

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Vuol costringere i partner a una posizione comune

La Dc ora minaccia elezioni anticipate

«Sui referendum si rompe l'alleanza»

Polemica nota del «Popolo» - Per Donat Cattin, sia De Mita che Craxi puntano ormai alla rottura - Ma Andreotti invita a rispettare le «scadenze»: anzitutto la «staffetta»?

ROMA — La Dc invita gli alleati alla compattezza sulle questioni della giustizia e del nucleare. Ma è un invito che in realtà ha tutta l'aria di un vero e proprio ultimatum piuttosto che di un'offerta di collaborazione. Cinque referendum, meglio le elezioni anticipate. Anche perché, scrive stamane il «Popolo», l'acuirsi delle contraddizioni nella maggioranza potrebbe provocare l'esaurimento persino di un'alleanza meno cospicua dell'attuale. Il deterioramento di un sistema democratico robusto del nostro. La nota dell'«organo democristiano», firmata dal direttore Paolo Cabras, è a questo momento la prova più evidente dello stato di estrema difficoltà in cui è piombato il pentapartito. Apparentemente, nella maggioranza c'è chi lavora per evitare i referendum (Dc e Pri). Si sta trattando per trovare soluzioni legislative. In proposito però lo scetticismo è molto forte: le posizioni sono ancora parecchio distanti e nulla, al momento, autorizza a pensare che possano riavvicinarsi. L'impressione, condotta nello stesso pentapartito, è che in realtà ognuno dei cinque alleati sta impegnato a occupare la posizione migliore in vista di elezioni che quasi tutti, nella maggioranza, sembrano ormai aver messo nel conto

per la prossima primavera. I sospetti maggiori si appuntano su De Mita. Ma neppure Craxi ne è immune. Sulle intenzioni del presidente del Consiglio continua a circolare con sempre maggiore insistenza la voce di un suo possibile ritiro anticipato. Lascerebbe palazzo Chigi prima della scadenza di marzo, già al termine del giro di colloqui che dovrebbe avere (a fine mese?) con i segretari della maggioranza.

«Una voglia di elezioni anticipate trapela dalle stanze del secondo piano di piazza del Gesù», rivela il ministro Donat Cattin, aggiungendo che persino un uomo come Forlani «annota l'ipotesi sull'agenda degli appuntamenti e sul calendario». Secondo Donat Cattin, è possibile che anche Craxi «accetti» l'eventualità di fare elezioni anticipate come capo del governo.

La conferma che la Dc abbia concretamente messo nel conto l'eventualità di un ricorso anticipato alle urne, viene proprio dal «Popolo». «Una maggioranza rappresentata da partiti che si chiamassero fuori, rispetto al dovere di governare qui e subito, e procedessero a briglie sciolte e in direzioni diver-

(Segue in ultima) Giovanni Fassanella

Al Pantheon e poi a Bagheria

I funerali di Guttuso Ultimo addio al maestro

Le orazioni di Moravia, Bo e Natta. Poi la cerimonia religiosa alla Minerva



ROMA — Una folla commossa ha dato ieri, al Pantheon, l'ultimo addio al grande maestro scomparso

Il terzo 'sacco'

Storia di un megastadio e di due padroni di Roma

«Faremo un regalo alla città», promette sorridente il patron della «Roma» Dino Viola, «il progetto di Roma capitale? Stiamo con i piedi per terra. Nel '90 ci saranno i Mondiali di calcio. E questa l'occasione cogliamola», disse soave, circa un mese fa, il patron di Roma Giulio Andreotti.

Quando i democristiani romani promettono regali alla città, qualche brivido corre lungo il filo della spina dorsale. Per due ragioni: perché da quel regalo sono derivati — diciamo spesso? — molti guai per la vivibilità di Roma capitale, e perché in genere quando si promettono quei regali sono certi personaggi, riescono sempre nel loro intento. O quasi sempre.

Ricordate? Nel 1950 c'era l'Anno Santo e la Dc di Rebecchini promise, dai Convegni di Clivio, che avrebbe fatto trovare ai pellegrini che sarebbero calati dal Nord, una «grande città moderna». Nacque la via Gregorio VII con i suoi palazzoni (e alle spalle le brigate di Primavalle e di Bocca, avvisaglie della «megacittà» di settecentomila abitanti di oggi) — per spiarci — anche in questi anni. Oltretutto si continuano a fare e rifare precarie fognature che allora nessuno si preoccupò di costruire, mentre sull'unica e ormai angusta via di collegamento con il centro (appunto la Gregorio VII) si snoda, almeno quattro volte al giorno, uno dei più terrificanti serpenti di auto in cui i romani (e i turisti) possono incappare.

Venero le Olimpiadi del 1980 e proprio in quei mesi e anni si lavora al piano regolatore di Piccinato, che, quasi qualsiasi sia l'alternativa, si sa che non è che un'operazione di riabilitazione, ma non di sviluppo. E si torna alla ribalta in questi tempi) e che fu approvato nel '62. Si decideva a tavolino lo sviluppo a Est della città (che avrebbe potuto impedire l'insano mostro del giorno nostro), ma si operava nei fatti — come dire — sul campo. Ben altra scelta la via Olimpica, il palazzo dello Sport dell'Eur e altre opere di valorizzazione a Ovest e a Sud, dove stavano le aree di chi contava e nella direzione di quell'altro capolavoro di dislocamento e insediamento che fu l'aeroporto di Fiumicino. E anche quello fu un «regalo» della Dc romana.

Ora si suonano le campane per i Mondiali del '90, ed ecco la promessa del Megastadio per centomila posti. E dove insediario? Ma naturalmente a Sud-Ovest, proprio alla Magliana, una zona ben diversa da quella destinata dalla giunta di sinistra a «verde» nel Progetto-Tevere («Ma il mica ci sono i Faraglioni di Capri da vedere» dice freddamente Viola).

Stare oggi un Megastadio nuovo? I comunisti hanno dimostrato che con poca spesa si potrebbe portare a 70 mila posti l'attuale stadio, rientrando così nel parametro previsto dalla Fifa per le partite dei mondiali. Ma Viola (e altri dietro di lui, naturalmente) dice che invece serve uno stadio di almeno centomila posti (appunto) e che questa bene alla salute dei romani, riduce la violenza (sic), toglie dalla strada migliaia di potenzialmente tossicodipendenti? E chi è che non vuole questa bella opera che costerebbe appena 150 miliardi? I soliti comunisti amici come sempre, nemici del divertimento popolare, quasi qualsiasi sia l'alternativa tenaci, evocatori di severe austerità nell'epoca in

culi italiani e romani vogliono solo spensieratamente distrarsi (e qualche rimprovero era venuto anche ieri, in questa materia, da Giuliano Zincone sul «Corriere della Sera»).

E allora, per spiegare tanta severità comunista, sarà forse utile dire cosa si intravede — una volta ancora — dietro al Megastadio che Viola dice di volere far costruire con «volontà selvaggia». Insomma, per dirla in latino quale «panem» ci sia dietro a certi «circenses».

L'affare non sta solo nello stadio, naturalmente. Anzi, per i gruppi costruttori quello non è nemmeno un affare in sé, sono disposti a regalare l'opera a Roma, in cambio della valorizzazione urbanistica della zona. Ma urbanizzare oggi è una cosa ben diversa da banalizzare negando «l'incanto». Alla metropoli attuale bisogna dare poteri infrastrutturali, quando vi si vuole impiantare brutalmente un nuovo polo di attrazione della polizia di un Megastadio. E infatti per rendere possibile l'opera servirebbe (entro tre anni, si badi) l'allargamento a tre corsie del Grande raccordo anulare. L'allargamento a tre corsie della Roma-Fiumicino, l'allargamento della Roma-Ostia e della Roma-Lido. Questo rapporto è un investimento di 400-500 miliardi che andrebbe a valorizzare aree già in possesso della Cogefar del finanziere milanese Formignoli («Che ci possa fare? È un'area di mercato a Trigoria — area vicino — è

Ugo Baduel

(Segue in ultima)

ALTRI SERVIZI IN CRONACA

Il nuovo crollo motivato da Washington con esigenze politiche

Dollaro ancora giù: ieri a 1290

Si prepara il vertice a colpi di svalutazione

Contraccolpo negativo alla borsa di Francoforte - I tedeschi accettano il progetto di una riunione politica portata avanti dal Giappone - Yeutter: gli europei devono farsi carico di una parte del disavanzo Usa

ROMA — Il dollaro ha chiuso in Italia a 1290 lire e aperto le quotazioni di New York a 1287, ventiquattro punti meno rispetto a venerdì. I cambi equivalenti sono stati di 1,81 marchi e 1,50 yen per dollaro. Marco e fiorino hanno acquisito nuovi record sulla lira, ma ciò era scontato. La moneta più debole del Sistema monetario europeo è di nuovo il franco, che ha perso qualche punto sulla lira nonostante che la Banca d'Italia sia intervenuta per mantenere l'aggiacchio. Continua così la caduta iniziata il 12 gennaio con la perdita di circa cento lire per dollaro. Si hanno le prime ripercussioni negative sulle borse valori. Mentre Wall Street perde qualche punto a causa delle cosiddette «vendite di realizzare» — fatte per incassare i guadagni degli ultimi dieci giorni — consistenti ribassi ben altrimenti motivati si avevano nelle borse europee. Francoforte ha perso l'1,8% rendendo per la prima volta manifesta la preoccupazione degli ambienti finanziari tedeschi per l'avvicinarsi della rivalutazione del marco.

Giovedì si riunisce il comitato della Bundesbank (banca centrale tedesca) e il ministro delle Finanze Stoltenberg ha annunciato che vi parteciperà. Le elezioni tedesche si svolgono domenica, si avvicina la data delle elezioni e i tedeschi sembrano orientarsi, stavolta, verso decisioni collettive, da prendersi in un vertice del Gruppo dei Cinque (Stati Uniti, Inghilterra, Giappone, Francia e Germania). L'iniziativa ufficiale è partita però da Tokio.



I barbieri romani: niente barbe, i rasoi possono portare Aids

ROMA — L'allarme per l'Aids è entrato anche nel salone del barbiere. In alcuni locali della capitale sono apparsi cartelli con i quali si informa la gentile clientela che i «figori» si asterranno dal fare la barba. Lo scoppio del rasoio nasce dalla paura di essere contagiati attraverso quei piccoli tagli che nel nostro lavoro — dicono i barbieri — sono gli incidenti del mestiere. I cartelli «niente barba» sono la spia di uno stato di disagio che sembra serpeggiare tra la categoria. Diversi acconciatori e barbieri intervistati, denunciano la loro preoccupazione e chiedono informazioni più precise sull'Aids. La Federazione regionale acconciatori ed estetisti di Roma e del Lazio ha indetto un convegno sui pericoli legati all'Aids in occasione della manifestazione Expo-Roma che si svolgerà al palazzo dei Congressi dell'Eur dal 14 al 17 febbraio.

La notizia aggiunge allarme ad allarme. Sul fronte dell'Aids, mancando fino ad ora soluzioni, è un continuo rimbalzare di informazioni, sospetti, dubbi. A molti interrogativi sono state date esaurienti risposte scientifiche. Nei giorni scorsi si è riparlato, ad esempio, persino di possibile contagio attraverso la saliva, anche il bacio sarebbe pericoloso. Ma il prof. Ferrando Aiuti, immunologo dell'Università «La Sapienza», ha ribadito che si tratta di «ciocchezze». Ora c'è il problema dei rasoi. Un taglio dal barbiere può aprire la porta all'Aids? «In linea teorica si», risponde il dott. Carlo Perucci, direttore dell'Osservatorio epidemiologico della Regione Lazio — il Hiv è però un virus molto labile. Per poter infettare occorrerebbero grosse quantità di sangue e contatti molto ripetuti. E se poi vogliamo parlare di pericoli il rischio lo corrono, caso mai, i clienti e non i barbieri. Ma ribadisco sempre un rischio teorico. Dal barbiere è molto più probabile prendersi l'Aids se non vengono rispettate le regole igieniche. Tuttavia per allontanare ogni possibile preoccupazione — conclude il dott. Perucci — è sufficiente usare lame a perdere, e sterilizzare i ferri del mestiere».

Ronald Perugini

SULL AIDS ALTRI SERVIZI A PAGINA 6

Nell'interno

Contratto metalmeccanici La Cgil è soddisfatta

«Adesso il sindacato è più forte». La Cgil ha espresso soddisfazione per l'intesa dei metalmeccanici privati, un accordo che apre concrete speranze anche per i contratti di altre categorie che ancora debbono essere approvati. A PAG 3

Latina, il palazzo fantasma non sarà comprato dal Tesoro

Il ministero del Tesoro non comprerà più il «palazzo inestinto» di Latina. Lo ha annunciato ieri sera il sottosegretario Tarabini il quale, però, non ha speso una sola parola per commentare l'operazione. In ogni caso l'iniziativa comunista ha avuto successo. A PAG 5

Per Fioroni, Scalfaro tirà in ballo Andreotti

Il ministro dell'Interno Scalfaro ha risposto, ieri, alla Camera, ad una serie di interrogazioni sulla «fuga» di Carlo Fioroni ricercato per tre anni perché deponesse al processo «7 aprile». Fioroni lavorava, invece, all'Istituto italiano di cultura di Lilla e molti lo sapevano. Scalfaro ha comunque tirato in ballo Andreotti. A PAG 7

Prima udienza a Bologna al processo per la strage

Iniziato ieri a Bologna il processo per la strage alla stazione Sottouso. Il rinvio a marzo, sono già sorte le prime polemiche. E' corsa la presentazione di un'istanza di legittima sospensione da parte dei legali della difesa. A PAG 9

ALTRI SERVIZI A PAG 2

Treni, aerei, autostrade una raffica di aumenti

ROMA — Viaggiare costerà più caro. Sono in vista aumenti per quasi tutti i mezzi di trasporto: treni, aerei, automobili. Il consiglio di amministrazione delle Fs ha già deciso i rincari delle tariffe per il biglietto-passeggeri. Si tavolo del ministro dei Trasporti, che la deve però ancora approvare, c'è la proposta di un rincaro che potrebbe arrivare al 30%. Alti e Ati chiedono aumenti di circa il 3,5% e le compagnie autostradali vogliono far pagare i pedaggi il 7-8%. In più un'altra commissione sta vagliando i rincari da apporrire alle polizze per l'assicurazione civile delle auto e le compagnie chiedono, dal 1° marzo, il 3-4% in più. Tanto per le ferrovie che per le autostrade gli aumenti vanno ben oltre il tasso programmatico di inflazione che è, per il 1987, del 4%. Le preoccupazioni per una possibile generale lievitazione dei prezzi non sono fuori luogo. I dati più recenti, infatti, danno un allargamento di inflazione che è un aumento del 0,2%.

Ecco l'accusa a Hu Yaobang: «Accelerava la riforma»

Hu Yaobang è stato destituito perché aveva commesso gravi errori politici ed ideologici e perché aveva tollerato e favorito l'approvazione della liberalizzazione borghese. È questa la spiegazione ufficiale dei vertici cinesi sulla clamorosa sostituzione del segretario del partito Hu Yaobang. A fornirla è stato lo stesso nuovo segretario ad interim Zhao Ziyang, nel corso dell'incontro ufficiale con una delegazione del partito comunista ughese. Hu Yaobang — affermano i vertici cinesi — era stato più volte ammonito per aver agito in contraddizione con la linea decisa al terzo plenum del partito (che risale al '78) e per aver insistito in una accelerazione della riforma politica. L'agitazione studentesca avrebbe fatto da detonatore a una situazione divenuta già molto tesa al vertice del partito Hu — si sostiene ora a Pechino — avrebbe fatto l'autocritica, convenendo che il raddoppio di linea non poteva avvenire sotto la sua direzione. I vertici cinesi tornano tuttavia ad insistere su un punto: la destituzione di Hu non avrà conseguenze sulle politiche estere e interne della Cina. A PAG 9

Censure e polemiche in campionato, ma nell'ultima settimana le sue tv hanno superato quelle di Stato

Berlusconi, come perdere col Milan e battere la Rai

ROMA — Gran giorno per Silvio Berlusconi. Finalmente ce l'ha fatta. La «nemica» di sempre, la Grande Rivalta — la Rai — insomma — è sconfitta, superata. E questa volta non in maniera episodica, per una sola sera grazie al solito film inedito per lo schermo tv. Nella settimana dal 11 al 17 gennaio infatti, le tre reti di Berlusconi — profittando subito della fine di «Fantastico» — hanno vinto su tutta la linea. Le impacchiate rilevazioni Auditel confermano nel *prime time* (la fascia oraria di maggior ascolto, 20.30-23) Canale 5, Rete Quattro e Italia 1 hanno superato le tre reti Rai. Un successo non da poco per il Re Mida dell'emittenza privata e che di certo adesso lo rincuora delle magre ripetizioni cui — come presidente del Milan — era andato incontro proprio nella settimana della vittoria sulla Rai.

Le rilevazioni Auditel, dunque, Dall'11 al 17 gennaio nelle ore com-

prese tra le 20.30 e le 23 le reti di Berlusconi hanno fatto registrare un indice di ascolto medio di 15 milioni di spettatori, contro 11,7 della Rai (in percentuale 50,36 rispetto al 41,52). È il successo cui Sua Emittenza aspirava sopra ogni cosa, visto che è proprio questa la fascia oraria in cui i pubblicitari tengono di più. Ma non basta. Nella settimana in esame, infatti, la vittoria di Berlusconi è stata diffusa, schiacciante, completa. Le sue tre reti sono state preferite a quelle Rai anche in altre fasce orarie: dalle 9 alle 12, dalle 15 alle 18, dalle 23 alle 02. La tv di Stato è la spuntata, insomma, solo dalle 12 alle 15: grazie soprattutto alla più volte discussa Bonaccorti ed al suo «Pronto chi gioca?».

Berlusconi sugli scudi, allora. Sul quali è salito (come è solo dei grandi) dopo esser stato per lunghi giorni — in parte c'è tuttora — nella polvere. Era stato il Milan il giocattolo preferito dei cavalieri Berlusconi — a farcelo finire smessi i panni del padre ed indossati quelli meno eleganti del padrone, il presidente rossonero era infatti intervenuto a ripetizione e in maniera tanto goffa nelle vicende della squadra da inanellare gaffes dietro gaffes. E finché si è trattato di dar lezioni a Liedholm — allenatore milanista — di calcio, tattica e scelta dei centravanti, passi pure in fondo gli stipendi il paga lui e può scegliere — se vuole — di affossare il giocattolo danarosamente costruito (e infatti domenica il Milan ha puntualmente perso contro una delle squadre ultime in classifica). Ma il buon presidente, nei giorni di polemica e confusione, si è ricordato di essere padrone oltre che del Milan e delle tre tv anche del «Giornale». E con una ulteriore trasformazione, da padrone a censore, è arrivato sino al punto di vietare la pubblicazione sui quoti-

diano diretto da Montanelli di un articolo nel quale alcuni giocatori rossoneri criticavano il presidente (cioè Berlusconi) per le continue ingerenze nella gestione della squadra. Poteva lui, il profeta delle tv alternative, il fautore di un'informazione «libera dai partiti e dalle pressioni» permettere la pubblicazione di un articolo siffatto? Naturalmente no. Ed ecco allora ordinare la non pubblicazione dell'articolo di critica. In nome della libertà di stampa e di trasmissione.

Proteste a non finire. I giornalisti sputtavano parole di fuoco denunciando, ieri, l'ingerenza padronale di Sua Emittenza e chiesto intervento. Ed hanno mosso critica anche a Montanelli «il quale ha elimitato il servizio giornalistico adducendo come giustificazione la mancanza di registrazioni e testimoniati». In questione: Dovesse regolarsi sempre così — e Montanelli natu-

ralmente lo sa — riempirebbe il giornale di vignette, necrologi e pubblicità. Ma tant'è. Ieri il direttore ha dato la sua versione dei fatti: niente censura, ma autocensura ha spiegato Montanelli. E poi, polemicamente, ha aggiunto «Mi è dispiaciuto di non poter pubblicare le critiche dei suoi giocatori, perché se le merita in pieno. E approfittando dell'occasione per farglielo. Berlusconi ha straordinaria qualità d'imprenditore. Una sola cosa non gli riesce fare il presidente di una società di calcio. Crede, intelligentemente, capisce anche lui l'inopportunità, e anzi la catastroficità dei suoi interventi sulla conduzione della squadra. Giacché — conclude Montanelli — sceso in campo come salvatore del Milan (quale potrebbe effettivamente essere) rischia di diventare l'affossatore. Capito?»

Federico Geremica

LA MORTE DI GUTTUSO



La gente di Roma in fila per dire addio al maestro

Con gli amici dietro al feretro una gran folla commossa

Migliaia di persone hanno partecipato ai funerali - Tra i primi ad arrivare Sandro Pertini - Il commiato di uomini politici, critici, artisti, attori, scrittori - Dietro la bara Natta, la Jotti e Pajetta - La presenza di Cossiga e Craxi - Dopo la cerimonia la salma è stata trasportata a Bagheria

ROMA - Hanno tenuto in alto le bandiere rosse fino all'ingresso della chiesa...



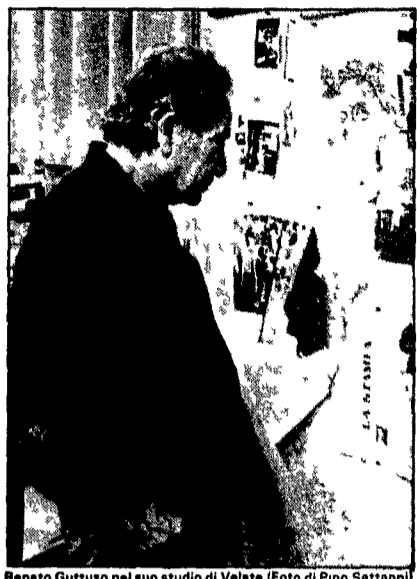
ROMA - Alessandro Natta mentre pronuncia l'orazione funebre in piazza del Pantheon

sostengono Fabio Carapezza Guttuso figlio adottivo dell'artista...

Andreotti racconta l'ultimo Natale in casa di Guttuso

MILANO - «Sarebbe rozzo e ingiusto - dice Giulio Andreotti nel prossimo numero di "Epoca" - voler contrapporre la militanza comunista di Renato alla sua recuperata adesione alla religione cattolica...

degli amici Sfilano per dieci minuti buoni, comparsi con gli occhi lucidi e le bandiere in mano...



Renato Guttuso nel suo studio di Velate (Foto di Pino Settanni)

Il ricordo di Varese, dove lavorò ogni estate

Quel suo ultimo saluto, che sapeva di triste presagio - La stima e la commozione

DEL NOSTRO CORRISPONDENTE VARESE - «Speriamo di vederlo l'anno prossimo, come siamo ora» il 20 settembre dello scorso anno, con queste parole, Renato Guttuso salutava Maria Croci, la donna che per 34 anni ha cucinato per lui nella casa di Velate, a Varese...



BAGHERIA - La salma di Guttuso viene portata al cimitero

«Ecco cos'è un grande siciliano» I mille ricordi di Bagheria, patria sempre amata

L'ultimo viaggio dell'artista verso la città dove è nato e nella quale voleva tornare - Il cardinale Pappalardo rievoca il suo senso religioso - La lotta per la pace, Comiso e l'impegno contro la barbarie mafiosa

Ancora messaggi da tutto il mondo

ROMA - Continuano a pervenire da tutto il mondo espressioni di cordoglio e attestati di stima e affetto per Renato Guttuso...

BAGHERIA - Negli ultimi giorni aveva ripreso a parlare il dialetto della sua gente, i bagheresi quei bagheresi che ieri a migliaia e migliaia, fin dalle prime ore del pomeriggio lo hanno atteso nella piazza della Madrice centro e cuore di un paese di inesorabili tradizioni democratiche e bracciantili...

no, sussurra parole commosse. Fu capace di fondere in maniera mirabile il segno della sua mano di pittore con il profondo segno civile e politico della sua vita...

PERSONALE

Gli anni di eroina di quel genitore in diretta a Rai 3



di Anna Del Bo Boffino

TUTTE LE MATTINE cerco di ascoltare "Prima pagina". È una trasmissione che va in onda alle 7.30 su Radio Tre a turni settimanali...

ra di coloro che ne difendono l'esistenza. Anzi sono qui a protestare perché la terza rete radiofonica si sente male e non si sente addirittura in molti luoghi d'Italia...

tossicodipendente da cinque è un buon ragazzo che va a scuola e studia. Io lo mantengo e gli mantengo anche la droga. Gli esperti mi dicono che dovrei abbandonarla...

casì dalle quali non è facile riavere un ragazzo di comportamento. Ci sono le battute fuori che passano a lubrificare i rapporti. Ho anche rimesso per sempre lo squilibrio psichico di quelli tenuti in casa...

Giudizio positivo della Cgil: adesso il sindacato è più forte

La spinta dei metalmeccanici Riprende il confronto con l'Intersind

Una svolta che può riflettersi positivamente sulle vertenze ancora aperte, a partire dai tessili e dai braccianti - «Incomprensibile e grave» la latitanza della controparte pubblica: oggi la trattativa ricomincia alle 16 - I primi giudizi dei lavoratori

ROMA — Ci si aspetta ora l'effetto-metalmeccanici. Ci si aspetta, insomma, che l'intesa siglata l'altro giorno per il contratto della più grande categoria dell'industria possa avere riflessi positivi anche nelle altre vertenze ancora aperte. A cominciare da quella che oppone sempre i metalmeccanici, ma stavolta alle imprese pubbliche. In questa «stagione contrattuale», infatti, è avvenuto un fatto un po' anomalo. Mentre altre volte con l'Intersind il sindacato riusciva a raggiungere l'intesa prima che i privati (lo stomaco non riusciva a digerire) anche quando il dialogo con la Federmeccanica s'era interrotto, stavolta è avvenuto l'esatto contrario. Le maggiori resistenze, Fiom, Fim, Uilm le hanno incontrate con la controparte pubblica. Tanto che la segreteria della Cgil, in una nota in cui esprime soddisfazione per la conclusione della vertenza metalmeccanici, denuncia anche che «alla luce di quell'intesa appare ancora più incomprensibile e grave la latitanza contrattuale dell'Intersind».

La prima occasione è offerta alle industrie a partecipazione statale, per recuperare il terreno perduto, arriva proprio oggi. Alle 16 infatti le tre organizzazioni sindacali si incontrano con l'Intersind, riprendendo una trattativa che inespugnabilmente è stata sospesa per una quindicina di giorni. Fiom, Fim, Uilm vanno a quest'incontro decise a «chiusura» presto anche questa trattativa. Non, però, con la pura e semplice riproposizione dell'intesa raggiunta con i privati. Nelle industrie pubbliche, infatti, esistono problemi particolari che il sindacato vuole affrontare proprio con questo rinnovo. Per dirne una, la riforma dell'inquadramento (una riforma resa indispensabile dall'affacciarsi di nuove professionalità, legate alle tecnologie) diventa più urgente — se così si può dire — nel caso dell'Alisider, della Selenia, dell'Aeritalia e via dicendo. In questo caso — a differenza di quanto avviene tra i



privati, dove la maggioranza dei lavoratori è iscritta al terzo livello — il «grasso» dei dipendenti è già al «vertice» del sistema d'inquadramento (settimo, ottavo livello). Ed è giunto il momento di studiare qualcosa di nuovo per riconoscere le loro capacità professionali.

Dopo quello con l'Intersind, gli altri grandi negoziati ancora aperti sono quelli dei tessili e dei braccianti. Nel primo caso — come ha evidenziato anche l'incontro di ieri — gli imprenditori fanno ancora molte resistenze. Soprattutto sui diritti d'informazione (ovviamente ci si riferisce ai grandi imprenditori perché con le piccole imprese il sindacato è già riuscito a siglare un'intesa sulla «prima parte» dei contratti). I braccianti, poi, sono ancora più indietro. Le trattative sono state interrotte diverse settimane fa, quando l'associazione dei proprietari terrieri se n'è uscita con la proposta di ridurre il salario. Stamane cominceranno gli scioperi regionali e il sindacato dell'Intersind, raggiunto dai metalmeccanici. Lo sottolineano un po' tutti i commentatori (con l'eccezione della Unionquadrì e Confederaquadrì che parlano addirittura di «accordo truffa»).

Spiega ancora la nota della segreteria Cgil: «Il rinnovo contrattuale dei metalmeccanici rafforza una positiva inversione di tendenza con la quale prende corpo una ripresa della capacità contrattuale del sindacato». Ne esce, insomma, un sindacato più forte che ora vuole cominciare a far pesare questo ritrovato potere negoziale anche nei confronti del governo.

Stefano Bocconetti

TORINO

«Un contratto migliore del precedente»

Dalla nostra redazione
TORINO — «Poteva andare molto peggio di così». Questo auspicio di sollievo è il primo commento a caldo sull'ipotesi di contratto per i metalmeccanici che si poteva cogliere ieri nei consigli di fabbrica delle grandi industrie torinesi. Detto da delegati di base ipercritici e perennemente scontenti, è quasi un giudizio passivo.

«Confrontando quanto avevamo chiesto e quanto si è ottenuto — valuta Tommaso De Fazio, delegato alla carrozzeria di Mirafiori — il mio giudizio è buono. Questo contratto è comunque meglio del precedente, perché non ci sono le contropartite che allora avevano chiesto, come le 32 ore di straordinario. Per i lavoratori Fiat, che hanno paghe di fame, il punto debole sono i soldi mensili, che tutti giudicano pochi. E' invece molto importante che non ci siano vincoli alla contrattazione articolata. Per i lavoratori Fiat, che tutti giudicano pochi, è invece molto importante che non ci siano vincoli alla contrattazione articolata. Per i lavoratori Fiat, che tutti giudicano pochi, è invece molto importante che non ci siano vincoli alla contrattazione articolata.

mo del contratto, perché da quando siamo entrati siamo stati impegnati a correre sulle linee, dove c'erano problemi di carichi di lavoro, che hanno anche provocato tre giornate di sciopero la scorsa settimana. Questo per dirti che da noi i problemi della condizione di lavoro sono di gran lunga più importanti di altri. Abbiamo il problema del turno di notte, che la Fiat vuol mantenere per ragioni di principio, anche se non ne avrebbe più bisogno al fine produttivo, arrivando ai punti di tenere le linee ferme di giorno pur di farle girare di notte. Ecco perché un blocco della contrattazione di fabbrica per noi sarebbe stato disastroso. Se è vero che resta libera, penso che per noi si apriranno grossi spazi. Decisioni? Ci sono su alcuni punti. Per esempio, la riduzione di tasse, e perché i aumenti salariali non incidono sulla liquidazione, problema al quale molti pensano in una fabbrica come questa, dove l'età media si aggira sui 45 anni.

Scontento è un impiegato Olivetti, Giorgio Rigola, delegato alla Ico di Ivrea. «Realisticamente — dice — mi rendo conto che quanto abbiamo ottenuto è il frutto di rapporti di forza che non ci sono favorevoli, anche se forse si poteva strappare qualcosa di più con una gestione dell'ultima fase delle trattative che puntasse maggiormente sull'iniziativa dei lavoratori. I motivi del mio disagio? Sul salario, noi non riusciamo a recuperare quei 7 punti di potere d'acquisto che avevamo perso negli ultimi anni. Sulle nuove tecnologie, non c'è ancora un sistema di procedure che permetta di contrattare in anticipo le modalità di introduzione e di gestione, ma solo un confronto sui dati che la controparte ci fornisce».

«Articolato» è il giudizio che dà Nicola Farano, delegato alla meccanica della Fiat Mirafiori, che guarda gli alla fase di applicazione del contratto. «Per me è positivo che si sia chiuso senza mediazioni. Ora il contratto può diventare positivo se il sindacato, assieme ai lavoratori, saprà cogliere fino in fondo le nuove sfide sull'utilizzo della forza-lavoro».

m. c.

GENOVA

Aziende statali «Non deve essere una fotocopia»

Dalla nostra redazione
GENOVA — Sciopero di due ore, ieri, nelle aziende metalmeccaniche genovesi a partecipazione statale, sciopero pienamente riuscito, affermano le organizzazioni sindacali, con molta attesa e molta voglia di concludere al più presto un contratto che, però, non dovrà essere una semplice e automatica fotocopia di quello dei metalmeccanici privati.

«A proposito di privati», il giorno dopo la sigla dell'accordo è un dato confermato da Mauro Passalacqua, segretario regionale della Fiom. «Appena è stata diffusa la notizia che la trattativa si è conclusa, i sindacati sono cominciate ad arrivare le richieste per conoscere il merito dell'intesa, e abbiamo programmato tutta una serie di assemblee di massa a partire da lunedì prossimo, c'è da aggiungere che nelle prossime ore torneremo a Roma per il contratto dei «pubblici» e speriamo in una conclusione rapida e positiva. La valutazione da parte di questo modo continuo di andare alle consultazioni con i sindacati, è già positivo, in quanto un contratto di questo tipo, naturalmente, è in tutti i sensi un contratto che si differenzia dal precedente del 1982, e di capire per quanto riguarda la riduzione d'orario, come dalla nostra richiesta di 22 ore in meno all'anno si è arrivati a 18 ore, e come queste sedici ore saranno gestite effettivamente per creare nuova occupazione, comunque sempre parlando in generale, la gente sembra abbastanza soddisfatta che la trattativa si sia conclusa e conta sul fatto che ci potrà essere un recupero di salario a livello di trattative aziendali».

La curiosità dei lavoratori sui contenuti dell'accordo, è un dato confermato da Mauro Passalacqua, segretario regionale della Fiom. «Appena è stata diffusa la notizia che la trattativa si è conclusa, i sindacati sono cominciate ad arrivare le richieste per conoscere il merito dell'intesa, e abbiamo programmato tutta una serie di assemblee di massa a partire da lunedì prossimo, c'è da aggiungere che nelle prossime ore torneremo a Roma per il contratto dei «pubblici» e speriamo in una conclusione rapida e positiva. La valutazione da parte di questo modo continuo di andare alle consultazioni con i sindacati, è già positivo, in quanto un contratto di questo tipo, naturalmente, è in tutti i sensi un contratto che si differenzia dal precedente del 1982, e di capire per quanto riguarda la riduzione d'orario, come dalla nostra richiesta di 22 ore in meno all'anno si è arrivati a 18 ore, e come queste sedici ore saranno gestite effettivamente per creare nuova occupazione, comunque sempre parlando in generale, la gente sembra abbastanza soddisfatta che la trattativa si sia conclusa e conta sul fatto che ci potrà essere un recupero di salario a livello di trattative aziendali».

Rossella Michienzi

Teheran vanta nuovi successi nella guerra del Golfo

Baghdad rassicura Egitto e Giordania: «A Bassora teniamo»



SHATT EL-ARAB — Le truppe irachene impegnate nell'offensiva «Kerela 5» contro Bassora

KUWAIT — Bassora trema e la vittoria irachena è certa. L'agenzia del regime degli ayatollah, l'Irna, anche ieri mattina notificava i trionfi di Teheran sul fronte meridionale della guerra. L'esercito iracheno avrebbe circondato una divisione irachena a est di Bassora e sarebbe sul punto di conquistare altre quattro isole sullo Shatt el-Arab Umm Al Rassas, Deljanah e Sindoo est e ovest. Nell'attacco — che l'Irna definisce «terza fase dell'offensiva Kerela 5» — iniziata l'8 gennaio scorso — le truppe di Teheran avrebbero anche attraversato il fiume Eufrate (una decina di km a est di Bassora), infatti pesanti perdite alla Quinta divisione meccanizzata dell'Irak, affondato un battello nemico e incendiati altri due natanti Umm Al Rassas, una delle isole che starebbe per cadere nelle mani degli iracheni, è già stata teatro di una violenta battaglia durante la precedente offensiva dell'Irak sul fronte sud della guerra il 26 dicembre scorso. In quell'occasione le truppe di Saddam Hussein inizialmente persero controllo su metà delle proprie postazioni, ma riuscirono poi in breve tempo a riacqu Coast Guard Complessivamente, tra domenica sera e ieri mattina gli iracheni avrebbero ucciso e ferito nella battaglia per Bassora 1.200 soldati iracheni. Giungono poi notizie contraddittorie su quanto sta succedendo a Bassora: città portuali occidentali avevano negando quanto affermato dallo Spiegel, ha avuto dato vita ad un esodo massiccio e disordinato. Invece si parlava di partenze limitate e di situazione relativamente calma.

Sia Il Cairo che gli Usa smentiscono le voci sui piani contro il regime di Khomeini

pe sud del regime di Saddam Hussein, il generale Shan'nan Alrabat, l'Irna affermava che gli iracheni hanno fallito ogni obiettivo proprio nell'offensiva contro Bassora. Le truppe di Teheran, lungi dall'essere giunte ad appena 400 metri dalla raffineria di Abu Al Khasid (il vero obiettivo strategico a sud-est di Bassora), per Baghdad non sarebbero andate oltre la creazione di una testa di ponte attorno al cosiddetto Lago del Persico.

Di tono ugualmente rassicurante era stata in mattinata radio Baghdad che riferiva di una riunione avvenuta domenica tra Saddam Hussein e il partito Baas (al potere) nel corso della quale il leader iracheno ha ribadito che il paese ha «armi e truppe a sufficienza» per impedire ogni tentativo di catturare Bassora. Saddam Hussein avrebbe negando quanto affermato dallo Spiegel, ha avuto dato vita ad un esodo massiccio e disordinato. Invece si parlava di partenze limitate e di situazione relativamente calma.

Si delinea come gravissimo il bilancio degli attacchi aerei iracheni contro il Kuwait e i paesi del Golfo. Teheran ha ammesso che i raid hanno provocato 135 tra morti e feriti a Sanadad, 31 morti e 200 feriti a Masjed Suleiman e 34 morti a Nahavand e Malayer. Complessivamente, secondo il bilancio del governo iraniano, sono morti più di 300 soldati, mentre il bilancio delle incursioni aeree irachene negli ultimi nove giorni contro città irachene sarebbe di 2.000 vittime tra morti e feriti.

«Ancora ieri, nel primo pomeriggio, l'agenzia di Baghdad l'irna annunciava incursioni dell'aviazione contro 4 città nemiche: Desful, Tabriz, Isfahan e Qom. A nord di Mohammerah sarebbe posata e bombardata una base di missili e una base aerea. Citando uno dei comandanti delle trup-

Un smentita altrettanto secca delle rivelazioni del settimanale tedesco è arrivata da Washington. Domenica sera il portavoce del Pentagono, negando quanto affermato dallo Spiegel, ha precisato che la portaerei Usa «Kennedy», che si trova nel Mediterraneo per «normali operazioni di routine», non sta compiendo manovre in relazione alla guerra del Golfo. «Invece ha avallato la rivelazione tedesca è stata la «Bear», in dispaccio diffuso ieri l'agenzia sovietica affermava che gli Stati Uniti «mentivano» nel deterioramento della situazione sul fronte Iran-Irak per procurarsi ad un intervento diretto nella guerra del Golfo Persico.

Secondo giorno dell'agitazione indetta dai sindacati autonomi: durerà fino al 31 gennaio

I medici scioperano, i ministri litigano

Polemica aperta del ministro della Funzione pubblica Gaspari con i suoi colleghi di partito Donat Cattin e Cirino Pomicino - «I soldi non ci sono» - Venerdì riprendono gli incontri per il comparto sanità con Cgil-Cisl-Uil - Appello ai partiti politici della maggioranza

ROMA — Seconda giornata di sciopero nei 1300 ospedali pubblici Ieri e oggi si astengono dal lavoro i medici dipendenti dei laboratori e dei servizi di radiologia, i medici delle Usi e i veterinari. Questi ultimi sono stati prezzettati in numerose città per impedire il blocco dei mattatori, dei macelli, dei mercati ittici e delle carni. Domani e dopodomani toccherà ai chirurghi secondo una strategia di paralisi della sanità pubblica. Si continuerà così fino al 31 gennaio con crescenti pesanti disagi per tutti i cittadini che sfortunatamente hanno bisogno di cure ed assistenza. Gio-

vedo prossimo comunque i rappresentanti degli enti e dei sindacati autonomi si incontreranno con le delegazioni delle Regioni e dell'Ancl, anche per contestare se ci sono spazi per la ripresa della trattativa, bloccata dai primi di dicembre. Venerdì, invece, al ministero della Funzione pubblica riprenderà il dialogo con Cgil-Cisl-Uil il terzo comparto sanità, ma i medici autonomi non sono stati convocati.

Del resto le posizioni del ministro Gaspari al riguardo sono inequivocabili. In aperta polemica con i suoi colleghi di partito, Donat Cattin e Cirino Pomicino, Gaspari è altrettanto categorico. «Li riten-

go sbagliati — dice — se fosse stata accettata la mia proposta, saremmo tornati al tavolo per discutere e intanto negli ospedali l'attività avrebbe continuato a svolgersi normalmente». Gaspari nei giorni scorsi aveva invitato i sindacati autonomi ad incontrarsi sulla parte normativa, in attesa di definire quella economica e questo aveva provocato anche una spaccatura tra Anao da una parte e Cimò e Anpo dall'altra, apparentemente ricomporsi. «Ma — conclude Gaspari — io non trascurerei questa procedura perché dagli accordi sull'articolato possono nascer-

Anna Morelli

NEW YORK — La sensazione, largamente diffusa, che lo scandalo Iran-contras abbia danneggiato seriamente la diplomazia statunitense mettendo in forse la credibilità internazionale dell'impero americano, trova ogni tanto conferme provenienti da settori cruciali.

L'Irak accusa gli Usa per le sconfitte

La Cia fornì false informazioni sui movimenti iraniani, e Bassora perse il porto di Fao

La CIA fornì false informazioni sui movimenti iraniani, e Bassora perse il porto di Fao. false informazioni segrete passate a Baghdad dagli Stati Uniti hanno finito per portare a una grossa sconfitta le forze armate irachene. L'Intervista contiene un attacco violentissimo alla politica statunitense l'Irak, dice Ramadan, è «offeso per la mancanza moralità degli Stati Uniti». E aggiunge che il rifiuto di fornire armi all'Irak mentre Washington faceva arrivare migliaia di missili anticarro agli eserciti degli ayatollah, la Cia forniva al governo iracheno informazioni segrete sulla dislocazione e sui movimenti delle truppe iraniane. Ma dopo pochi giorni arrivava una indiretta smentita e una precisazione. Gli Stati Uniti avevano sì armato l'Iran, ma quanto alle informazioni (raccolte dai satelliti spia americani) le avevano passate ad entrambi i contendenti, preoccupandosi però di falsificarle, allo scopo di far credere sia all'Irak che all'Irak che alle loro porte cresceva la minaccia sovietica e che Mosca, e non Washington era il pericolo dal quale la Baghdad che Teheran doveva guardarsi.

«In ogni caso», sottolinea Passalacqua, «è già positivo, in quanto un contratto di questo tipo, naturalmente, è in tutti i sensi un contratto che si differenzia dal precedente del 1982, e di capire per quanto riguarda la riduzione d'orario, come dalla nostra richiesta di 22 ore in meno all'anno si è arrivati a 18 ore, e come queste sedici ore saranno gestite effettivamente per creare nuova occupazione, comunque sempre parlando in generale, la gente sembra abbastanza soddisfatta che la trattativa si sia conclusa e conta sul fatto che ci potrà essere un recupero di salario a livello di trattative aziendali».

Ramadan sostiene che il vero scopo degli americani era di prolungare la guerra per usare la minaccia iraniana allo scopo di spaventare gli stati del Golfo Persico (e in modo particolare il Kuwait e l'Arabia Saudita) e indurli ad accettare un eventuale intervento militare nella zona o, almeno, l'installazione di basi militari statunitensi.

Non si hanno prove che suffragino l'accusa irachena mirante ad attribuire a Washington la responsabilità delle sconfitte. Si può solo constatare che il comportamento degli Stati Uniti è sfociato in risultati politicamente disastrosi: le relazioni con l'Iran non sono migliorate e quelle con l'Irak sono addirittura peggiorate.

Aniello Coppola

Anche queste rivelazioni non furono smentite. E oggi abbiamo un seguito. Il primo vice primo ministro dell'Irak, Taha Yassin Ramadan non era diretto contro Fao perfino quando la battaglia per Fao

ROMA — Si è ricomposto il fronte dei sindacati della scuola. Oggi e domani gli insegnanti aderenti ai sindacati Cgil-Cisl-Uil e autonomi dello SnaIs sciopereranno assieme alla prima ora di lezione. Da dopodomani saranno in sciopero tutti i non docenti per tre giorni (fino al 24, quindici, dal 26 al 29 gennaio) si terranno assemblee con gli studenti e i genitori il 30 gennaio, infine, sciopero generale della scuola con manifestazione di tutti a Roma.

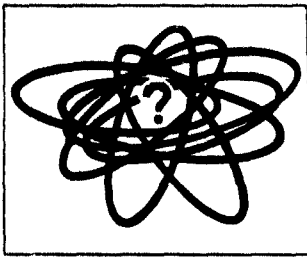
I sindacati hanno così riaccuffato sul finale della trattativa quella unità che sembrava definitivamente spezzata negli ultimi giorni del 1986. Confederali e autonomi si sono ritrovati nell'accusare il governo di venire meno agli impegni presi a giugno e nel chiedere — per la prima volta unitariamente — l'attribuzione di indennità che avviano in perquisizione con i trattamenti complessivi di degli altri comparti del pubblico impiego e che incentivano i professionali

In più, confederali e autonomi si dicono d'accordo su un inasprimento della vertenza nel caso in cui le trattative non diano risultati.

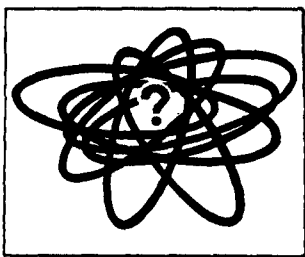
Intanto ha avuto qualche eco la formazione, a Roma, di un quinto «sindacato» in polemica con le piattaforme e le lotte dei confederali e degli autonomi. Si tratta dell'unione dei comitati di base, una formazione che raccoglie parte del malcontento della categoria e che si è data come obiettivi una richiesta di 400 mila lire di aumento, l'aggravamento della carriera dei docenti e la rinuncia ad ogni incentivo per la professionalità. Qualcuno ha parlato di «scissione» dalla Cgil per la presenza di esponenti del sindacato confederale nella nuova formazione. «Ma — ha commentato il segretario generale della Cgil-scuola Gianfranco Benzì — non si tratta di una scissione, perché gli esponenti più in vista di questo nuovo sindacato o non hanno mai fatto parte della Cgil o l'hanno lasciata da tempo».

Scuola, sindacati di nuovo uniti

• VERSO LA CONFERENZA ENERGETICA •



Ballata nucleare dei favorevoli e dei contrari



Benché abbia dedicato quindici anni di lavoro allo sviluppo di sistemi energetici alternativi, io non sono, né sono mai stato, «antinucleare». Non lo sono perché le guerre di religione sono contrarie alla mia formazione e al mio gusto, e perché credo che sia più qualificante lavorare e costruire un progetto, e quel progetto illustrare, anziché cercare uno spettro contro cui combattere. E non sono antinucleare perché ritengo che la sicurezza della collettività possa essere più efficacemente conseguita prendendo garanzie su come si fa, anziché su che cosa si fa in materia di grandi impianti.

Non c'è dubbio che l'analisi delle cause e degli effetti dell'incidente di Chernobyl, e la consapevolezza di quali catastrofici conseguenze un tale evento avrebbe in un paese così densamente abitato e così scarsamente organizzato come il nostro, deve rendere più severe le nostre cautele sul «come», tanto più considerando che molte voci, fra queste contano a determinare la nostra politica energetica, si sono affannate ancora una volta ad affermare che nel nostro paese incidenti analoghi sono impossibili, piuttosto che definire o richiedere misure tali da renderne, nel caso, accettabili le conseguenze. Ma queste

considerazioni non mi hanno portato fino al punto da ritenere che la tecnologia nucleare debba subire una condanna senza appello. Ma ora, è proprio l'aria che sempre più tira con l'avvicinarsi della conferenza di Roma a farmi sorgere qualche dubbio di fondo.

Nel mese passato, ho più volte presentato dati — peraltro ben noti — sulla disponibilità delle risorse di uranio; dati atti a far concludere che la fonte nucleare non può che restare, oggi e domani, una fonte complessivamente assai marginale dal punto di vista della sua capacità di contribuire al sistema energetico nei paesi industrializzati. E non c'è stato alcuno che mi abbia smentito. A dispetto di ciò, il nucleare è rimasto, a livello latente negli scorsi mesi ma sempre più palesemente all'avvicinarsi di una scadenza decisionale, il tema che ha polarizzato l'attenzione, la logica e l'immaginario, di addetti e non addetti. I miei dubbi proprio da questo derivano: dalla capacità di assorbire risorse — risorse sproporzionate alle sue potenzialità — che questa tecnologia ancora una volta palesa. Risorse non solo finanziarie, ma risorse di progettualità e di intelligenza. Risorse di informazione,

di capacità di convinzione, di pazienza, di esagerazioni, che i «nucleari» spendono per poter fare così poco. Risorse di mobilitazione, di coinvolgimento psicologico, di sacrificio che chi è antinucleare spende per non far fare.

Una tecnologia che abbia una tale totalizzante capacità di polarizzazione, denuncia una rigidità — per dirla con Colingridge — difficilmente accettabile; quella stessa rigidità che impone che programmi nucleari ormai vecchi e inutili debbono comunque proseguire, semplicemente perché una loro interruzione denuncierebbe lo spreco di tutte le risorse che essi hanno già, fino ad oggi, assorbito. Nella seconda metà dello scorso anno, il grande dibattito che si è sviluppato nel nostro partito, e in particolare anche su queste pagine, è parso uscire definitivamente dalla gabbia ristretta del dilemma nucleare; è parso acquisire il respiro necessario per affrontare costruttivamente, in tutta la loro complessità e articolazione, le grandi scelte strategiche e politiche che intrecciano il sistema energetico indissolubilmente con le prospettive di sviluppo e di civiltà.

Ma all'avvicinarsi della conferenza — di questa occasione che dovrebbe avere,

ma non avrà, rilevanza nel definire finalmente la nostra strategia complessiva — il confronto sembra tornare ad appiattirsi, anche fra noi, al semplice conteglio di favorevoli e contrari.

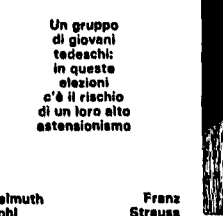
Nel frattempo, sul sistema energetico — che non è solo il sistema elettrico, e tanto meno il sistema della tecnologia nucleare — si vanno subdolamente aggraviando nodi che troveremo al pettine più presto di quanto non pensiamo; non appena finirà la antistorica e momentanea congiuntura di prezzi così bassi sul mercato dei prodotti petroliferi. Se potessi — ma non posso! E se questo mio lo considerate un appello, so bene che è un appello inutile — farei in modo che a Roma la parola «nucleare» fosse bandita dal vocabolario. Ci occuperemo allora, una volta tanto, di tutto ciò che nucleare non è. Si tratta del 98 per cento del nostro sistema energetico: una volta sistemato il quale, il discorso su quel prezioso due per cento — e anche su come, quel due, chi vuole possa portarlo a quattro — sarebbe più logico, più credibile e forse anche più accettato.

Vittorio Silvestrini

INCHIESTA / La Germania federale verso le elezioni: il vento di destra - 3

«Il passato non ci piace È meglio cancellarlo»

Sono in molti oggi a pensare che dopo quarant'anni la storia vada in prescrizione. Un cambiamento di atmosfera che può pesare il 25 gennaio



Dal nostro inviato BONN — Un dirigente degli Jusos, i giovani della Spd, è andato a tenere un po' di assemblee nelle università. Amburgo, Marburgo, Berlino, Ovest. L'astensionismo dice — rischia di essere alto tra i giovani universitari, anche tra quelli i cui riferimenti sono tutti a sinistra. Non direi che si disinteressano della politica, mi pare piuttosto che non cogliano i rischi di queste elezioni, che ne esca rafforzata la destra, a spese non solo della Spd ma anche delle influenze moderatrici che nel futuro governo potrebbero avere il liberalismo. Ed è proprio molti in avvolta a destra c'è già stata, in politica interna, sul piano della «Liberalität», il campo dei diritti civili e del rapporto tra lo Stato e i cittadini, sul riarmo con i missili, nella politica internazionale. Le elezioni notifiche, tanto quanto è già avvenuto, punto e basta. E' un atteggiamento sbagliato, certo, ma è vero che, oltre che a quello che cambierebbe se la cosa il 25 gennaio andassero in un certo modo, è pure importante guardare a quello che è già cambiato nell'atmosfera, nella «Stimmung» della Germania federale oggi. E a prendere le cose da questo verso non ci si stupisce se ci si imbatte nel solito, eterno problema: i conti che la Germania non riesce a fare con il proprio passato.

Un gruppo di giovani tedeschi, in queste elezioni c'è il rischio di un loro alto astensionismo

Helmut Kohl

Franz Strauss

pubblica che non è mai stata — si sa — troppo sensibile. Anche tra gli intellettuali, tra certi intellettuali.

cosa, reclamando per sé e la propria generazione il riconoscimento della «grazia di essere nati più tardi», più tardi del nazismo, «cancellare» pronunciò quella frase durante una visita in Israele e per poco non se lo mangiarono, ma in patria ebbe molta più fortuna. Boris Becker, l'idoliato «Burn Burn Becker» del tennis, che ha diciott'anni e che è nato davvero molto tempo «dopo», ha riassunto così, per un giornale popolare, il pensiero della sua generazione: sono tedesco, ma non mi sento responsabile. Ha aggiunto, però: «Penso che sbagli chi prende la cosa alla leggera». Nelle derive anni 80 del dibattito sulla «responsabilità collettiva» del popolo tedesco, che per decenni ha inquietato le coscienze di una minoranza di intellettuali lasciando assolutamente tranquillo quelle di una maggioranza di cittadini (anche quelli nati «prima»), la seconda parte dell'onesta dichiarazione di Burn Burn Becker non gode di molta fortuna. Tra i giovani, dicono, e sarà pure vero, ma soprattutto negli ambienti che danno il tono al nuovo «Konservativkurs», si coglie proprio una esplicita tendenza a «prendere la cosa alla leggera». Detto meglio, a «relativizzare» il problema nazista, o, come lamenta chi non ci sta, a «bagatelizzare» Hitler e i campi di sterminio. Richard von Weizsäcker, il presidente della Repubblica democristiana, è stato duramente criticato nel suo stesso partito per aver affermato, in un bel discorso nell'anniversario della fine della seconda guerra mondiale, proprio l'impossibilità di soffocare in simili miserie l'obbligo per ogni tedesco di tenere a mente la storia del proprio paese e le sue lezioni. Ma sono molti, oggi, in Germania a pensare che dopo quarant'anni anche la storia vada in prescrizione, e con essa le sue lezioni. Non solo nella destra esplicita, nel senso comune di un'opinione

Tali e Quali di Alfredo Chiappori

Comic strip with three panels and a character.

Panel 1: «EHI, SARAGAT! IL VALIANI DICE CHE LA STORIA TI HA DATO RAGIONE.»

Panel 2: «IL VALIANI ME LO RICORDO... MA LA STORIA NON CE L'HO PRESENTE!»

Quando il presidente del gruppo Odu-Csu al Bundestag, Alfred Dregler, lo stesso che nella bufera delle polemiche sulla visita di Reagan al cimitero delle Ss a Bitburg aveva scritto al presidente Usa per «difendere l'onore» del proprio fratello, «rispettabile soldato tedesco», caduto sul fronte orientale «combattendo i comunisti», fra i primi lanciò l'idea, sembrò una provocazione. Nel clima di ora non più. Forse museo e mausoleo si faranno davvero. «Se fossi tedesco, mi metterei a urlare», ha detto l'ambasciatore d'Israele a Bonn.

Kohl, che è meno diretto e meno efficace, aveva cercato di dire la stessa

LETTERE ALL'UNITA'

Doppio obiettivo promettente: salario alle casalinghe e permessi alle lavoratrici

Caro direttore, ho salutato con vero piacere l'aprirsi (finalmente!) sulle pagine dell'Unità di un dibattito sul lavoro domestico, quale problema centrale della condizione femminile. Noto anche con viva soddisfazione che da questo dibattito sono quasi spariti certi stereotipi e schematismi propri della cultura di sinistra che erano invece ben presenti nel dibattito interno al Movimento femminista degli anni 70, con i quali noi femministe dell'area del salario al lavoro domestico dovevamo continuamente scontrarci. Mi riferisco alla paventata «istituzionalizzazione» del ruolo domestico femminile (considerata come una deprecata eventualità, che avrebbe dovuto verificarsi in conseguenza di un qualche riconoscimento economico alla casalinga invece che come una dura schiacciante realtà con cui fare i conti); o alla proclamata imprescindibile necessità di inserirsi nel mercato del lavoro extradomestico per potersi maturare realmente come essere umano; o alla prevista futura «ghettizzazione» della casalinga salariata (così si evitava di preoccuparsi per la ghettizzazione preannunciata principalmente alla dipendenza economica e alla mancanza di alternative).

Siamo ormai la sesta potenza industriale del mondo, eppure non abbiamo ancora conosciuto forme di «Welfare State» che includano le casalinghe (a parte la famosa pensione sociale per gli ultrasessantacinquenni, che è subordinata a livelli di reddito familiare così bassi che ormai la prendono solo le mogli degli evasori fiscali), così come avviene in Francia e in altri Paesi, più fortunati di noi perché meno condizionati da fameliche mafie e clientele. Neppure si è pensato ad alleviare la doppia fatica delle lavoratrici extradomestiche con regolari permessi retribuiti che pure esistono in altri Paesi.

Purtroppo, come molto spesso i radicali hanno lamentato, il tempo concesso dalla Rai è stato breve, cosicché non ho potuto individuare con esattezza l'animale la cui pelle proteggeva la signora Bonino dai rigori invernali. Debo dire comunque che non sembrava affatto trattarsi di una pelliccia sintetica. Questo episodio, minimo se si vuole, qualifica a mio parere la coerenza della signora e, di riflesso, quella radicale, partito che si sta battendo da tempo, duramente, contro la caccia. Da dove avrà pensato, la signora Bonino, che provenisse il caldo pelame che a Natale la difendeva dal freddo?

Francesco Pispola (Perugia)

Una legge che aiuterebbe a risolvere tre problemi (ma aumenterebbe i prezzi)

Caro direttore, ho letto sull'Unità del 12 dicembre, a cura di Mirella Accanimesa: «I fatti dicono che se nel nostro Paese si riuscisse a riciclare almeno il 20% di carta usata — circa 1 milione di tonnellate — si potrebbero risparmiare tra i 4-5 milioni di alberi, da 2 a 5 miliardi di kilowattora e da 280 a 440 miliardi di litri d'acqua».

Quando ho pensato di fare dei calcoli perché, abbonato all'Unità, ricevo a luglio 360 giornali all'anno, li ho vudò a moltiplicare per quasi un centinaio di compagni o simpatizzanti che orbitano attorno alla sezione del Partito, ho ottenuto cifre elevate che si qualificano attorno alle 30.000 copie. Allora si è preparato un volantino e, d'accordo con la sezione, si è andati a spiegare che occorre valorizzare il lavoro della natura e alcuni effetti squilibrati dell'uomo vanno corretti. Una tonnellata di carta da riciclare impedisce di abbattere 5-6 alberi. La gente, quando parla di natura, lo recepisce e nonostante che il volantino, appeso ai portoni, non sia spinto distante più di 100 metri dalla nostra sezione, esso è stato capito.

Le cifre sono queste: per l'anno 1985 abbiamo raccolto 2.200 chili di carta da macerato, pari a circa 10-12 alberi, secondo le statistiche.

Mario Tissoni (Savona)

«A Peshawar si spara» (ma non è in Afghanistan)

Caro Unità, sulla prima pagina del giornale di sabato 17 gennaio ho letto questo titolo: «Kabul in festa, nel Peshawar si spara». In Afghanistan 48 ore di tregua incerta».

Da questo titolo sono indotto a pensare che «Peshawar» sia una regione dell'Afghanistan in cui, a differenza che nella capitale, sono ancora in corso aspri combattimenti. Il problema è che Peshawar è una città, non una regione, e per di più una città del Pakistan, che ospita, come si deduce dallo stesso articolo, i comandi di quella parte della guerriglia che non ha aderito alla tregua. Sono perplesso.

Gianni Caviglione (Sesto San Giovanni - Milano)

«Quasi 17 anni»

Signor direttore, sono una studentessa liceale bretone di quasi 17 anni e vorrei corrispondere, in francese, con qualche coetaneo italiano.

Pascale Virely 25, rue Maulfoux, 21.200 Beaune (Francia)

Arrestati due noti professori

BOLOGNA — Il titolare della prima cattedra di clinica odontoiatrica di Bologna il professore ordinario Giorgio Borea e il professore associato Gianni Montanari sono stati arrestati...



Palermo, cadavere tra i rifiuti

PALERMO — «Incapitato» seminudo e in avanzato stato di decomposizione è stato scoperto ieri mattina nella discarica di Bellolampo...

to all'istituto di medicina legale. L'identificazione dell'uomo trovato ucciso presenta qualche difficoltà. Gli inquirenti tuttavia non escludono che possa trattarsi di Giuseppe Florio...

Alfredino, forse nuova inchiesta

ROMA — Ci sarà probabilmente una nuova inchiesta per chiarire i molti misteri di Verucchio ieri mattina al processo contro l'uomo accusato di aver lasciato incustodito il porco maledetto...

Conferenza energia Si riunisce oggi il comitato garanti

ROMA — Il comitato interparlamentare dei «garanti» decurati da due membri (il dp Ronchi e il pr Tessari dimissionari) si riunisce oggi...

All'addiaccio da giorni 3000 senzateo chiedono le case dei terremotati

NAPOLI — Tremila senzateo stanno «assedando» da tre giorni e da tre notti le case della ricostruzione realizzate dal Commissariato straordinario regionale ad Afragola...

Vertice dei dodici del «gruppo Pompidou», la commissione italiana si riunisce giovedì

Aids, oggi a Londra l'Europa prepara una strategia comune

Donat Cattin rappresenterà l'Italia, dove la battaglia contro il morbo è agli inizi - Lo studioso Gallo: «Abbiamo scoperto altre cento varianti del virus, ci sarà un vaccino solo fra molti anni»

ROMA — Sull'Aids oggi e domani si riunisce a Londra il «gruppo Pompidou». Si tratta di un vertice dei rappresentanti sanitari dei dodici Paesi della Cee...



neare il ruolo della capitale europea nella sempre maggiore sensibilità per i problemi ecologici-ambientali e il contributo dell'Italia non solo alla lotta contro l'Aids, ma contro tutte quelle malattie che impediscono all'uomo di accedere a quella qualità della vita...



Verona, nella caserma Li Gobbi

Sentinella si uccide col fucile di ordinanza

La vittima, un giovane modenese di 20 anni, si è sparato domenica sera - Era in servizio di leva da quaranta giorni

VERONA — Mentre era di sentinella ha caricato il fucile di ordinanza, l'ha poggiato in terra e ha fatto fuoco colpendo il petto. Si è così tolto la vita un giovane di 20 anni, in servizio alla caserma «Li Gobbi» di Verona...

mento — Carlo veniva in licenza quasi ogni settimana e mi aveva detto che in caserma si trovava benissimo. Ho parlato con i suoi superiori e mi hanno detto la stessa cosa...

«Credetemi, non ho la peste del secolo» L'Adjani costretta a comparire alla Tv

PARIGI — Smentire una ridda di voci che la volevano malata, se non addirittura morta di cancro o piuttosto di Aids l'attrice Isabelle Adjani ha voluto comparire davanti alle telecamere della televisione di stato durante i 20 minuti di un'intervista...

lattia. «Gli artisti servono spesso da capri espiatori per le paure della gente e spesso la gelosia è alla base di certe voci che mirano a distruggere la vita o la carriera di qualcuno» ha detto l'attrice...

Oggi alle 20.55 su Raiuno «Una gelata precoce»: il male, la vergogna, i tabù

In tv il film che ha scosso gli Usa

Ritmo, suspense, emozioni forti come in «Dallas», ma stasera va in onda una storia di Aids - Con i «trucchi» del genere televisivo gli americani raccontano un dramma - La paura della malattia, l'intolleranza degli altri

Nient'altro che un telefilm tutto ritmo suspense emozioni forti recitazione impeccabile e quell'atmosfera patinata che sembra il marchio di «made in Usa»...

essere affetto dalla sindrome di immuno-deficienza acquisita e, insieme la confessione televisiva del tabù della grande provincia americana. E non solo di quella...

blicitarlo ai toni forti ed ai sentimentalismi. Nel tracciare il ritratto della provincia americana con tutte le sue intolleranze...

sentato senza infingimenti né complacimenti con grande tenerezza. E quando un medico diagnostica l'Aids il primo dramma sarà proprio quello della coppia...

infermieri si rifiuteranno di soccorrere Michael vittima di una nuova violenta crisi. La storia che ha l'obbligo di rivelare si conduce però ad incontrare altri «casi»...

Il tempo

Table with weather forecasts for various Italian cities including Bolzano, Verona, Trieste, Milano, Torino, Cuneo, Genova, Bologna, Firenze, Ancona, Perugia, Pescara, Roma, Campobasso, Napoli, Potenza, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Catania, Alghero, Cagliari.

L'iniziativa comunista fa fallire la scandalosa operazione

Il Tesoro non acquisterà più il «palazzo fantasma» di Latina

Il sottosegretario Tarabini ha annunciato che quasi certamente «si risponderà negativamente» all'offerta del consorzio Si.Ci - Ciofi: «Come si amministrano i fondi degli istituti?»

ROMA — È praticamente fallito il tentativo di due potentissimi costruttori catanesi di bidonare il ministero del Tesoro rifilandogli un grattacielo inesistente solo «programmato» nel centro direzionale di Latina...

SITUAZIONE — L'area di bassa pressione responsabile del brutto tempo dei giorni scorsi è in fase di esaurimento. La vasta area di alta pressione che si estende dalla penisola iberica alle Russia tende ad influenzare il tempo anche sull'Italia in quanto si estende verso la nostra penisola...

Iniziato e subito rinviato il dibattimento per la strage della stazione del 2 agosto '80

Processo di Bologna, prime insidie

Voci di legittima suspicione: vogliono «evitare» la città

85 morti e 200 feriti - La presenza del sindaco Imbeni e dei presidenti della Provincia (Zani) e della Regione (Turci) - L'istruttoria



Bologna - Uno scambio di battute tra l'imputato Roberto Rinaldi e il presidente dell'associazione familiari delle vittime Torquato Secci, durante l'udienza di ieri

«E ora andate fino in fondo»

Dal Giappone, dall'Inghilterra, dalla Spagna, dalla Francia e da tante parti d'Italia sono giunti familiari delle vittime per costituirsi parte civile - Chiedono giustizia

Dal nostro inviato

BOLOGNA - Ci sono voluti quasi sette anni, ma finalmente il processo per la strage del 2 agosto '80 è cominciato. Iniziato e subito rinviato al 2 marzo prossimo. Ma si trattava di un rinvio annunciato, che non ha sorpreso nessuno. E tuttavia, ieri mattina, nella ex palestra del carcere della Dozza, periferia di Bologna, c'era un mare di gente familiare delle vittime venuti da tutto il mondo, avvocati, fotografatori e cittadini.

Fra i primi ad arrivare il sindaco della città, Renzo Imbeni, il presidente della Regione, Lanfranco Turci, il presidente della Provincia, Mauro Zani, e subito con loro, il giudice rinvio, alcuni difensori degli imputati rinviati al giudizio per il massacro dell'estate '80 (85 morti e 200 feriti), polemizzato assieme con questa presenza. «Mal visto» - dice ad esempio l'avv. Antonio Lisi, difensore di Massimiliano Facchini - «personaggi così illustri occupare la prima fila in un processo, il legale non sapeva o fingeva di ignorare che i rappresentanti di quelle istituzioni erano venuti per un atto dovuto, essendoci costretti, tutti parte civile contro gli autori e i mandati della strage. Inoltre perché mai dovrebbe essere ritenuta inopportuna la presenza del sindaco in un processo penale che riguarda momenti tragici della storia della sua città? Si vociferava anche di una possibile presentazione di una istanza di legittima suspicione. Il processo fuori da Bologna, come avviene per Milano negli anni di Piazza Fontana. Ma i tempi, per fortuna, non sono più quelli. Sentiamo che cosa dicono il sindaco e il presidente della Regione. Renzo Imbeni osserva che c'è una discreta fiducia in lui e nella città, che rappresenta «una città seria e rigorosa e ha un forte contenuto. Le nostre speranze, dunque, si fondano su qualcosa di concreto». Lanfranco Turci dice: «Ci auguriamo che sia davvero l'occasione per tirare le fila del lavoro svolto dai magistrati. Anche lo sentito parlare di legittima suspicione. Ma ritengo ai tratti soltanto di una voce Bologna ha sempre avuto. Ma il seguito l'opera dei giudici. Sarebbe un soffio fuori da ogni giustizia. Ma ritengo che non credo che avvenga».

Fazio Dean, che difende il latitante Licio Gelli, dice invece che la istruttoria «più che fragile mi sembra incandescente» per Bezzi, che difende Facchini, siamo di fronte ad un «processo speciale».

Giuseppe Giampolo, legale di parte civile, ritiene che l'ipotesi accusatoria sia consistente. Aggiunge di aspettarsi «l'osservazione» per questo (la parte della dialettica processuale Guido Calvi, anche lui avvocato di parte civile. «Le prospettive aperte dalla istruttoria sono un'occasione storica per verificare le responsabilità non solo degli

Dalla nostra redazione

BOLOGNA - L'astio nido che ora porta il suo nome ieri era pieno di bambini, vivaci e allegri come era lei quella mattina di sette fa.

Ne è venuto fuori un lungo elenco di nomi: oltre duecento.

Molte procure erano state raccolte nelle settimane scorse dall'Associazione tra i familiari delle vittime della strage. Tenute assieme da un nastro tricolore le ha consegnare alla Corte una signora mutilata dalla bomba.

Tanti altri parenti e feriti si sono presentati ieri spontaneamente. Sono arrivati a Bologna da tutto il mondo e da ogni parte d'Italia. Jiro Sekido è venuto addirittura dal Giappone. Nella strage ha perso il figlio Iwao, di 19 anni. Appassionato della cultura italiana il ragazzo era da una settimana nel nostro paese. Partito da Firenze era diretto a Venezia. Era sceso alla stazione di Bologna per cambiare il treno.

«Sono qui - ha detto, aiutato da un interprete e con la voce rotta dai singhiozzi - perché spero che si raggiunga al più presto la verità».

Henry Mitchels abita in Inghilterra. La bomba ha ucciso la figlia Kathryn Sylene, di 21 anni e il suo fidanzato, John Kolpinski, di 22

Erano diretti a Firenze, dopo aver visitato Verona e Venezia.

«Purtroppo non posso trattenermi a lungo, ma continuerò a seguire il processo anche da mio paese. Ho fiducia nella giustizia italiana, sono arrivati fino a questo punto, devono andare oltre».

Helene Drouhard e suo figlio Gilbert ricordano la figlia e sorella Brigitte, ventunenne studentessa di Besancon, quando è avvenuta l'esplosione. Sono arrivati in treno da un nastro tricolore le ha consegnare alla Corte una signora mutilata dalla bomba.

Tanti altri parenti e feriti si sono presentati ieri spontaneamente. Sono arrivati a Bologna da tutto il mondo e da ogni parte d'Italia. Jiro Sekido è venuto addirittura dal Giappone. Nella strage ha perso il figlio Iwao, di 19 anni. Appassionato della cultura italiana il ragazzo era da una settimana nel nostro paese. Partito da Firenze era diretto a Venezia. Era sceso alla stazione di Bologna per cambiare il treno.

con un collega di «Bologna soccorso» ed un medico. Il due agosto accorse alla stazione per prestare aiuto ai feriti. «È difficile trovare le parole adatte per spiegare cosa ho provato allora e cosa provo ancora oggi. Fu una cosa orribile anche per chi come noi è abituato a vedere ogni giorno morti e feriti. Ma quei corpi ridotti in pezzi».

Tanta gente, molta di più di quella che era prevista. Il merito va anche all'instancabile attività condotta dall'Associazione dei familiari in questi anni: «non solo per non dimenticare» - precisa il suo presidente Torquato Secci, a cui è inteso un omaggio - «ma perché individuare e punire i colpevoli vuol dire evitare che si verifichino altri stragi».

«Sono soddisfatto e commosso» - prosegue - «per la straordinaria presenza di familiari. E un segno positivo, della loro sensibilità. Ho tante speranze ma anche non pochi timori. Riprendendo un concetto espresso dal pubblico ministero posso dire che è stato estremamente difficile giungere fino a questo punto, ma sarà difficile continuare arrivare fino in fondo».

Giancarlo Perciccante

Gramsci: le iniziative del Pci a 50 anni dalla morte

Il programma delle iniziative del Pci per quest'anno in occasione del 50° anniversario della morte di Gramsci prevede come momenti essenziali la Festa nazionale dell'Unità che si terrà a Bologna, e che sarà dedicata alla figura e all'opera di Gramsci, con mostre, dibattiti e altre manifestazioni, un incontro internazionale su Gramsci e l'Occidente, promosso dal Pci in collaborazione con la Fondazione Gramsci, una serie di iniziative decentrate su alcuni degli aspetti fondamentali del pensiero gramsciano. Accanto alle iniziative di partito vi saranno quelle promosse dalla Fondazione Gramsci, dagli Istituti Gramsci regionali da altre istituzioni. Fra le iniziative degli Editori Riuniti, di particolare interesse sarà la raccolta in un volume delle relazioni svolte in occasione dei precedenti congressi tenuti nei decenni della morte di Gramsci. Fra le pubblicazioni vanno inoltre segnalati il numero del Contemporaneo, supplemento di Rinascita, che uscirà tra poche settimane e sarà dedicato alla «fortuna internazionale del pensiero di Gramsci», e un fascicolo di Critica Marzista che uscirà a giugno. Entro gennaio, si terranno quattro importanti manifestazioni dedicate al 60° anniversario della fondazione del Pci e insieme al pensiero e all'opera di Gramsci. Le manifestazioni si terranno a Roma, Napoli, Firenze e Milano.

La presidenza del Consiglio ha la sua rete telematica

ROMA - Il sottosegretario alla presidenza del Consiglio, Amato, ha inaugurato ieri, negli uffici di via della Stamperia, la rete telematica e il sistema informatico centrale della presidenza del Consiglio. L'impianto che realizza una fase di studio e di progettazione iniziata nel 1981, si propone di fornire strumenti per la automazione dei processi decisionali e di documentazione. Le attività degli uffici della presidenza del Consiglio formeranno parte di un sistema automatico di lavoro per la verifica ed il coordinamento delle iniziative, fornirà adeguati tecnologie di comunicazione, informazione, reperimento e ridistribuzione di dati e documenti interni.

Rizzoli e Hachette (Francia) annunciano iniziative comuni

ROMA - Il gruppo Rca editori (Rizzoli Corriere della sera) ha stipulato un accordo con Hachette, il più importante gruppo editoriale francese una società mista - ognuno dei due soci avrà il 50% delle azioni - pubblicherà in Italia «Elle», la rivista leader in Francia, delle pubblicazioni femminili. «Elle» in versione italiana avrà cadenza mensile. Altre iniziative sono in fase di studio, pubblicazione a livello internazionale sono allo studio di Rca e Hachette. L'accordo annunciato ieri, da una parte segna la situazione di forte concentrazione che caratterizza il mercato italiano dei periodici, dall'altra, l'avvio di un processo di internazionalizzazione dei maggiori gruppi editoriali italiani.

Muore un barbone a Catania in banca aveva 200 milioni

CATANIA - Un «barbone» è morto nella sua catapecchia, nel popolare quartiere di San Berrillo, a Catania. Ma la polizia ha scoperto che aveva depositato in banca duecento milioni di lire. Il titolare del conto Gaetano Vitaro di 52 anni, milanese di origine, da molti anni viveva a Catania assieme alla madre sposata un anno fa Gaetano Vitaro abitava in una casupola semidiroccata, sporca e piena di rifiuti, qui i vicini di casa lo hanno trovato privo di vita. La polizia, rovistando tra i pochi effetti personali del defunto, ha scoperto un fascio di ricevute bancarie che attestavano il versamento di somme considerevoli.

I Beni culturali annunciano: Cenacolo chiuso per restauri

MILANO - Ancora qualche giorno poi il Cenacolo di Leonardo non si potrà più vedere. La notizia, che già tanti poliziotti avevano saputo, è stata oggi confermata ufficialmente con un comunicato del ministero dei Beni culturali. Nella nota si informa che nei prossimi giorni ministero e sovintendenze competenti valuteranno la data di chiusura. Fino ad ora i lavori di restauro dell'opera leonardesca si erano svolti alla presenza del pubblico. Ma oggi - sostiene il ministero - la dimensione degli interventi di restauro (di carattere pittorico) ma anche la natura delle strutture dell'edificio impedisce di proseguire il lavoro in questa maniera. Nei giorni scorsi si sono svolte diverse riunioni tra gli esperti che hanno messo a punto la strategia di intervento. La Olivetti ha anche annunciato di voler mantenere la sponsorizzazione del restauro anche se la nuova situazione la priva del pubblico e quindi di una consistente fetta di pubblicità.

Per le esalazioni del braciere muore una anziana donna

CAGLIARI - Le esalazioni di ossido di carbonio prodotte da un braciere hanno fatto una vittima anche in Sardegna. Due anziani coniugi abitanti a Sestu, centro del cagliaritano a poco più di 11 chilometri dal capoluogo, sono stati soccorsi dai carabinieri per averti dai vicini. I militari, sfondata la porta di ingresso, hanno soccorso Sperandio Secchi, 84 anni e la moglie Carmela Dedda 83, entrambi di Sestu. Purtroppo la donna era già morta. Spandito tempo significa esporre le nostre coste a rischi anche gravi perché anche marea di intensità minore avrebbero un effetto molto più dirompente in assenza delle opere di difesa - lo ha detto ieri il comandante, ministro per la Protezione civile Zamberletti - nel corso della riunione svoltasi in prefettura in cui è stato fatto il punto dei danni causati dal maltempo.

Maltempo in Calabria: urgenti gli interventi

CATANZARO - «Domani in consiglio dei ministri vedremo di varare un provvedimento urgente che consenta di mettere a disposizione delle amministrazioni che devono intervenire (Lavori pubblici, Regioni, enti locali) e categorie economiche colpite che sono in particolare la pesca (il turismo e l'agricoltura) i mezzi per procedere rapidamente ma anche le procedure. C'è la necessità che gli interventi avvengano con molta celerità soprattutto perché per quelle opere per la difesa dei porti e degli abitati costieri si perdono tempo significativo eppure le nostre coste a rischi anche gravi perché anche mareggiate di intensità minore avrebbero un effetto molto più dirompente in assenza delle opere di difesa» - lo ha detto ieri il ministro per la Protezione civile Zamberletti - nel corso della riunione svoltasi in prefettura in cui è stato fatto il punto dei danni causati dal maltempo.

Campania, 16 miliardi dalla Regione per ricostruire la «Sorrentina»

NAPOLI - La Regione Campania spenderà 16 miliardi per rendere sicura la statale 145 «Sorrentina» l'unica strada che collega direttamente al capoluogo i comuni costieri. Inoltre per mettere riparo ai danni provocati dal maltempo nei giorni scorsi saranno effettuati una serie di lavori con la procedura della spesa a partecipazione. È quanto è stato deciso ieri sera nel corso di un incontro in prefettura. La strada, nonostante i danneggiamenti subiti non sarà chiusa al traffico.

Il partito

Convozioni

La Direzione del Pci è convocata per giovedì 22 gennaio alle ore 9 30.

I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE alla seduta del capoluogo, mercoledì 21 gennaio e SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute pomeridiane.

Il Comitato direttivo e i responsabili di Commissione del gruppo dei deputati comunisti sono convocati per domani, mercoledì 21 gennaio, alle ore 14 30.

I senatori comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alle sedute pomeridiane di domani, mercoledì 21 gennaio (16 30) e a quelle successive.

Manifestazioni

OGGI - E Marcello Avellino M. Magno Piss A Margheri, Piombino (LI).

DOMANI - L. Guzzoni, Riccione. L. Lama Asti A Margheri, Piombino (LI).

GIOVEDÌ - L. Lama Milano.

Conferenza nazionale

«Il diritto alla giustizia»

In preparazione della conferenza nazionale del Pci che si terrà a Roma nei giorni 30-31 gennaio e 1 febbraio al palazzo del congresso dell'Europa in programma assemblee attive e manifestazioni in varie città. Di seguito l'elenco delle iniziative:

DOMANI - Sondrio. Salvi, Napoli, Violante 21. Lodi. Salvi 22. Roma, Tortorella 23. Aggrigento. Galasso, Catania. Salvi, Firenze. Violante, Vietri (RN). Marroni. Bari, Ricci, 24. Lecce. Brutti. Avellino. Galasso. Piss. Luberti. Genova, Ricci, Avellino, Salvi, Como. Dogliani, 25. Regano. Galasso. Civitavecchia. Marroni, 26. Rimini, Brutti, 27. Livorno. Brutti.

Processo bis per piazzale della Loggia



Cesare Ferri

Intanto a Brescia si contraddice l'imputato Ferri

nell'istruttoria ancora in corso. «No, io non ho mai dato all'Esposti mie fotografie», ha ripetuto il Ferri anche ieri di fronte alla Corte. L'udienza è servita anche a ricostruire il passato giudiziario del Pci condannato a due anni e tre mesi per l'attentato alla sede del Pci di Crescenzenzo (Milano) del 12 marzo 1973, a sei mesi per la «radunata sediziosa» del 30

aprile 1974 quando venne ucciso a Milano l'agente di Ps Marino Assolo invece a Brescia per il Mar (Movimento di azione rivoluzionaria) di Carlo Fumagalli e per amnistia a Bologna nel processo di Ordine nero. Ieri il Ferri è caduto in diverse contraddizioni, messe alle strette dai tanti perquisiti sui suoi spostamenti in quel periodo, sul suo comportamento da «latitante» nonostante non figurasse, allora, nessun provvedimento restrittivo giudiziario. Il Ferri si è rifiutato spesso in «Una spiegazione di deve pur essere o, secondo il caso».

«Non me lo so spiegare», come la fuga improvvisa da Milano, senza soldi e con un documento di identità falso (Una ragazza zingaresca) poi in Jugoslavia ed infine in Grecia da imprevisto. Sbarcato precipitosamente il 18 luglio 1974 alla vigilia della caduta del regime dei colonnelli greci Evtilandou, poi in Italia, di cui il Ferri ha pretegrato a Crema, ad Urbino, a Milano, ma con pernottamento in casa di Fabrizio Zani (altro imputato nell'istruttoria in corso) e a Reggio una fuga frettolosa determinata da una perquisizione in casa sua a Milano il 28 giugno e dopo la deposizione di un sacerdote bresciano che aveva riconosciuto in una foto di Ferri, apparsa su un quotidiano locale, il giovane che la mattina della strage si trovava verso le ore 8,30 nella sua chiesa. Una semplice vacanza per il Ferri, una latitanza, per i accusa.

Carlo Bianchi

Processo d'appello contro Elena Massa

Delitto Grimaldi Attesa per oggi la nuova sentenza

Dalla nostra redazione

NAPOLI - Il processo d'appello per Elena Massa (da giornalista del Mattino impunito dell'omicidio di Anna Parlato Grimaldi ed assolta con la formula più ampia in primo grado) dovrebbe finire al massimo questo pomeriggio. La sentenza, già programmata da ieri, infatti, è slittata ad oggi in quanto Renato Orfece, uno dei due difensori della giornalista, ha oltrepassato tutti i tempi previsti per la sua arringa ed ha costretto il collega Nicola Foschetti e l'avvocato di parte civile, Adriano Reale, a chiedere al presidente della corte Severino uno slittamento di una giornata.

Tre udienze, considerando quella di oggi, sono davvero poche per dipanare una mazzetta ingarbugliata come quella dell'omicidio di Anna Parlato Grimaldi. Anche perché, visto che non c'è stata

sulle indagini condotte in modo, a dir poco, farraginoso, improvvisato, timido. Hanno traballato così, sotto l'arringa dell'avvocato Orfece le già malsicure tesi accusatorie, quelle degli inquirenti e di chi a tutti i costi ha voluto Elena Massa sul banco degli imputati.

Il «terzo uomo», il mistero di un anello smarrito e poi ritrovato, le stranezze di un canale che doveva essere chiuso ed invece era occluso. Dubbi perplessità interrogativi riportati alla mente uno dopo l'altro dall'avvocato Orfece. Una deduzione dopo l'altra per affermare che non Elena Massa ma altri, è l'assassino della parlata grimaldi.

Le altre piste non sono state messe in luce, nessuno le ha volute seguire, ha detto il legale.

A cinque anni e dieci mesi da quel delitto che ha fatto scrivere decine di articoli, resta ancora molto forte l'impressione che anche nelle «mancanze» dell'inchiesta, nella «non ricerca» di altri moventi e di altri possibili colpevoli ci sia un disegno, magari involontario vale a dire quello di non andare a disturbare oltre il «mondo della Napoli bene» già messo a rumore da questo inaspettato delitto.

Vito Faenza

I giudici di Torino hanno motivato la lieve condanna al giovane che impedì l'aborto

Il ragazzo che sparò in ospedale agli «per motivi morali e sociali»

Ricordati anche i convincimenti religiosi di Simone Levi - Livia Turco: «È inaccettabile» - Intanto i due ora sembrano decisi a sposarsi e a tenersi il bambino

ROMA - Lei voleva abortire e lui glielo ha impedito sparando sul soffitto della camera operatoria dove si stava svolgendo l'intervento, all'ospedale S. Anna di Torino. Arrestato, il ragazzo è stato condannato lo scorso 12 dicembre ad otto mesi con la condizionale per porto di armi abusive ed interruzione di pubblico servizio. Ieri sera i giudici della seconda sezione penale del Tribunale hanno depositato la motivazione della sentenza, sempre l'era, i due ragazzi, Simone Levi ed Anna Capuano, hanno annunciato che forse si sposeranno e che il bambino nascerà, comunque. Una storia a lieto fine dunque, dopo il drammatico episodio Simone Levi dopo l'arresto si era giustificato dicendo che non gli restavano altre possibilità per impedire alla sua donna di abortire. Anna Capuano, sconosciuta al accaduto si era rifiutata in casa di amici per

Ma i giudici hanno anche voluto sottolineare il versante religioso della faccenda. Una delle componenti del gesto - affermano - è riconducibile ai convincimenti di fede dell'imputato Simone Levi infatti quando seppe che Anna era incinta, cominciò a frequentare circoli religiosi per un lungo tempo. Aveva comunque deciso di tenere il bambino e la decisione di Anna lo aveva sconvolto. Dopo lunghissime discussioni, la ragazza aveva infatti deciso di rivolgersi da sola all'ospedale e dopo la trafila burocratica di sottoporsi all'intervento che era stato fissato per il 6 dicembre.

Ora ad Ivrea dove abita la coppia si tornerà a parlare dell'episodio i genitori di Anna e Simone interpellati, rispondono con dei laconici no comment dal qual fanno però trapelare la speranza che i ragazzi si sposino al più presto. Come abbiamo detto, una storia a lieto fine.

Campania, 16 miliardi dalla Regione per ricostruire la «Sorrentina»

NAPOLI - La Regione Campania spenderà 16 miliardi per rendere sicura la statale 145 «Sorrentina» l'unica strada che collega direttamente al capoluogo i comuni costieri. Inoltre per mettere riparo ai danni provocati dal maltempo nei giorni scorsi saranno effettuati una serie di lavori con la procedura della spesa a partecipazione. È quanto è stato deciso ieri sera nel corso di un incontro in prefettura. La strada, nonostante i danneggiamenti subiti non sarà chiusa al traffico.

CALABRIA - Dopo anni di quiete esplose una violentissima polemica

I potenti dc si sfidano «Troppi nomi eccellenti nelle agende dei mafiosi»

Il democristiano Quattrone denuncia: addosso a molti morti ammazzati sono stati trovati documenti, fatture e indirizzi compromettenti - Il Pci: è ora di far chiarezza

Del nostro corrispondente REGGIO CALABRIA — A togliere il sonno agli uomini del superpartito, il gruppo formato da pezzi Dc, Pci, Pdi reggini la cui attività, secondo la denuncia del parlamentare democristiano Franco Quattrone, sarebbe all'origine di un bel po' degli omicidi avvenuti in città sono i bosselli in trovati accanto ai cadaveri eccellenti. Dentro quei bosselli vi sarebbero le carte del mille misteri e del torbido intreccio tra mafia e politica. Le tracce per risalire dai morti di mafia agli inquilini del Palazzo Ricevute di assegni compromettenti, appunti riservatiissimi su lucri appalti pubblici e sulla loro ripartizione tra i vari, i numeri telefonici privati di alcuni dei politici più potenti di Reggio e della Calabria. A chiedere che si avvii un'inchiesta sui contenuti dei bosselli del mili eccellenza è stato l'onorevole Quattrone. Ma il «caso» si sta ora allargando. Il deputato comunista Enzo Fantò ha chiesto al ministro degli Interni se è vero che in quelle di qualità «boss mafioso» ucciso recentemente sono stati trovati riferimenti a gare d'appalto o forniture di enti locali o di Usl. Fantò chiede dettagli sulle «copie» tenute a qualche consigliere o assessore comunale. E chiede, ancora, di sapere se la Giunta ha liquidato la «parte» per i pezzi di ricambio venissero consegnati, alla spartizione comunale o fossero utilizzati.



Riccardo Misasi

Francesco Quattrone

con delega alla formazione professionale, insomma Manti. Quattrone ne avrebbe fatte di cotte e di crude. Manti lascia poi trapelare che tra gli uomini del Quattrone ci sono nomi di inquilini come il «sindaco di Gioia Tauro Pedà, già in galera per i corsi fantasma della formazione professionale. Indirezioni vengono fatte filtrare anche sulle vicende giudiziarie di Giuseppe Nitolo, segretario regionale Dc, fiduciario di Riccardo Misasi (il potentissimo capo della segreteria politica di De Mita). Soltanto un cruento scontro di potere tra diversi clientela che alla fine torneranno a gestire insieme la Dc? Non pare proprio. La costituzione di una Giunta regionale di sinistra che già revocato una serie di delibe-

Vazzana tanti lavori per il Comune e poi per l'Iacp già in carcere per lo scandalo della formazione professionale (indizio certo di collegamenti con il potere politico) fa la stessa fine. Ma i morti direttamente collegati al potere politico (Fantò nella sua interrogazione parlamentare di novembre del 1986) sono solo l'aspetto più eclatante. Chi sono — si chiede il parlamentare del Pci — i fornitori alimentari della Usl di Reggio? È vero che in passato vi sono stati noti riciclatori per associazione di stampo mafioso fra di essi? E per uscire dal generico «Quali sono state le procedure di aggiudicazione di alcuni grossi appalti, come per esempio quello della ditta Giuntà?». Franco Politano, segretario regionale del Pci e vicepresidente della Giunta regionale di Reggio, non esita a rispondere che la ditta Giuntà non è stata scelta da lui. «Ma il direttore di quella ditta, il signor Siano, è un mio amico. E mi ha detto che la ditta non era stata scelta da me, ma da un altro amico mio, il signor Siano». Siano è un nome che ricorre nelle delibere della manutenzione comunale, il giorno dopo si compra l'Alfetta blindata. Non gli serve a nulla il 10 ottobre scorso il raggio di venti colpi di pistola e fucile. Anche Luigi

Valanga di interrogazioni in Parlamento

Fioroni: 3 anni di ricerche ma sapevano dov'era

Scalfaro ha scaricato le responsabilità su Andreotti - Il «professorino» lavorava all'Istituto italiano di cultura di Lilla

ROMA — Com'è stato possibile che la giornalista Lilla, la Rai Carlo Mosca abbia rintracciato dieci giorni fa nella città francese di Lilla quel pentito Carlo Fioroni cui da più di tre anni tutti gli apparati dello Stato davano, o dicevano di dare, la caccia in mezzo mondo per farlo testimoniare al processo 7 aprile? Insomma chi la responsabilità di quanto è accaduto? Posto di fronte a queste domande da un nugolo di interpellanze e interrogazioni, il ministro degli Interni Oscar Luigi Scalfaro ha passato la palla bollente al collega di governo e di partito Giulio Andreotti, utilizzando la relazione che in vista del dibattito parlamentare lo stesso ministro degli Esteri aveva preparato per Scalfaro.

Le circostanze (su cui Andreotti assicura che è stata aperta un'inchiesta amministrativa) sono abbastanza impressionanti a) alla fine del novembre '83 gli Esteri provvidero ad informare tutte le ambasciate d'Italia della richiesta della corte che gli imputati del 7 aprile di interrogare il principale accusatore, appunto Fioroni, b) e appena un mese dopo si immetteva in quel momento a ministeriale Farnesina «provvide ad inviare a tutte le rappresentanze (diplomati all'estero, ndr) la foto segnaletica di Fioroni nonché la descrizione dei suoi dati somatici. E dov'era Fioroni in quel momento e ininterrottamente poi sino a dieci giorni fa? Era a Lilla, vive-

zialmente concesso a Fioroni «allora era in grave pericolo», ha detto il ministro degli Interni, e i successivi nulla osta anche della magistratura, lasciarono passare per l'estero. Atti comunque illegittimi, che Scalfaro ha scagionato con formule molto ambigue. Comunque un fatto è certo, ha replicato Macis: qualcuno doveva sapere e sapeva. Se non si tratta di carabinieri e polizia, si tratta di servizi segreti, se anche essi erano davvero all'oscuro, è certo che all'oscuro non erano autorità diplomatiche, a cominciare dal console d'Italia a Lilla, Risi «Pezzi di Stato dunque sapevano ed hanno taciuto. La conseguenza è stata ed è assai grave, sul piano giudiziario e sul piano politico un testo da cui in pratica dipendeva gran parte del fardello d'accuse contro gli imputati del 7 aprile è stato scritto alla diabetica processuale». Perché non si è voluto che Fioroni parlassi? Chi ha voluto il silenzio di Fioroni? Chi, come noi comunisti — ha concluso Francesco Macis —, non ha tesi pregiudiziali su quel processo è tanto più interessato a conoscere, ad esigere tutta la verità. Rilevando per intanto che se uno squarcio di verità si è aperto nel caso Fioroni, questo è dovuto all'iniziativa giornalistica e non certo al governo e ai suoi diseredati ministri.

Giorgio Frasca Pelera

Il terrore a Reggio Calabria, continua senza esclusioni di colpi la guerra tra le cosche

Ancora un agguato con due assassinati

Nostro servizio
REGGIO CALABRIA — La guerra armata tra le cosche mafiose continua con puntualità esasperante la città viene terrorizzata dagli agguati e dai regolamenti di conti tra le cosche mafiose che talvolta come sabato scorso possono finire con l'ammazzare anche degli innocenti. Anche ieri un agguato e due morti, Giuseppe Ambrogio, 38 anni, e Santo Chinni, 60 anni, entrambi con una lunga stizza di reato alle spalle, sono stati uccisi mentre a bordo di una Alfa 2000 entravano in città, provenienti dal rione Pellaro, uno dei più grossi della città. I killer, a bordo di un'auto non identificata, hanno opportunamente frenato costringendo Ambrogio, che si trovava al volante, a stercare

le attività della zona, gli appalti, il contrabbando, il commercio, i passaggi della droga. Anche Ambrogio era considerato un fedelissimo del superlatitante ed era già scampato ad un agguato lo scorso agosto quando era stato ferito in un paesino vicino Pellaro. In quell'occasione vi fu un morto, Giovanni Neri, che sembra scortasse, assieme ad Ambrogio, l'auto del Chilli che costituiva l'obiettivo dell'agguato. Questo nuovo episodio della terribile mannaia che si sta svolgendo a Reggio porta ad undici i morti dall'inizio dell'anno, uno ogni quaranta ore, e va inquadrate nello scontro per modificare gli assetti di mafia a Pellaro.

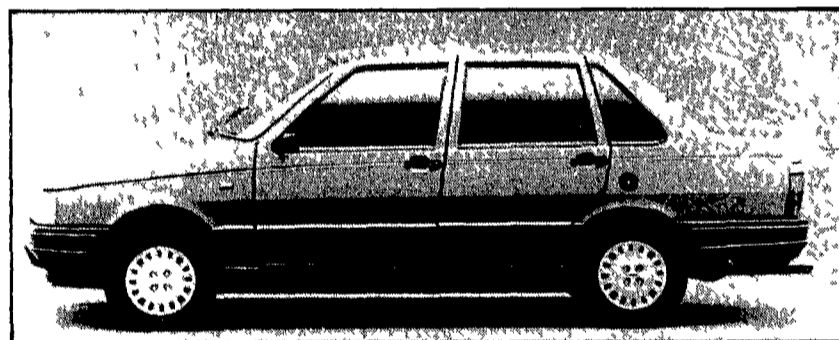
E. V.

Aldo Varano

La nuova auto da venerdì sul mercato

Ecco la Duna, Fiat a tre volumi, erede della «128»

Ecco come si presenta la Fiat Duna. L'auto a tre volumi vuol essere l'erede della 128, la piccola berlina che ha avuto un grande successo italiano e europeo.



TORINO — La Duna, l'erede della Fiat 128 sarà da venerdì prossima sul mercato italiano in due versioni (berlina e weekend) e tre motorizzazioni (1116 e 1301 cc a benzina e 1697 cc a gasolio). Questo nuovo modello, che la Fiat conta di importare in Brasile in almeno 100 mila unità l'anno, si colloca nel segmento C che in Europa rappresenta, con circa 2 milioni di auto immatricolate, il 28 per cento dell'intero mercato. È lo stesso segmento della Ritmo, che rimarrà in gran parte contro i concorrenti delle «due volumi», la Duna (una «tre volumi») le si affiancherà almeno sino a che la Fiat non commercializzerà la «Tipo Due». Come hanno fatto rilevare alla Fiat, la Duna si presenta come una vettura solida dall'estetica sobria, con un giusto equilibrio tra dimensioni (la lunghezza è di m. 4,04, spazio interno peso e motorizzazioni. La possibilità di scegliere tra una berlina di linea classica ed una station wagon ne faciliterà l'inserimento sul nostro mercato.

Duna 70 (67 Cv) fa 155 nella versione berlina e 158 nella versione weekend. Le Duna diesel (60 Cv) fanno i 150 i consumi medi sono indicati per le berline in 6,4 litri per 100 chilometri per la Duna 60, in 6,9 litri per la Duna 70, in 5,8 per la Duna diesel. Per le weekend sono rispettivamente 6,7, 6,8 e 5,8, segno che le station wagon hanno una migliore aerodinamica. I prezzi dovrebbero partire da 10 milioni di lire più 18% di Iva.

«Il Giorno» accusa, piovono smentite e azioni legali

«Era preparato l'attacco a Manca». Baudo querela

Il giornale aveva scritto: l'incidente non era casuale - Aumenta l'ascolto della tv del mattino - Andrà in onda «Il caso» di Enzo Biagi

ROMA — Adesso siamo alle querele dell'incidente: il «Giorno» contro il «Giorno» — Pippo Baudo e Gigi Vesigna — direttore di «Sorrisi e canzoni» autori dell'ormai famoso «botta risposta» nella puntata finale di «Fantastico», quando Baudo polemizzò con Enrico Manca rimproverando al presidente le troppe interviste e i giudizi critici sulla trasmissione. Il punto è: Pippo Baudo e Gigi Vesigna erano d'accordo o no? Si erano preparati domanda e replica? L'uno e l'altro hanno escluso sin dal primo momento e categoricamente («sul mio onore preciso», Pippo) l'ipotesi della cosa preparata a tavolino. Ma domanda è stata concordata — la risposta scritta — Baudo fu improntata all'istante, sotto una indubbia spinta emotiva, ha ricevuto — aggiunge Vesigna — le istruzioni per tutte le opportune azioni legali. Del medesimo tenore la smentita inviata al «Giorno» da Gigi Vesigna, che oltre all'azione legale presenta anche una denuncia ai probiviri dell'Ordine dei giornalisti.

TV DEL MATTINO — Il direttore del Tg1, Albino Longhi, fa un primo bilancio della tv del mattino — cogestita con Raiuno — specie per la sua parte informativa. Il nuovo programma — afferma Longhi — migliora progressivamente, ha portato a una media quotidiana di 2-3 milioni di nuovi ascoltatori all'informazione radiotelevisiva. Longhi rileva che le punte più alte d'ascolto sono state dalle tre edizioni mattutine del Tg1 — alle 8, alle 9, alle 9,30 — mentre difficoltà e carenze di organici e mezzi sono state superate per la straordinaria collaborazione delle redazioni regionali. Dopo aver sottolineato che il Tg1 copre ormai un arco informativo che va dalle 8 alle 24 Longhi ha confermato la prossima messa in onda della nuova trasmissione di Enzo Biagi, «Il caso».

PAESE SERA — Un gruppo di collaboratori — tra i quali Creole Bonaccini, Giuseppe Grassano, Augusto Livi, Ettore Mancini, Diego Novati, Piero Pratesi, Sergio Turone — hanno inviato una lettera all'onorevole ministro, Giuseppe Rosselli, affermando che esistono «veri interrogativi» circa lo sbocco editoriale del giornale e di riflesso sulla sua collocazione politica, il suo indirizzo redazionale e la sua pratica di lavoro. «E non ci impedisce per il momento di continuare la nostra collaborazione che nei contenuti resterà coerente con la linea sin qui seguita — essa avverrà perciò in uno spirito di garanzia e al tempo stesso di vigilanza affinché la collocazione e il ruolo giornalistico di Paese Sera» restino fedeli alla sua lunga e largamente apprezzata tradizione politica. «Assieme alla lettera Paese Sera» pubblicherà oggi la replica del direttore «È singolare — scrive Rosselli — che i firmatari pretendano di erigersi a «garanti» e «vigilanti» — no, questo non posso responsabilmente consentirlo a nessuno, all'interno del comitato di redazione, che è portavoce di tutti i colleghi e dei lettori che sono i giudici più sereni e qualificati in ogni circostanza».

Continuano le minacce e gli attentati agli amministratori locali in Sardegna

«È guerra aperta contro i sindaci della Barbagia»

Questa è l'opinione degli inquirenti dopo gli ultimi fatti - Una azione concertata? L'attacco agli uomini della sinistra. Una vasta opera di moralizzazione in una società che cambia senza offrire prospettive ai giovani e ai disoccupati

Dal nostro inviato

NUORO — Questa volta la tregua ha retto pochissimo: appena quarantotto ore. Ancora non era rientrato l'allarme per lo spaventoso attentato dinamitardo contro la casa del sindaco di Lulù — dimessosi per protesta contro l'intera giunta comunale — che gli inquirenti si sono accorti che gli attentati erano ancora in corso. «Un attentato di cui non si può dire che sia una novità — ma che ha una propria guerra di matrice dichiarata contro gli amministratori della Barbagia. Troppo frequenti e gravi sono le intimidazioni e le violenze per non pensare ad un'azione concertata in tutta la zona». E infatti l'elenco delle vittime si allunga in modo sconcertante: Giovanni Moro sindaco di Orsoolo, Francesco Lai e Cino

la battaglia di rinnovamento sociale e civile. Ma a ben vedere pure contenendo una indubbia dose di verità una tale spregiungione non è — non può essere — sufficiente. E lo dicono per primi proprio i sindaci e gli amministratori sotto tiro. Per Giovanni Moro sindaco comunista di Orsoolo — due attentati subiti nel giro di un anno e mezzo oltre alle minacce e intimidazioni «ordinarie» — l'attacco terroristico contro le amministrazioni locali è solo un aspetto del nuovo malessere che vivono oggi le zone interne che si esprimono attraverso altri segnali inquietanti di gravità spesso diversa dal teppismo e dal vandalismo più gratuito (a Orsoolo non c'è più un lampione funzionante o una panchina intatta) agli omicidi e alle violenze assurde da «Arca meccanica» come quello commesso la notte di Capo d'anno ad un giovane studente di Orsoolo. «Alla base di tutto — sostiene Moro — c'è la crisi di identità di una società agro pastorale nella quale stanno facendo irruzione problemi e metodologie tipicamente urbani. Un conflitto che riguarda soprattutto le nuove generazioni e che finisce per riversarsi anche nelle stanze dei sindaci. Ogni giorno entra in Municipio la disperazione e la difficoltà di chi è disoccupato di chi cerca casa di chi ha bisogno di un certificato di buona condotta. E noi amministratori non sempre possiamo venire incontro a queste richieste. Anche perché non dimentichiamo che i Comuni hanno ancora i poteri e gli strumenti di mezzo secolo fa». Il sindaco si trova insomma esposto in prima linea non solo quando tocca privilegi consuetudinari (non concedendo licenze edilizie concesso esporsi e così via) ma anche quando svolge l'ordinaria amministrazione. E la sua è una condizione di solitudine pressoché assoluta. Spesso le reazioni della gente sono di indifferenza o di disinteresse. Troppe volte la solidarietà si esaurisce nelle manifestazioni indette alle indomani dei fatti più gravi. Questa sensazione di isolamento è aggravata purtroppo dalla assoluta inefficienza del potere dello Stato. Nonostante la lunga catena di attentati e di violenze — neppure un caso è sta-

to chiaro e risolto. Del resto, se negli ultimi anni molte cose stanno cambiando nella società del malessere lo stesso non si può dire per l'atteggiamento dello Stato. «Nelle conclusioni della commissione parlamentare d'inchiesta sul banditismo presentate quindici anni fa si sottolineava con un dato allarmante la carenza di 31 magistrati su 206 allora in organico nelle circoscrizioni sarda. Non solo il handicap non è stato mai colmato — sottolinea il deputato Francesco Macis responsabile della commissione regionale Giustizia del Pci — ma oggi la situazione è addirittura peggiorata: i posti vacanti all'inizio del 1987 sono 63 su 216». La carenza di magistrati (ma anche di personale ausiliario) è paradossalmente più acuta proprio dove più forte è drammatica è la domanda di giustizia. Nella circoscrizione di Nuoro i vuoti di organico rag giungono la soglia del trenta per cento (contro a media nazionale dell'otto per cento), mentre alcune preture (ad esempio Bitù) sono scoperte



Paolo Branca

addiritura da un decennio. L'Ordine degli avvocati della provincia di Nuoro ha indetto da qualche giorno uno sciopero ed oltranza per riproporre il caso Barbagia. I contenuti della protesta sono condivisi dalla grande maggioranza dei magistrati. «Nel Nuorese — dice il giudice Mario Mura segretario regionale di Magistratura Democratica — sembra quasi che lo Stato abbia abdicato completamente all'esercizio della funzione giurisdizionale». In un recente convegno presso la Conferenza nazionale della giustizia in Italia «E una situazione sulla quale occorre riflettere e intervenire in modo deciso. La domanda di giustizia che in forme anche contraddittorie emerge dalle popolazioni (sbarbancie non può continuare a rimanere frustrata tanto più in presenza di una preoccupante recrudescenza della criminalità nelle sue forme vecchie e nuove».

«Messaggero», domani un'altra assemblea

ROMA — È slittata a domani mattina l'assemblea di redazione del «Messaggero» già prevista per ieri. Invece, il comitato di redazione dovrebbe avere un incontro con la proprietà. Dal 26 prossimo — come è noto — la direzione del giornale sarà assunta da Mario Pendinelli. PAESE SERA — Un gruppo di collaboratori — tra i quali Creole Bonaccini, Giuseppe Grassano, Augusto Livi, Ettore Mancini, Diego Novati, Piero Pratesi, Sergio Turone — hanno inviato una lettera all'onorevole ministro, Giuseppe Rosselli, affermando che esistono «veri interrogativi» circa lo sbocco editoriale del giornale e di riflesso sulla sua collocazione politica, il suo indirizzo redazionale e la sua pratica di lavoro. «E non ci impedisce per il momento di continuare la nostra collaborazione che nei contenuti resterà coerente con la linea sin qui seguita — essa avverrà perciò in uno spirito di garanzia e al tempo stesso di vigilanza affinché la collocazione e il ruolo giornalistico di Paese Sera» restino fedeli alla sua lunga e largamente apprezzata tradizione politica. «Assieme alla lettera Paese Sera» pubblicherà oggi la replica del direttore «È singolare — scrive Rosselli — che i firmatari pretendano di erigersi a «garanti» e «vigilanti» — no, questo non posso responsabilmente consentirlo a nessuno, all'interno del comitato di redazione, che è portavoce di tutti i colleghi e dei lettori che sono i giudici più sereni e qualificati in ogni circostanza».

AFGHANISTAN

Le attività militari della guerriglia sarebbero ora in calo

A Kabul ottimismo sulla tregua

Ma i maggiori gruppi ribelli non disarmano



PESHAWAR — Un accampamento di profughi afgani in territorio pakistano

Tre capi dell'opposizione all'estero nella capitale spiegano in tv le loro proposte

Dal nostro inviato KABIL — Che ne è della svolta pacifistica? Ce la sta facendo Nadjib nei suoi tentativi? La tregua armata unilaterale è stata rotta in più punti, questo è un dato evidente che anche le fonti ufficiali afgane ammettono. Nadjib ha detto domenica scorsa che un bilancio non è ancora possibile. «Non tutti gli scontri armati — ha detto — sono il frutto di azioni intenzionali contro il cessate il fuoco. Molte formazioni della guerriglia non sono ancora informate, altre non hanno capito. Ma si respira un'aria di ottimismo. Secondo una fonte attendibile le attività militari della guerriglia sono in calo. Non solo per l'inverno. Trattative sono in corso — continuano

a ripetere le fonti ufficiali, mentre la tv mostra altre immagini di gruppi che si arrendono in varie zone del paese. I partiti islamici di Peshawar rispondono piccioletti, ma dai campi profughi giungono voci di notevoli movimenti e numerose informazioni di fonte neutrale o addirittura le agenzie occidentali confermano che i primi gruppi di rifugiati si sono messi in marcia. Verificare da qui è impossibile. Secondo la agenzia jugoslava, Tanjug da Islamabad lo stesso presidente pakistano Zia Ul-Haq sarebbe sceso in campo con una dichiarazione che smentisce il ritorno di famiglie afgane. E la stessa agenzia informa che alcuni tra i capi ribelli di Peshawar hanno dichiarato di essere pronti a fare ricorso alle armi per impedire l'esodo dal Pakistan. Tutti segnalano i diretti che, se veri, confermerebbero preoccupazioni della guerriglia. Per mercoledì il governo centrale annuncia addirittura a Kabul un raduno di 500 capi di bande armate che hanno già consegnato le armi e vengono a trattare con le autorità. La situazione è tutt'altro che chiara, mentre a Kabul i mezzi blindati sovietici sono di nuovi sprazzi dal centro della città.

Ieri il regime ha potuto esibire il primo vero colpo di scena della pacificazione. Tre rappresentanti delle opposizioni all'estero sono arrivati a Kabul e hanno organizzato una conferenza stampa nell'hotel Malmah Pall che è stata trasmessa dalla televisione afgana. I tre — che arrivano dagli Stati Uniti — sono rispettivamente Zia Nasri, promotore della «Fondazione afgana», compilatore della prima dichiarazione della resistenza al regime di Kabul, subito dopo l'ingresso delle truppe sovietiche, nel dicembre 1979. Zia Juaghu, del Fronte nazionalista, e Sajedjamal Hussein, presidente della «Afghan American Freedom», un'organizzazione — ha detto — che ha raccolto decine di milioni di dollari per i rifugiati afgani in Pakistan. Hanno detto di essere venuti a Kabul in «missione di buona volontà e per conversare dal vivo le proposte del dottor Nadjib». Difficile capire quanto vi sia di messa in

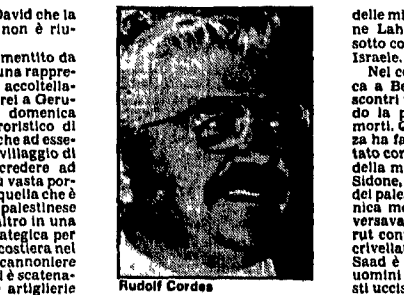
LIBANO

Scontri tra drusi e sciiti a Beirut dopo il fallito attentato contro il leader sunnita Saad

Cannoniere israeliane bombardano Sidone

Prese di mira le posizioni palestinesi a Magdoushi - L'azione di Tel Aviv forse è una rappresaglia contro l'accoltellamento di due ebrei a Gerusalemme rivendicato da Abu Nidal - Nessuna notizia del tedesco federale Cordes sequestrato domenica scorsa

BEIRUT — Sidone, nel sud del Libano, è stata violentemente risvegliata ieri mattina da un fitto cannoneggiamento dal mare. Erano le 6,30 locali (le cinque e mezzo in Italia) quando quattro cannoniere israeliane hanno aperto il fuoco contro la città. Il campo profughi palestinese di Mieh-Mieh e il villaggio di Magdoushi più all'interno al ritmo di 30 missili ogni cinque minuti. Una vera e propria pioggia di fuoco durata un'ora e mezzo che, stando ad un primo bilancio redatto dalla polizia di Sidone, avrebbe fortissimamente ucciso un druso e quattro feriti. L'obiettivo principale dell'offensiva israeliana sembrava proprio il villaggio di Magdoushi, che nel corso dell'azione è stato costantemente sorvolato da elicot-



Rudolf Cordes

teriali con la stella di David che la contraerea palestinese non è riuscita ad abbattere. L'attacco israeliano smentito da Tel Aviv sembra essere una rappresaglia contro il recente accoltellamento di due fratelli ebrei a Gerusalemme, rivendicato domenica scorsa dal gruppo terroristico di Abu Nidal. Il fatto però che ad essere cannoneggiato sia il villaggio di Magdoushi induce a credere ad un'azione militare di più vasta portata volta a sbaragliare quella che è diventata la roccaforte palestinese in Libano situata tra l'altro in una posizione altamente strategica per il controllo della strada costiera nel sud. Oltre al fuoco delle cannoniere contro Magdoushi ieri si è scatenata anche il fuoco delle artiglierie delle milizie filoisraeliane di Antole Lahad che dovrebbero tenere sotto controllo la zona per conto di Israele.

PARLAMENTO EUROPEO

Oggi l'assemblea elegge il suo nuovo presidente

Renato Guttuso

Nostro servizio STRASBURGO — È una elezione che si deciderà probabilmente nei prossimi giorni. Oggi il Parlamento europeo elegge il suo presidente per la seconda parte di questa legislatura, cioè fino alle prossime elezioni europee del 1989. Due i principali candidati che si contendono la successione di Pierre Pflimlin. Sono il socialista spagnolo Enrique Barón e il comunista francese Felipe González. Il primo è un ingegnere di professione, un uomo di sinistra. Il secondo è un ingegnere di professione, un uomo di sinistra. Il primo è un ingegnere di professione, un uomo di sinistra. Il secondo è un ingegnere di professione, un uomo di sinistra.

Brevi

Jugoslavia: passaporto a Gilas dopo 15 anni BELGRADO — Dopo 15 anni di attesa le autorità jugoslave hanno concesso il passaporto a Mirvan Gilas una volta defidato di Tito e ora maggior esponente del dissenso del Paese. L'intellettuale 75enne aveva cercato più volte di ottenere il documento in passato. L'ultima volta per presenza nel Paese il figlio Aleksa (denunciato a recente della stampa jugoslava come diffamatore del sistema socialista). Gilas che ha scontato nove anni di reclusione, è ora libero di lasciare il Paese in ogni momento e anche di ritornarvi. Inizia missione di pace di Contadora PANAMA — I ministri degli Esteri dei paesi che fanno parte del gruppo Contadora (Venezuela, Colombia, Panama, Messico) e del gruppo di appoggio (Argentina, Brasile, Uruguay e Perù) hanno iniziato ieri una missione di pace nello scacchiere dell'America centrale con il ruolo del Segretario generale dell'Onu e di quello dell'organizzazione degli Stati americani (Osa). Esperti militari israeliani in Honduras GERUSALEMME — L'ambasciatore olandese in Israele, Moses Starman Feil, in un'intervista a Radio Gerusalemme, ha ammesso la presenza nel suo paese di esperti militari israeliani che entrassero con l'esercito di Teogipolva. Pakistan, bomba esplose su autobus: 15 morti ISLAMASAD — Una bomba è esplosa ieri su un autobus nella regione pakistana di Hangu uccidendo 15 persone e facendo numerosi feriti. La zona del incidente è situata nella parte nord occidentale del paese e una regione prossima alla frontiera con l'Afghanistan che è stata recentemente teatro di scontri tra tribù rivali. In questa stessa regione, altro ieri, una bomba era esplosa su un autobus carico di profughi afgani.

FILIPPINE

Smentiti i piani golpisti Resta lo stato d'allerta

MANILA — Il ministro della Difesa filippino, Rafael Hilo, ha smentito le voci che pure la stampa di Manila riportava ancora ieri, di un tentativo di golpe contro Corazon Aquino. «Non c'è stato niente del genere», ha dichiarato Hilo, confermando che le forze armate erano state messe in stato di massima allerta sabato ma solo in seguito a voci di un attentato contro l'emittente cattolica «Radio Veritas». Ora sarebbe in vigore uno stato di allerta semplice. I giornali invece ieri scrivevano che il capo di stato maggiore delle forze armate, il generale Fidel Ramos avrebbe sventato un colpo di Stato ordito da sostenitori di Marcos insieme a una parte dei ribelli musulmani ad ambasciati militari vicini all'ex-ministro della Difesa Enrique ed a uomini politici di destra. Il fallito golpe avrebbe avuto tra l'altro lo scopo di impedire il referendum sulla nuova Costituzione in calendario per il prossimo due febbraio. La stessa Cora Aquino tuttavia ha buttato acqua sul fuoco affermando «il semplice fatto che non mi abbiano nemmeno svegliata dimostra che non c'è stato nulla di cui doversi preoccuparmi».

FRANCIA Accordi segreti con Teheran per svantaggiare i socialisti nelle elezioni del marzo scorso

Gli ostaggi francesi e i colpi bassi di Chirac

Nostro servizio PARIGI — Chirac avrebbe impedito, qualche giorno prima delle elezioni legislative del 10 marzo scorso, la liberazione di alcuni ostaggi francesi nel Libano offrendo a Teheran molto di più di quello che offriva Fabius, prima ministro ancora in carica. Arrivato il 13 marzo nella capitale iraniana per la conclusione positiva del negoziato, Eric Rouleau, ambasciatore itinerante di Mitterrand, avrebbe trovato un ambiente diventato improvvisamente ostile essendo stato preceduto dagli emissari di Chirac che avevano invitato le autorità iraniane a non fare nulla che potesse avvantaggiare i socialisti a tre giorni dalla consultazione legislativa. Queste le rivelazioni di «Matin», che vi dedica un vistoso titolo di prima pagina e che spiega con questa operazione chiraciana il continuo aumento del prezzo degli ostaggi. Vero o soltanto verosimile, la vicenda si inserisce in quel complesso quadro di rapporti franco-iraniani che quattro giorni fa il settimanale «l'Express» aveva arricchito di un'altra rivelazione: la vendita clandestina di centinaia di proiettili d'artiglieria all'Iran con la benedizione ufficiale o ufficiale dell'ex ministro socialista della Difesa Charles Hernu, lo stesso che più tardi, nell'autunno

del 1985, fu costretto a dimettersi per l'affondamento delle «Greenpeace» nella baia di Aukland ad opera dei servizi segreti francesi. Ma, a proposito di traffico d'armi — s'è ricordato improvvisamente il «Figaro» — non è forse vero che Yves Challer aveva ammesso di aver trafficato in questo genere di merce, proibita alla vendita se non con l'autorizzazione del ministero competente? E se ci fosse un legame tra le armi di Challer e quelle di Hernu? In questo caso la storia di appropriazione indebita per la quale Challer è attualmente in prigione e sottoposto ad incessanti interrogatori, non sarebbe che la punta visibile di un gigantesco iceberg sommerso, di uno scandalo in cui potrebbero essere implicati numerosi ex ministri socialisti e, perché no?, il presidente della Repubblica. Niente è impossibile quando si tratta di Yves Challer, ex consigliere dell'ex ministro socialista alla cooperazione Nucci, che fuggì in Brasile in aprile dell'anno scorso, che è rientrato in patria pochi mesi fa e che si è «volontariamente» costituito per far luce sul tenebroso affare. Il guaio è che questo Challer è, come dice qualcuno, una «bomba a doppio percussore», montata per demolire i socialisti ma che rischia di esplodere nelle mani di chi l'ha caricata.

Sabato scorso, nell'ultimo interrogatorio subito, visto che la libertà provvisoria promessa non arrivava, Challer ha votato il sacco (ma non tutto) ha riconfermato che il passaporto per fuggire all'estero gli era stato consegnato da Jacques Deleobis, capo dei servizi di cooperazione internazionale della polizia e stretto collaboratore dell'attuale ministro dell'Interno Pasqua, che in Brasile era stato «letto» da un francese di nome Jules Philippeud, uno dei dirigenti della mafia locale (espulso l'altro giorno e attualmente in prigione e sottoposto come testimone), che prima di fuggire, alla fine di aprile, aveva avuto un colloquio con lo stesso ministro Pasqua, colloquio naturalmente smentito da quest'ultimo. In breve Challer, avendo intascato una ventina di milioni di franchi (4 miliardi di lire) allorché era consigliere del ministro socialista, aveva chiesto la «protezione» del nuovo governo e Pasqua gli avrebbe consigliato personalmente di riparare all'estero procurandosi anche un falso passaporto in cambio di rivelazioni suscettibili di distruggere l'immagine di onestà e di correttezza dei socialisti. Cosa che Challer ha fatto come ha potuto, torcendo documenti, ricevute, testimonian-

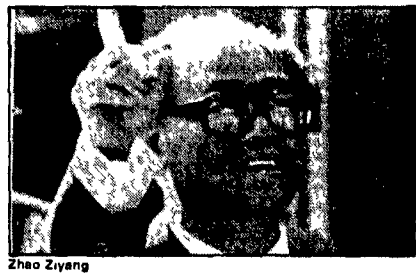
ze che avrebbero dovuto condurre in galera il suo ex ministro e persino macchiare il buon nome del capo dello Stato. Poi, dato che i suoi amici non mantenevano le promesse fatte, ha detto quello che non doveva dire, e che vittima di un imbroglio politico montato dallo stesso ministro dell'Interno, il fallito golpe avrebbe avuto tra l'altro lo scopo di impedire il referendum sulla nuova Costituzione in calendario per il prossimo due febbraio. La stessa Cora Aquino tuttavia ha buttato acqua sul fuoco affermando «il semplice fatto che non mi abbiano nemmeno svegliata dimostra che non c'è stato nulla di cui doversi preoccuparmi».

CINA

Zhao Ziyang accusa Hu: «Voleva accelerare la riforma politica»

L'ex-segretario avrebbe tollerato la «liberalizzazione borghese». Non cambia, dice il nuovo leader del Pci, l'apertura al mondo esterno

Del nostro corrispondente PECHINO — Le prime spiegazioni di quanto è successo hanno cominciato a darne ad una delegazione del partito ungherese guidata da un membro dell'Ufficio politico e della Segreteria Ferenc Havasi Hu Yaobang — ha detto il premier e nuovo segretario del Pcc ad interim Zhao Ziyang — è stato destituito perché aveva commesso gravi errori ideologici e politici rispetto alla linea decisa al terzo plenum (che risale al 1978), perché aveva tollerato e talora appoggiato la «liberalizzazione borghese» e perché voleva una accelerazione della riforma politica. Era stato più volte ammonito. Ma la situazione creata con le agitazioni studentesche era stata una sorta di goccia che fa traboccare il vaso e aveva portato alla conclusione che non era più possibile andare avanti così se si voleva salvare la riforma economica. Fu a questo punto avrebbe fatto l'haibricata ma avrebbe convenuto che la «corruzione» non si poteva compiere sotto la sua direzione.



Zhao Ziyang

L'insistenza, nella parte della conversazione tra Zhao e Havasi che è stata resa pubblica dal mass-media cinese, è nel rassicurare che il recente mutamento nella dirigenza del partito non avranno conseguenze sulle politiche interne ed estere della Cina. «Non cambia — ha detto Zhao, a quanto riferisce l'agenzia «Nuova Cina» — l'apertura al mondo esterno. E questa la prima cosa che anche il comunicato aveva voluto sottolineare e che ieri ha detto il vice di Zhao, Tian Jiyun, appena sbarcato per una visita ufficiale in Giappone. La ragione dell'insistenza su questo è evidente: si vuole rassicurare in primo luogo coloro che vogliono fare affari con la Cina. «Espanderemo — ha detto Zhao — anziché ridurre la nostra cooperazione con gli altri paesi in campo commerciale, scientifico, tecnologico, letterario, e in altri ancora. Questa cooperazione sarà accresciuta in profondità e in ampiezza. Secondo non cambia l'obiettivo della modernizzazione. «Proseguiremo — ha detto Zhao — nel nostro progetto generale con al centro il compito della modernizzazione. Ci concentreremo nello sviluppare le forze produttive e accresceremo gli sforzi per costruire una civiltà socialista sia sul piano materiale che spirituale».

no di manifestazioni sportive, parlo delle vacanze degli studenti, incoraggiati ad andare fuori città, tanto che nelle stazioni si sono aperte biglietterie speciali per loro, mostrano lunghe interviste sulla disponibilità di beni di consumo alla vigilia della festività del Capodanno lunare, si diffondono persino su un concorso di bellezza in costume da bagno (anche se ad un pezzo solo e non in bikini come poco tempo fa nella zona economica speciale di Shenzhen). I notiziari economici si soffermano su nuove facilitazioni agli investimenti stranieri e un dispaccio di «Nuova Cina» da Londra si dilunga sulla «riscoverta di Keynes».

Il leader sunnita aveva accusato dell'attentato «agenti israeliani», questo non ha impedito però che drusi e sciiti si dessero battaglia nella notte. Non si hanno invece notizie né rivendicazioni del rapimento avvenuto domenica dell'uomo d'affari tedesco Rudolf Cordes anche se le autorità di Bonn sono propense a credere che il sequestro sia volto ad ottenere la liberazione di Mohammad Ali Hamadei, un libanese arrestato il 13 gennaio scorso all'aeroporto di Francoforte con dell'esplosivo in valigia. Qualora i rapinatori si facessero vivi Hans Jurgon Wischniewski, noto esponente del partito socialdemocratico, si è offerto come mediatore per la liberazione di Cordes.

Ci sono strani paradossi nella nozione del tempo in Cina. Da una parte tutto questo accendere l'attesa per le ulteriori spiegazioni, le ulteriori decisioni, a cominciare da quella sulla sostituzione di Zhao alla testa del governo. Dall'altra c'è l'impressione che l'orologio abbia ripulito le lancette al gennaio di 8 anni fa. Da un'altra ancora, una citazione, sempre di Deng Xiaoping, sul quotidiano «Guangming» richiama la Cina ai lunghi tempi storici: «La riforma è compito della nostra generazione, è compito del compagno più giovani, ma sarà anch'è compito dei nostri figli, Tempi lunghi».

Siegmond Ginzberg

Rafael Hilo ha smentito le voci di un tentativo di golpe contro Corazon Aquino. Il fallito golpe avrebbe avuto tra l'altro lo scopo di impedire il referendum sulla nuova Costituzione in calendario per il prossimo due febbraio.

Enrique Barón e Felipe González si contendono la successione di Pierre Pflimlin.

Il ministro della Difesa filippino, Rafael Hilo, ha smentito le voci di un tentativo di golpe.

L'ambasciatore olandese in Israele, Moses Starman Feil, ha ammesso la presenza nel suo paese di esperti militari israeliani.

Una bomba è esplosa ieri su un autobus nella regione pakistana di Hangu.

Chirac avrebbe impedito, qualche giorno prima delle elezioni legislative del 10 marzo scorso, la liberazione di alcuni ostaggi francesi nel Libano.

Yves Challer, ex consigliere dell'ex ministro socialista alla cooperazione Nucci, che fuggì in Brasile in aprile dell'anno scorso.

Zhao Ziyang, premier e nuovo segretario del Pcc ad interim.

Zhao Ziyang ha detto che è stato destituito perché aveva commesso gravi errori ideologici e politici.

Il leader sunnita aveva accusato dell'attentato «agenti israeliani».

Siegmond Ginzberg.



DIARIO DEI CONTRATTI

Pizzinato: serve presto un «codice» unitario

Un'intervista ad un'agenzia - Verifiche ogni 5-7 anni delle deleghe di Cgil Cisl e Uil

ROMA - Antonio Pizzinato, segretario generale della Cgil, insiste in un'intervista all'agenzia Adn Kronos...

Per Pizzinato basta un mese, se c'è la volontà, per stilare un codice unitario...



Un accordo sottoscritto dai diritti interessati e dunque da buttare via? «No»...

US Steel: si chiude il «contratto più lungo del mondo»?

PITTSBURGH - Schiaria alla U.S. Corporation, il gigante americano dell'acciaio: dopo sei mesi di sciopero...

Le valutazioni degli osservatori sulla conclusione della vertenza alla U.S. Steel sono chiaramente preoccupate...

Scioperano oggi in Puglia 200mila braccianti

BARI - Dopo il raggiungimento dell'intesa per i metalmeccanici, quella dei lavoratori agricoli rimane l'unica grossa categoria...

Momento centrale della mobilitazione (che interessa in tutta la Puglia oltre duecentomila lavoratori) è la manifestazione che si svolgerà stamane...

Ma in Puglia non c'è solo il problema del contratto da rinnovare c'è un sottosalario diffuso, la tragica piaga del caporalato...

Chimici in referendum Dopo 2.000 assemblee, da domani si vota l'intesa

I «sì» e i «no» potranno essere dati fino a sabato - Il 28 gennaio i sindacati, unitariamente, illustreranno i risultati - Punto per punto il nuovo contratto dei pubblici e privati - È la prima volta che un'importante categoria dell'industria si esprime in questo modo

RELAZIONI INDUSTRIALI

La costituzione dell'Osservatorio di parte della Federchimica e dei Comitati misti con l'Asip consentirà al sindacato...

AMBIENTE

È un tema nuovo che si aggiunge a quelli più tradizionali della sicurezza e dell'igiene...

QUADRI

È definita la figura del quadro (collocazione dei livelli più alti, fissando i diritti normativi e le indennità di funzione)...

INQUADRAMENTO

Si comincia a superare i vecchi limiti della struttura classista, aprendo nuovi spazi alla contrattazione...

ROMA - Da domani fino a sabato prossimo si vota nelle aziende chimiche pubbliche e private nel referendum indetto dalla Fitec Cgil...



Il nuovo agguaglio per i quadri e uno tra gli attuali secondo e terzo livello...

die imprese. Si sono svolte 18 attività regionali unitarie centinaia di riunioni a livello comprensoriale...



In fine, il diritto del consiglio di fabbrica di definire i profili e quindi il nuovo inquadramento di tutti i lavoratori...

plu, negli schemi di turno per i lavoratori turnisti le riduzioni daranno luogo a un riproporzionamento degli organi determinando così una crescita apprezzabile dell'occupazione...

TUTELA

Nuove norme assicurano una maggiore tutela dei lavoratori più deboli ed esposti...

RIUZIONE D'ORARIO

La riduzione, intanto è effettiva 20 ore annue per i giornalieri, 24 per i turnisti, 28 per i turnisti a ciclo continuo...

SALARIO

Per il contratto chimico pro-

vato (Federchimica), l'aumento medio è di 106mila lire con una distribuzione che va dalle 68mila del primo livello alle 156.500 dell'ottavo super...

OTTO ORE

di sciopero dei calzaturieri

ROMA - Altre otto ore di sciopero - dopo le prime 14 - sono state proclamate ieri da Cgil, Cisl e Uil per giungere alla ripresa delle trattative...

INTESA POLITICA

con l'Unione tessile Confapi

ROMA - Riguarda il rinnovo del contratto nazionale di lavoro nelle piccole e medie imprese del tessile, abbigliamento e calzaturieri...

MA SI TRATTA ANCORA PER 900MILA TESSILI

ROMA - Sono proseguite ieri e continueranno oggi le trattative della grande categoria cui sia ancora rimasta aperta la partita contrattuale...

DA IERI LE ASSEMBLEE DEI BANCARI SULL'INTESA

ROMA - I sindacati non nutrono eccessivi dubbi sull'esito della consultazione dei lavoratori per l'approvazione dell'accordo di categoria...

I REL/GENOVA: 200 OPERAIE SENZA LAVORO E STIPENDIO

GENOVA - L'azienda elettronica - ha un buon mercato, ma attraverso una grave crisi di liquidità...

Strada lunga per gli assicuratori

Le imprese propongono ai sindacati una loro «piattaforma» - Polizze pensione obbligatorie per i dipendenti - Iniziative delle donne

MILANO

- Sta entrando nel vivo la trattativa per il contratto delle assicurazioni. Nella sede milanese dell'Ania, l'associazione delle compagnie di assicurazione...

NOI RISCHI DI GOLPOGGIO E DI RISUCCIO

dentro logiche estranee ai fini del settore. Invece l'espansione pur così vistosa non ha portato a una crescita dell'occupazione stabile e garantita...

GIUGNAMENTO

alle necessità del settore dello strumento dei contratti di formazione-lavoro, una diminuzione d'orario di lavoro e mezzo la settimana e una diminuzione degli straordinari...

LA FISCALITÀ

La riforma del fisco è un settore che ha bisogno urgente di regole che ne disciplinino la crescita...

Un problema

Domani la Confcommercio eleggerà il presidente e i nuovi organismi dirigenti dopo mesi di dibattito interno...

Può la Confcommercio rimanere un'organizzazione di tutela delle imprese e degli operatori del settore secondo schemi superati per lo più incentrati sull'assistenza...

Confcommercio, sarà finalmente il 1987 l'anno della svolta?

delle grandi metropoli che richiede anche più adeguati organi operativi...

novamento del gruppo dirigente e il rinnovo del contratto del commercio...

AVANZATO

avanzato sono chiari prevedere un'evoluzione e una articolazione del contratto del commercio tale che attraverso specifici contenuti copra la più vasta area del terziario...

I NUOVI TESTI UNICI IRPEF - IRPEG - ILOR

L'anno 1987 è, per gli addetti ai lavori tributarie, un anno importantissimo e fondamentale. I nuovi testi unici Irpef, Irpeg e Ilor sono stati già definitivamente approvati ed entreranno in vigore dal 1° gennaio 1988...

il fisco

MODALITÀ. Abbonamento il fisco 1987 48 numeri, L. 250.000. Abbonamento biennale 1987-1988 L. 450.000. Abbonamento cumulativo 1987 e 1988 L. 850.000...



Spettacoli

Cultura

Lillian Gish è tornata al cinema con un film che le vede accanto a Bette Davis e Vincent Price

La Gish e la Davis (170 anni in due) recitano insieme nel film «Le balene d'agosto», ritorno alla regia di Lindsay Anderson

Alle mie dive Bette e Lillian

Lillian Gish, 81 anni, Bette Davis, 79, Vincent Price, 76. L'età media di questi tre grandi vecchi è 82 e ne fa il trio più venerabile mai apparso su un set cinematografico. Il summit si è appena concluso per un film intitolato «The Whales of August». «Le balene d'agosto», le cui riprese sono da poco terminate in America. Su quel set, il regista Lindsay Anderson, con i suoi 64 anni ancora da compiere, si sarà sentito un ragazzino. Anderson è il padre del free cinema inglese, il regista di «I, ma dai tempi di Britannia hospital (1982) non girava un vero film, se si esclude un paio di lavori per la tv e un documentario (I you were there) sulla tournée cinese degli Wham bloccato dalla casa discografica del gruppo rock inglese. The Whales of August segna il suo ritorno. Lasciamo che sia lui stesso a raccontarlo.

«Mike Kaplan, il produttore, non aveva mai realizzato un film in vita sua. Sognava da tempo di fare The Whales con Lillian Gish e finalmente è riuscito. Il film si ispira a un testo teatrale. Forse per questo Kaplan si è rivolto a me». Anderson, infatti, è un esperto di relazioni filmiche di testi teatrali, da In Celebration (dal dramma di David Storey) a The Old Crowd (film televisivo su testi di Alan Bennett). Inoltre, il suo lavoro in teatro è lungo e prestigioso, e proprio oggi si tiene a Londra la prima di una sua nuova

messinscena, Holiday di Philip Barry, all'Old Vic. Ma, forse, Anderson era anche l'unico regista abbastanza dotato di polso e di ironia per tenere a bada un cast come quello suddetto (tre nomi a cui va aggiunto quello di Harry Carey Jr., il vecchio attore di John Ford recentemente visto anche in Mask di Bogdanovich).

«Girare il film è stato molto difficile. Né Bette né Lillian sono più in grado di lavorare come un tempo. Sono due attrici stupende ma non riesce più assolutamente a ricordarsi le battute. Bette non è mai stata una donna facile e con lei ho dovuto davvero lottare. E letteralmente posseduta dagli spiriti maligni. Ma alla fine abbiamo portato a termine il film e credo che loro siano davvero splendide».

Il film è stato girato completamente in esterni reali, a Portland, nel Maine. «A un passo dal luogo di nascita di John Ford», tiene a dire Anderson che del regista di Ombre rosse è da sempre innamorato (fu di lui ha scritto un libro assai bello, edito in Italia da Ubaldini). «Ma è solo una coincidenza. Bella, poetica, ma casuale».

Cosa racconta The Whales of August? «È la storia di due sorelle molto anziane, sempre vissute insieme. La più vecchia è ormai molto malata, e questo crea una situazione di



Biennale: ora Rondi cambia tono

ROMA — Dopo la bufera di critiche e polemiche del giorno scorso ora Rondi interviene a cercare di placare le acque agitate della Biennale. Come si ricorderà, una sua relazione aveva suscitato la risposta del segretario della Biennale Favero, le proteste dei dipendenti dell'ente, persino la proposta — avanzata da Portoghesi — di una indagine amministrativa Rondi — si disse — attacca la Biennale e accusa tutti per la riuscita cattiva della recente Mostra dal punto di

vista tecnico. Ora invece in un articolo apparso sul «Popolo» Rondi sembra ridimensionare le critiche, la colpa delle disfunzioni — scrive — non è di Favero o del personale bensì dell'inquadramento della Biennale nel «vestito» troppo stretto del parastato. Rondi sostiene poi la necessità di fare presto le nomine per garantire un rapido passaggio dall'attuale dirigenza a quella che gestirà il prossimo quadriennio. Rondi sottolinea qui di esprimere il parere della Biennale e interviene anche Portoghesi che ha risposto al sindacato critico il quale sollecitava una nomina immediata dei responsabili di settore senza aspettare neppure la nascita del nuovo Consiglio di amministrazione. I responsabili — dice Portoghesi — sono sempre stati nominati a marzo e le Mostre si sono sempre fatte.

confitto, con la più giovane che pensa di abbandonarla e di vivere finalmente la propria vita. Ma il fatto che si tratti di due sorelle e la presenza di Zette Davis non deve far pensare a un thriller psicologico tipo Che fine ha fatto Eddy Jane? È un testo molto poetico, gentile, psicologico ma per niente melodrammatico. Un po' alla Chechov, per capirci».

Per il futuro del film, Anderson vedrebbe bene una partecipazione a Cannes, festival che conosce bene (vi ha presentato Britannia Hospital e vi ha vinto la Palma d'oro con Il.), ma non in concorso. «Ci piacerebbe che il festival organizzasse una serata in onore di queste due grandissime attrici. Se la meritano». Proprio per motivi di lavoro, Anderson ha invece appena disertato un festival italiano, Sorrento, dove avrebbe dovuto ritirare il premio De Sica. «Siccome io non ho potuto andarci hanno dato il premio a Karel Relsz. Forse pensavano fosse la stessa cosa». Anderson non ama i premi, non sa nemmeno più dove ha ficcato la Palma d'oro, e non lo manda certo a dire.

Nel programmi immediati di Anderson un viaggio a Mosca, come membro di una delegazione di intellettuali britannici che il 13 febbraio incontrerà Gorbaciov, e — da slasera — la vita teatrale di Holiday, provvisorio punto d'arrivo di una carriera sul palcoscenico che per Anderson è altrettanto ricca e importante che quella cinematografica. «Philip Barry non è un autore famoso ma Holiday è una bella commedia. Ne sono stati tratti due film, uno di Edward Griffith nel 1931 e uno di George Cukor nel 1938, con Cary Grant e Katharine Hepburn (in Italia lo conosciamo con il titolo di Incantesimo, ndr). Andiamo in scena stasera per i critici, speriamo in bene. È una compagnia di amici. Malcolm McDowell che ha recitato in quasi tutti i miei film, sua moglie Mary Steenburgen, Frank Grimes che è un mio carissimo amico». Anderson si vanta di un primato: «Non ho mai fatto né un film, né una commedia, con un solo attore che non fosse stato scelto e voluto da me. Forse per questo ho fatto pochi film in vita mia. A me non piace Meryl Streep, e in America pare che non si possa essere un regista se non si ama Meryl Streep. Ora l'America, però, ha chiamato Lindsay Anderson e gli ha affidato le più terribili, adorabili vecchiette mai viste su uno schermo. Forse (in questa guisa?) le due più grandi attrici sopravvissute dal cinema americano. E se The Whales of August, zitto zitto, lasciasse un segno in questo '87 appena cominciato?

Alberto Crespi

ROMA — Si svolgerà oggi alla sala delle Conferenze della Biblioteca nazionale centrale in via Castro Pretorio una giornata di studi su Giacomo Debenedetti. Nel corso dell'iniziativa (che si aprirà alle 9.30 concludendosi alle 20) ci saranno relazioni di Argenti, Bertolotti, Caproni, Cecchi, De Micheli, Garboli, Ghidella, Natalina Ginzburg, Galino, Guglielmi, Lenelli, Luzzi, Mauri, Micciché, Minore, Pampaloni, Pautasso, Pedullà, Petroschi, Siciliano, Spagnoli, Turiati, Rostia, Torri, Villari.

Nella Radiorecita su Marcel Proust (), Debenedetti spingeva sulla scena, o, se si vuole, mandava in onda il Critico. Nella Giustificazione che precedeva il testo, egli diceva al lettore di non aver voluto inventare una «monografia radiofonica» — «sto semplicemente cercato — scriveva — se sia possibile valutare i meriti radiofonici — voci invisibili e suggerimenti musicali — per incorporare in personaggi abbastanza evidenti e, per così dire, antropomorfi, le istanze che vengono a contrasto durante il lavoro di un critico».

Una frase da Jardins sous la pluie di Debussy interrotta da rumori sociali, «come di piatti che vadano in frantumi», accompagnava l'ingresso del Prologo, del Critico, della Donna, in un primo e un secondo Lettore e del Pubblico Sicuro di sé, con tono provocatorio, il Prologo intimava di lasciar dire a lui, quest'altro nato, che «un critico è come una mela, sempre in pericolo di essere appiccato in due», da una parte il Pubblico (che rumorigliava «Parin come parliamo tutti quanti») e, dall'altra, una specie di voce della coscienza, una sorta di deposito di dubbi «una Donna solita, malcontenta e ingombrante, una fabbricatrice di imbarazzi». Toccava al Prologo tranquillo, rare il Critico preso tra questi due fuochi. La sua proposta era saggia e accettabile. Siccome Arianna non gli avrebbe dato un filo ma una matassa di nodi, la cosa da fare era un'altra. Diceva il Prologo agli altri «Guardiamoci insieme, mentre cerca di raggiungere sul vecchio, giovanile e inedito romano di Marcel Proust, usetto postumo — a trent'anni dalla morte dello scrittore — col titolo Jean Santeuil. A lei Critico». E qui cominciava veramente la radiorecita.

Forse dell'esortazione del Prologo, il Critico incalzava subito in un luogo comune. «Credevo che la figura di Proust fosse ormai al sicuro dai molti di assessment. C'era quasi da temere che corresse il pericolo delle riletture definitive, con accento quel di essere lasciato troppo in pace». Lo aiutava il personaggio Donna alquanto colto, giovanile e ingombrante di imbarazzi, la quale, assecondando il Critico riportava il discorso al fuoco della contraddizione. «Ha tribuiti abitudinari i tempi del fervore, magari e ipocriti».

Nella radiorecita è la Donna a pronunciare parole decisive che, per la via delle in-

Una giornata dedicata alla figura e al metodo dello studioso che sottopose a «interrogatorio» le opere letterarie

Debenedetti il segreto del critico

Al grande critico Giacomo Debenedetti, che lavorò sulle opere di Proust, Montaigne, Verga e di altri scrittori, è dedicata una giornata di studi



tenendo per fermo che, come dice il Critico della radiorecita, «è più prezioso confessare gli arrivi da sole, quando lui (Proust, ricordiamoci) sembra chiudere un occhio». Va detto a questo punto che la istantanea Donna di radiorecita gli aveva chiesto come la mettesse, visto che tutto sembrava affidato all'interrogatorio di un «giudizio» per la radiorecita. È un pallido lampo di genio, ma il Critico della radiorecita e il critico Debenedetti se ne servono con humour. Il tempo della radiorecita serve per raggiungere Odette (come in quei vecchi film, dove si vedevano volare a uno a uno i foglietti di un calendario). Swann finalmente ritrova Odette. Ma non si abbracciano e finisce, come vorrebbe anche il vecchio capitano romanzechi. Il gioco comincia a questo punto. Swann interroga Odette, cerca il suo segreto e, interrogandola, svela il romanzo di lei. Le domande poste a Odette sono un interrogatorio di gelosia. E così è la Recherche. Dice il personaggio «Ma Swann non riesce a combinare che uno spaventoso interrogatorio di gelosia». E il Critico «E che altro ha fatto Proust?». E conclude «La Ricerca del tempo perduto è un immenso interrogatorio di gelosia». Leggere criticamente un libro è dunque interrogarlo, è cercare il suo «essere di fuga», il suo segreto. Debenedetti ha sottoposto a un interrogatorio di gelosia le opere di Proust, di De Sanctis, di Montaigne, di Saba, di Pirandello, di Pascoli, di Verga, di Svevo, di Tozzi,

Ottavio Cecchi

Il giudizio e le emozioni

Giacomo Debenedetti era nato nel 1901 a Biella e si era culturalmente formato a Torino dove frequentò l'uni-versità. Si iscrisse successivamente alla facoltà di matematica, giurisprudenza e lettere. Intanto insieme a Solmi e a Grombo fondava «Primo tempo», una rivista letteraria di cui uscirono solo undici numeri. Fu su quella rivista che comparvero i primi saggi dedicati a Benedetto Croce e a Michelangelo, raccolti poi nei «Saggi critici». Segui il periodo dell'intensa amicizia con Piero Gobetti che gli attribuiva «la rivelazione della critica post-croceana» anche se gli rimproverava l'eccessivo trasporto per la musica.

Nel 1929 apparve la prima raccolta dei «Saggi critici» che ebbe vasta eco nell'ambiente culturale unitario. Lo stesso Debenedetti definì in modo laconico come intendesse la funzione del critico quando affermava che critico è colui che per forza di ragionamento costringe un autore a dichiarare le proprie ragioni meglio poi se alla fine il critico ritrova anche le emozioni umane. Verso la fine del '36 sul «Mordiamo» di Roma ricominciò per Debenedetti il periodo delle cronache letterarie. Poi il fascismo e le leggi razziali lo costrinsero al silenzio. Tornò alla ribalta nel '45 con la seconda serie dei «Saggi critici». Dopo un periodo di intenso lavoro e di collaborazioni anche al cinema e alla radio Debenedetti scomparve il 20 gennaio del 1967.

di Albertine non ci interessa. Ci interessa sapere che ha un segreto che è manovrati da un segreto. Anche noi come il Critico della radiorecita, abbiamo più bisogno di sapere che Albertine ha un segreto che di Albertine. Fac ciamo il solito abbiamo più bisogno di sapere che un libro ha un segreto che del segreto di un libro o della storia che narra. Abbiamo bisogno di sapere che quel libro ha un segreto perché da quel segreto ci viene invitato a leggere. A interrogare (e non a giudicare) quel libro quell'«essere di fuga». Dice il Critico «L'essere di fuga è tremendo perché si sottrae a

noi anche questa e con noi. Forse è questa la malinconica allegrezza del critico». Dovevamo tenere a mente il verbo fuggire ma anche il nome di Odette. Si è introdotta con diritto, Albertine. Ma Odette anche lei è un essere di fuga. Una sera si sa, Odette, scappare. Swann, con grande sorpresa da parte sua di un smania. Odette era sua e suo era il tempo di lei. Cerca la trovata, chiederle perché è scomparsa ecco che cosa deve fare Swann. Rumore di zoccoli sul selciato sono i cavalli della carrozza di Swann che cerca Odette e il suo segreto. Il Pubblico finalmente ha un lampo di ge-

casa della cultura

VIA BORGOGNA 3 - 20122 MILANO - TELEF 02/795 567

Iniziativa ebraica
24 - 25 GENNAIO 1987

Convegno
«Sinistra e questione ebraica»

Al Centro congressi «Palazzo delle Stelline»
Corso Magenta 61 - Milano

SABATO 24 GENNAIO 1987 - Ore 20 30 - 24
Relazioni di Janaki Singh, Stefano Lev, della Torre
Shlomo Avineri
Presidente Sergio Scapelliti

DOMENICA 25 GENNAIO 1987 - Ore 9 30 - 18
Relazioni di Roberto Finzi, Alain Finkielkraut
Amos Luzzatto, Giorgio Sacerdoti, Corrado Vanni
Presiedono Marcello Cantoni, Guido Lopez e Ugo Caffaz

Tavola rotonda con Margherita Boniver, Giovanni Ferrarà e Giorgio Napolitano. Coord. na Roselli na Balbi
Presidente Cesare Musatti

Segreteria del convegno Casa della Cultura via Borgogna, 3
Milano Tel 02/79 55 67 - 70 53 83

OSpettacoli Cultura

Christopher Chaplin
in un momento dello
spettacolo dedicato ai
personaggi del padre



Di scena A Vicenza debutta nella regia teatrale il figlio del grandissimo Charlot, Christopher, con un lavoro tutto dedicato alla «maschera» creata e interpretata dal padre

Premiata Ditta Chaplin

CHARLOT di Pinato Scarellino. Christopher, regia di Christopher Chaplin, scene di Paolo Trombetta, costumi di Paola Marangon, esecuzione musicale dal vivo di Gianni Bellavia. Interpreti: Gian Andrea Scarellino, Alberto Pinato, Pino Costantini. Produzione: compagnia La Piccionina, Teatro Astra, Vicenza.

Nostro servizio

VICENZA — Charlot senza Chaplin perché no? L'omino in baffi, bastonino, scarpe riformate e bombette riparate dal suo inventore può ancora vivere in questo personaggio? A vedere Charlot, messo in scena di fronte a un pubblico divorso nella nuova sede della compagnia «La piccionina», si direbbe di sì. L'operazione che porta l'avviso di uno dei figli più giovani di Chaplin, lo schivo Christopher che, a sua volta, a Londra, sta studiando recitazione, rivela di avere il suo punto di partenza nel bisogno di confrontarsi con uno

dei grandi miti dello spettacolo novecentesco, con una delle sue ultime maschere. Ed è giusto che a farlo, con semplicità, ma con un approfondito lavoro sull'attore, sia proprio una compagnia come quella della Piccionina, da sempre legata al teatro delle maschere, a una commedia umana che si misura con i grandi temi della povertà e della solitudine, oltre che con il gioco.

Dunque Charlot quasi rubato a un fotogramma da film muto, Charlot dal suo arrivo negli Stati Uniti al seguito della Fred Karno Company fino a *Tempi moderni*, al *Dittatore*, a *Luci della ribalta*, Charlot e il cinema, ma non per fare un discorso sul cinema, quanto piuttosto per ritrovare in questo personaggio consegnato, ormai, all'immaginario di tutti, il suo eventuale spessore teatrale.

L'idea da cui sono partiti Pinato e Scarellino, che con Christopher Chaplin sono

coautori del testo e quella di mostrarci il celeberrimo personaggio dagli esordi fino alla sua «morte», cioè dal musical, passando per le prime agitazioni comiche a suon di pugni, fino all'avvento del cinema sonoro. Da qui nasce anche la disposizione dello spettacolo: una sera a due piani, in alto un grande ballatoio con sullo sfondo uno schermo su cui proiettare spezzoni di film, al di sotto, in basso un'apertura-scoperto che può trasformarsi in trincea o nel magico «occhio» del circo, appena sotto il palcoscenico, a sinistra, proprio come in un film muto un musicista segue dal vivo le musiche suonando alternativamente un piano, una grancassa e una chitarra.

La storia, dunque, parte da un viaggio di emigrati su una nave nostalgica, silenziosa, piccola confidenza, canzoni. Sul ponte fra grandi folate di vento c'è anche il nostro omino infreddolito e magro,

ma già attento a «rubare» e trasformare quello che succede attorno a lui. La vicenda, insomma, si snoda in un insieme di quadri, di situazioni che percorrono anni e avvenimenti politici e sociali, fra le due guerre mondiali, che accompagnano l'avventura fatisca di Charlot, gran nemico del soprano e della violenza, animo dolce che ha imparato sulla propria pelle l'arte incredibile di arrangiarsi. E nel suo andare attraverso gli anni, ecco venirci incontro altri personaggi: il pugile stupido, il poliziotto credulone e quello cattivo, il venditore di hot dogs, il istrascepo nero che imita Al Jolson e balla il tip tap, Mack Sennet, il presidente Wilson, Hitler, la meccanizzazione del lavoro, l'orrore della dittatura, la ragazza affamata. Insomma, il mondo di Charlot. Quello, piccolo, confidenziale, canzoni. Sul ponte fra grandi folate di vento c'è anche il nostro omino infreddolito e magro,

volontà di attori e regista di non imitare Charlot (che francamente sarebbe impossibile) ma di ritrovare questa maschera oggi in noi.

Così, il lavoro diretto da Charlot figlio punta tutte le sue carte non tanto sul ricordo mitico o filiale quanto sul lavoro reale dell'interprete, sui tempi comici, sulla gestualità, sulla presenza dell'attore. Il personaggio di Charlot è interpretato dal sottile Gian Andrea Scarellino, che si misura con il gigante che è il suo personaggio senza strafare, ma con il merito indubitabile di non voler essere Charlot ma di mostrare Charlot. Gli fanno da brave spalle Pino Costantini, che sfrutta la corporatura imponente per dare voce a tutti i personaggi cattivi e un po' stupidi e Alberto Pinato in una serie di divertenti caratterizzazioni. Gran successo, sia stracolma e applausi per questo debutto di Christopher Chaplin, festeggiato da tutti nella regia.

Marie Grazia Gregori

Rai: è scontro sull'esercito dei collaboratori

ROMA — Quando Monica Vitti fece la sua trasmissione dedicata al cinema al regista-programmista Non se ne fece nulla solo in seguito alle proteste della categoria. L'episodio è citato da una agenzia di stampa vicina al Psi nell'ambito di un lungo servizio puntigliosamente documentato sulla politica complessiva dell'azienda e in particolare di Raiuno. «Il dato — si legge nel servizio — è da Guinness dei primati: per ciascuno dei suoi oltre 13 mila dipendenti la Rai può contare su due collaboratori esterni un esercito di 40 mila autori, sceneggiatori, operatori, registi e giornalisti che l'anno scorso è costato all'azienda la bella cifra di 400 miliardi di lire.»

A queste cifre seguono una serie di con-

siderazioni denunce e proposte (c'è stato anche un'alternativa dei dirigenti dell'associazione programmisti-registi della Rai) che non hanno niente di inedito, ma che — alla luce delle polemiche di queste settimane e delle prese di posizione del presidente Manca contro la cosiddetta produzione «nazional-popolare» — non mancheranno di riattivare conflitti e scontri.

Viene ripresa, tra le altre, la polemica sui contenitori affidati a divi e conduttori dai quali l'azienda ha finito con l'accettare «programmi chiavi in mano». La programmazione di questa definizione tocca al sindacato giornalisti Rai che la usò in un suo documento dell'anno scorso, con il quale si suggerivano alcune linee per un rilancio globale e strategico del servizio pubblico. Quella definizione vuol dire che la Rai ha rinunciato a un effettivo controllo sui programmi.

Per quel che riguarda i programmisti-registi, a giudizio dei dirigenti dell'associazione una maggiore e migliore utilizzazione degli interni avrebbe molteplici effetti: 1) più controllo sui programmi e,

quindi minori rischi di uso improprio dei microfilm Rai; 2) ridimensionamento del ricorso agli esteri (erano al novembre scorso, 471); 3) risparmio di soldi, perché la Rai risparmierebbe alcuni miliardi di diritti di autore (non sono dovuti agli interni) e perché i programmisti-registi esterni costano il doppio di quelli interni. Il lungo servizio si conclude con una sfilza di cifre riferite al 1986, in base alle quali Raiuno e Rai-tre avrebbero politiche analoghe, assegnando gli spazi maggiori a spettacoli leggeri (rispettivamente, 556 e 376 ore) e a film e telefilm (292 e 207), e chi si dedica invece con maggior dedizione ai programmi culturali? Rai-tre, naturalmente, con 566 ore all'anno. Insomma, come si può ben vedere e capire, anche gli argomenti più nobili e fondati possono finire in gloria — meglio, nel polverone del conflitto interno alla Rai, tra dc e socialisti.

C'è una osservazione da aggiungere su tutte quelle cifre sono esatte, perché l'intero vertice Rai — presidenza e direzione generale — continuano ad agitarsi per un ennesimo aumento del canone?

Rinascita

in edicola

regala un libro di 176 pagine

"L'Energia del Terzo Millennio"

Di scena Mario Carotenuto nel grande testo shakespeariano

Se Shylock fa il comico



Mario Carotenuto in *Il mercante di Venezia*

IL MERCANTE DI VENEZIA di William Shakespeare, traduzione e adattamento di Nicola Sapozaro, regia e scene di Nuccio Ladogana, costumi di Santi Migneco, musiche di Giovanni Carli, interpreti principali Mario Carotenuto, Dianella De Toni, Adriano Micantoni, Gianni Greco, Gino Nardella, Angelo Maggi, Giuletta Gentile, Michele Trotta, Franco Calogero, Torino Conte Roma, Teatro Ghione.

C'è un lavoro, questo spettacolo. La storia di Shylock è intrisa di grandi prove d'attore, di enormi interpretazioni, di mille invenzioni, fino a quella recata, gustosa, di Eduardo De Filippo, a proposito di un «erede di Shylock» che sarebbe dovuto tornare a chiedere una riedizione dell'avevituperato e ereditato.

Ebbene qui ci troviamo di fronte ad un ulteriore sviluppo, una sorta di parodia involontaria. Parodia nel senso che ogni scena, anche la più ambigua e drammatica, viene al microscopio, alla comicità spicciola fatta di modesti trucchi di teatro. È involontaria perché, con tutta probabilità, l'idea del regista era solo quella di marcare maggiormente i caratteri per dare spazio a Mario Carotenuto Shylock nelle sue parolacce grandi scorribande provocatrici di riss.

Leolotto Shakespeare non smette di stupirci — se vogliamo di rinnovarsi, anche in



Il direttore d'orchestra Georges Prêtre ha diretto Ravel a Roma

Il concerto A Roma una «serata no»: un po' per l'acustica, un po' per la direzione di Prêtre

Imbarazzato Ravel

ROMA — Accade, ormai, come con una stanza nella quale pure si è vissuti per tanto tempo, dove, d'un tratto, non ci si ritrova più. Quasi che, a poco a poco, si fosse verificata, non una assuefazione, ma consumata la possibilità di adattamento ad una coabitazione originariamente impossibile. Così succede con Ravel che non è sembrato il «suo» Ravel.

Prêtre ha giocato su pianissimi e fortissimi eccessivi, senza trovare, tra i due momenti i necessari raccordi. Anziché riconfermare in Ravel il compositore di gusto raffinato e di tecnica infallibile (è questo l'alone che circonda il musicista tormentato, internamente «divorato» dall'anima feroce), Prêtre ha sospinto alla ribalta un Ravel esteriore e manieroso, incerto tra un omaggio a Debussy (la grande musica de *La Mer* spesso è incombente) e una soggezione nei confronti di Stravinskij (l'euforia di *Petrushka* sprizza nei suoi raveliani). È emerso — di rimando — un Ravel brusco, «spietato», non seguito nella sua ricerca di perfezione. È quanto si è avvertito, del resto, anche nella prestazione del pianista Gabriel Tacchino, sulla cui arte Georges Prêtre aveva fondato il suo omaggio a Ravel nel concerto di quest'anno, anniversario della scomparsa.

Tacchino tal quale Prêtre dall'orchestra, non è riuscito

a tirar fuori il suono dalla tastiera, che è apparso piuttosto vuoto in quello per le due mani. Conservato in una sala che ha perduto l'acustica, anche lo «Steinway» è diventato freddo e scarsamente risovente. Prive di emozioni e di attese, sono pure fluite, rispettivamente all'inizio e alla fine del programma, *L'Alborada del gracioso* e *La Valse*. Il fervore melodico è stato sbattuto via come un brillante d'oro dal quadrante di un meccanismo perfetto. L'orologeria svizzera è spesso tirata in ballo per la musica di Ravel cui piacevano Poe e Baudelaire. Senonché, le ossessioni del primo e la sensualità del secondo, che hanno qualche riflesso nella musica del compositore francese, sono state trasferite da Prêtre in un clima di fantasmagoria respigliata e di ottimismo castigliano. Nulla di male, si capisce, ma Ravel — pensiamo — è un'altra cosa.

Occorrerà, quindi, decidersi ad avere un vero Auditorio, una vera acustica, una vera orchestra, veri i Brahms e i Ravel che, rispettivamente, né Giulini qualche giorno fa, né Prêtre adesso (provare per credere, e ancora una replica stasera) sono riusciti a realizzare fino in fondo.

Erasmus Valente

«Diamine», per un ebreo non c'è male, anche considerando le ingiurie che ha dovuto subire e il colpo che ha venduto con una sorta di burlesca «scrittura» che hanno mandato all'aria.

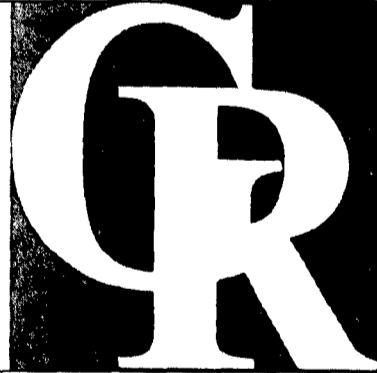
Il regista parla, a proposito della sua proposta interpretativa, dell'intenzione di rappresentare l'avventura di Shylock come una sorta di incubo. Ma più che un incubo questo appare un sogno dai contorni enigmatici, dove ogni misura è stata ribaltata. Talvolta si ride, insomma, ma non sembra che lo sbocco comico sia provocato volontariamente dagli attori. Succede, a teatro.

Degli interpreti, nel loro complesso, si è detto. Un ulteriore accenno merita al protagonista, Mario Carotenuto, che forse ha commesso il solo errore di scegliere Shylock per questa stagione, e Adriano Micantoni, nel ruolo di Antonio che, alla fin fine, con la sua patetica costruzione di un personaggio realmente credibile.

n. fa.

E' USCITA

14ª edizione/1987



Guida delle Regioni d'Italia

annuario di informazioni politiche amministrative economiche culturali turistiche

- 3 volumi, 3 500 pagine
- 80.000 anagrafiche
- 100.000 nomi citati
- 15.000 aziende suddivise in produzioni e servizi
- 3 indici analitico, dei nomi e merceologico

La Guida delle Regioni d'Italia è memorizzata dall'ITE SPA (gruppo IRI-STET) è stampata dalla Arnoldo Mondadori Editore SPA

L.150.000 più il 2% di IVA

Sispr - Società Italiana per lo studio dei problemi regionali Spa
00166 Roma via della Scrofa, 14
Tel (06) 6879852 (5 linee r.a.) - Telex 622207 SISPR I

Proposta del sindacato pensionati

Giungla sanitaria è possibile rimediare

In che modo porre il servizio a totale carico dello Stato e qualificare la spesa

Via Nazionale, a Roma. Una lunga fila di cittadini, in maggioranza anziani, aspetta l'apertura della farmacia comunale dove i farmacisti non solo operano e non si è quindi costretti a pagare...

È possibile porre fine a questa situazione? In che modo garantire al servizio sanitario i fondi necessari per una assistenza efficiente e non iniqua per il cittadino...

È il tema che lo Spi-Cgil ha posto al centro della sua piattaforma rivendicativa assieme al fisco e al riordino pensionistico: è la questione - quella, appunto, di porre il finanziamento della sanità a totale carico dello Stato...

Gli interventi hanno espresso il loro sostanziale accordo con il sindacato che sostiene la necessità di finanziare standard ottimali di prestazioni sanitarie per tutti i cittadini attraverso il fisco, gradualmente abolendo i contributi del lavoro...

Se, infatti, la promozione e la tutela della salute sono compiti primari dello Stato (come lo sono assicurare il diritto all'istruzione, alla giustizia, alla difesa), tutti - e la legge nella Costituzione - sono tenuti a concorrere alle spese pubbliche in ragione della loro capacità contributiva...

Da questi presupposti una prima conclusione: l'insieme del sistema fiscale deve essere riformato. Da tempo la Cgil ha detto come si allarghi la platea dei contribuenti...

Per il «no» di Gorla Protesta dei pensionati fondi speciali

I pensionati dei «fondi speciali» (autoferrotranvieri, telefonici, elettrici, esattoriali, gasisti, personale di volo, ex impiegati di consumo, lavoratori dello spettacolo) manifestano dissenso, mercoledì, a Roma con delegazioni provenienti da tutta Italia per chiedere l'applicazione dell'articolo 10 della legge n. 149 dell'aprile 1985...

Il limite di reddito per l'assegno di cieco civile

Qual è il limite di reddito per ottenere l'assegno di invalidità civile? Per ottenere tale assegno, ma moglie sicuramente oltre la pensione di invalidità quale cieca, oltre al reddito dell'interessato, viene tenuto conto anche quello del marito?

Un gruppo di finanziari domanda: con quali norme andremo in pensione?

In relazione alla prossima normativa sulla riforma delle pensioni, il cui disegno di legge è stato recentemente...

Per molti scienziati si tratta di un problema più serio del controllo delle nascite

Che fare se il cervello invecchia?

Si studiano i neuroni per ripristinare molte funzioni perdute



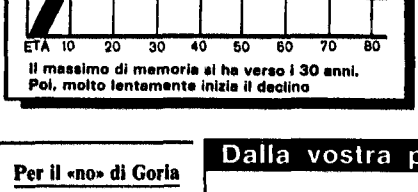
Il professor Erminio Costa

Il cervello dell'anziano, le diminuite capacità di memoria, intellettuale, le ricerche sui meccanismi che ne regolano il funzionamento: ecco i termini di un problema scientifico e sociale di vaste proporzioni, anche in presenza di una incidenza crescente della popolazione anziana...

Un sogno che potrebbe diventare presto realtà: è possibile impedire l'invecchiamento del cervello, rallentarlo, renderlo meno disastroso? Molti scienziati sono convinti di sì. È già chi sta addirittura sperimentando nuove cure per mantenere il cervello sempre giovane o almeno per rimediare in parte ai danni causati dal tempo...

A Washington, al 16° meeting della Società di Neuroscienze (sei giorni di lavori congressuali, quasi 12 mila scienziati partecipanti, quasi 7 mila ricerche presentate) sono state riferite novità decisive che fanno intravedere obiettivi finora impensabili. Molti esperimenti hanno definitivamente dimostrato che l'invecchiamento del cervello è in gran parte il risultato di un danno che si verifica a carico delle pareti dei neuroni, le cellule che sono dirette responsabili della trasmissione del messaggio nervoso e quindi della funzione cerebrale...

Normalmente le cellule che popolano il cervello, i neuroni appunto, presentano fibre allungate che partono dal loro corpo come i rami di un albero. Per comunicare con le altre cellule possiede sulla superficie moltissimi punti di contatto con altri neuroni (le sinapsi). Possiamo in pratica immaginare che ogni cellula...



Il massimo di memoria si ha verso i 30 anni. Poi, molto lentamente inizia il declino

È un problema che riguarda tutti e di cui stupidamente, per un incredibile ritengo, si cerca talvolta di non parlare. D'invecchiare nessuno dice paura, quello che invece spaventa è di perdere, invecchiando, le nostre facoltà fisiche e mentali. Intanto la popolazione degli anziani aumenta ogni anno di più...

Il fenomeno dell'invecchiamento, insomma, va assumendo sempre più rilevante attualità, tanto da essere considerato uno dei più grossi problemi della nostra società. È il controllo dell'invecchiamento che per molti scienziati, potrebbe diventare un problema più serio del controllo delle nascite...

Il problema per gli scienziati è di capire che cosa veramente accade alle cellule nervose quando invecchiano, e come eventualmente ci si possa mettere rimedio. Le nuove ricerche cominciano a dare qualche speranza...

Intervistato da Juan Miceli il prof. Silvio Varon, di San Diego (California) ha dichiarato che due sono i fattori implicati nella regolazione del processo di invecchiamento: i gangliosidi e i fattori trofici nervosi, i primi sono normali componenti delle membrane delle cellule del cervello e funzionano da amplificatori dell'azione dei secondi, preposti alla crescita dei neuroni e al contatto tra di loro...

Ma non esiste una sola memoria La memoria è essenziale agli effetti del patrimonio culturale dell'individuo, del suo pensiero e delle sue scelte operative. È un insieme di processi che permettono di registrare e immagazzinare informazioni che possono essere recuperate spontaneamente o volontariamente...

Dalla vostra parte Tbc, le cure e le indennità

La Tbc non è più, grazie ai notevoli progressi compiuti dalla medicina moderna, il male del secolo. Curabile, essa spaventa oggi assai meno di altre malattie alle quali non è ancora stato trovato rimedio...

giorni di ricovero (o di cura ambulatoriale). L'indennità giornaliera viene corrisposta al malato in misura «fissa», ovvero secondo quanto di anno in anno stabilito in riferimento al medesimo coefficiente di calcolo assegnato alle pensioni integrate al trattamento minimo...

La pensione in tre mesi dice l'Inps (una conferma da Milano)

L'Inps ha annunciato che le pensioni verranno liquidate in tre mesi. L'Inps però ha anche detto che pagherà una somma provvisoria. Questa somma a quale percentuale dell'importo definitivo ammonta? Al 90%, come in genere fa lo Stato?

Domande e risposte

Qualora tua moglie sia riconosciuta cieca assoluta o non vedente con residuo visivo non superiore a un ventesimo in entrambi gli occhi, potrai acquisirla la pensione, a carico del bilancio del ministero degli Interni, se non gode di reddito proprio annuo lordo superiore, nel...

PARMA - È stata chiamata l'«epidemia silente»: colpisce attualmente in Italia circa un milione di anziani, dai 10 ai 19%, della popolazione ultratrasessantacinquenne, e la cifra è destinata a raddoppiare nel Duemila. È la demenza senile, di cui si è parlato recentemente a Pidenza (Parma) in un seminario di aggiornamento per medici di base organizzato dal prof. Manfredi Saginario, primario della Divisione neurologica dell'Ospedale Civile di Pidenza...

«Si parla generalmente di demenza senile quando il soggetto, di oltre 65 anni, ha una perdita di capacità intellettive tale da produrre complicanze familiari, sociali e lavorative», spiega il prof. Saginario. Un tempo era considerata una malattia incurabile, oggi la prognosi appare meno drammatica. I sintomi di questa malattia riguardano soprattutto la perdita della memoria a breve termine (quella che riguarda un lasso di tempo di pochi minuti), inoltre la diminuzione della facoltà di organizzazione del pensiero e della capacità di giudizio...

«Di importanza fondamentale è la diagnosi - spiega ancora il prof. Saginario - soprattutto dopo che è stato dimostrato che oltre alla vera e propria demenza (o malattia di Alzheimer) esistono molte altre pseudo-demenze (o demenze secondarie) facilmente migliorabili se trattate sul piano medico, con psicofarmacologici. Sono circa il 25-30% della casistica, con una sessantina di cause, tra queste: ematomi, tumori, ma anche intossicazione cronica (ad esempio da farmaci) e sofferenze psicologiche, meninggo-encefaliti, morbo di Parkinson, sifilide, Aids, Elettroencefalogramma e Tac spesso sono molto utili per stabilire l'entità della malattia...

Il cervello dei pazienti demenziali si presenta atrofico (pubblicare di peso anche di 2 kg in meno) e, collegando i neuroni delle cellule piramidali (le più grandi del cervello) risultano danneggiati: prevalentemente colpisce la zona fronto-temporale, si presentano carenti alcuni trasmettitori degli impulsi cerebrali, in particolare l'acetilcolina, può darsi anche l'adrenalinina e la serotonina. È danneggiata quindi la comunicazione tra i neuroni.

Tra i farmaci utilizzabili (colinergici e notropi, in grado di sopporre in parte a queste carenze, attivando il metabolismo cerebrale) lo stato di «allerta» del cervello. Purtroppo non sono sempre ben tollerati, e spesso hanno notevoli effetti collaterali. È molto importante che i suoi effetti si riscontrano in soggetti di demenza - come raccomanda il prof. Saginario - venga sospesa la somministrazione di tutti i farmaci non essenziali, psicofarmaci in testa. Molti di questi infatti distruggono l'acetilcolina, che è una sostanza determinante per il passaggio delle informazioni dalla memoria immediata a quella a breve termine. Una regione in più, dunque, per usare medicinali con la massima cautela e sotto rigoroso controllo medico...

Ma oltre alle condizioni fisiche, rivestono molta importanza quelle psicologiche, che la vita sociale, l'isolamento e l'isolamento tendono a far perdere all'anziano i contatti con la realtà e i suoi collegamenti spazio-temporali. Ed è fondamentale aiutarlo a mantenerli, combattendo la sua tendenza all'isolamento, alla depressione e all'apatia. Si sono rivelate molto efficaci le terapie della memoria, tese ad ancorare il paziente alle proprie abitudini, e al proprio passato (cervello). Il «bombardamento» di stimoli non: musiche, racconti, oggetti. Importanti anche la riabilitazione motoria e l'attenzione alla cura personale, per ottenere recuperi anche lievi nell'autosufficienza...

È logico che nel suo ambiente abituale di vita l'anziano passi più del 90% del tempo a recuperare. Ancora una volta l'affetto, la pazienza e la disponibilità possono fare molto e la cura a domicilio è normalmente il modo più economico «Ginnastica mentale» e «training psicologico» possono essere utili.

Ma ancora più importante è invecchiare bene, e «cedere la armi», coltivando i propri interessi, in un ambiente sereno. Se la vecchiaia è un grande fattore di rischio per la demenza (un certo declino cerebrale è normale con l'età, poiché ogni giorno perdiamo da 50 500 a 100.000 cellule cerebrali, occorre ricordare che esse non coincidono affatto. Alcuni grandi artisti, attivi anche oltre i 75 anni, da Verdi a Picasso, lo dimostrano).

Altri fattori di rischio sono l'alcolismo, l'ipertensione, le malattie metaboliche, e i traumi cranici ripetuti (come nel caso dei pugili).

480.000 lire in rate mensili di 40.000 ciascuna. Se si considera che il godimento dell'assegno non è cumulabile con una retribuzione normale, ovvero con carattere di continuità e di regolare presenza al lavoro, si comprende facilmente (ricordando sia il tasso di invalidità che di riduzione della capacità di guadagno) come, con sole 40.000 lire e gli assegni familiari, non sia pensabile garantire ogni tranquillità all'assistito e alla sua famiglia. Né serve a molto e, in regola con il regolamento, il regime natalizio che, in un corrisposto, quasi a titolo di beneficenza, a chi sta aspettando le prestazioni antituberculari nel mese di dicembre: 25.000 lire all'assistito con una aggiunta di 3.000 lire per ogni familiare a carico, 15.000 lire per il familiare assistito. Non c'è che dire, si è non bastano per un panettone, purché non sia di marca.

domanda di pensione Quando successivamente si è pervenuto all'ufficio Inps competente il documento militare la pensione verrà aggiornata in base agli ulteriori cinque anni, e verranno corrisposti ovviamente i relativi arretrati.

In Lombardia negli ultimi tre mesi l'Inps ha liquidato con la nuova procedura 19.230 pensioni di cui quasi 16mila in via definitiva. Le altre 3.200 pensioni sono state corrisposte per ora in misura provvisoria in quanto le domande non sarebbero state corredate da tutte le documentazioni. La notizia è stata pubblicata dall'Inps il 21 dicembre scorso, pagina 8).

Mirca Coruzzi

Paolo Onesti

Rino Bonazzi, Mario Nanni D'Orazio, Angelo Mazzieri e Nicola Tisci

QUESTA RUBRICA È CURATA DA

LETTERA FIRMATA DA UN GRUPPO DI FINANZIERI CAGLIARI

Comprendiamo benissimo le preoccupazioni che certamente stanno alla base della

Presentato con il plastico al sindaco e agli assessori

Ecco il progetto del megastadio

Viola: «Non ci sono veri oppositori nella giunta»



«Oppositori in giunta al mio progetto? Se ce ne sono non me ne sono mai accorto, né prima né adesso...»

È bellissimo, commenta Signorelli - Oggi se ne parlerà in Comune - Chiesta al Coni una proroga di 15 giorni per la risposta definitiva

In scala ridotta, il polo della discoteca romana è stata tutt'altra cosa... Dopo una breve attesa, le porte della sala rossa si sono aperte e il politico ricoperto dal plexiglass faceva bella mostra di sé davanti ai protagonisti...

che Roma si presenti con la stampa i tecnici e Viola per illustrare l'opera... L'area del parco dello sport di Viola, Romagnoli, Bocchi e soci si sviluppa su circa 400 ettari...

mente la perla del progetto lo stadio, per 102.910 posti, del costo di circa 120 miliardi... La struttura geometrica, è data da due semicerchi racchiusi da un tratto rettilineo...

degli spazi di fuga previsti dalle norme di sicurezza un metro quadrato per ogni persona, quindi è una piazza di 100mila metri quadri esterni... Per accedere allo stadio le uniche strutture varie previste sono gli svincoli dalle strade circostanti...

Rosanna Lampugnani

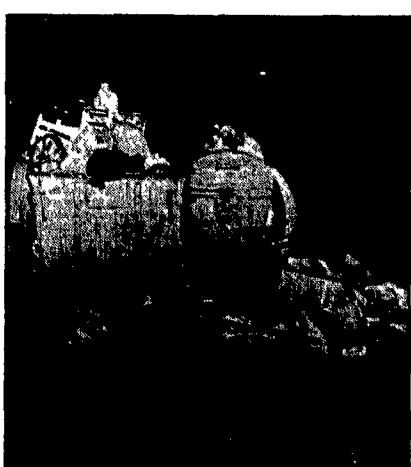
Dopo la drammatica fine dell'anziana Amelia Pascucci

Quartiere Trieste: la paura della morte per scippo

Lunga serie di rapine violente e furti - «Appena fa buio ho il terrore di uscire» - Le strade più pericolose - Le indagini sull'omicidio

Si fermano tutti all'angolo tra via Gorizia e via San Marino... Ma solo un attimo, il tempo di uno sguardo ai fiori e alle tracce di sangue che l'acqua non ha lavato bene dal marciapiede... Poi si riparte, si riprende a parlare con la fioraia, l'amica, il venditore di bombole...

Era appena sceso il buio quando si è verificato l'omicidio di Amelia Pascucci... Era una donna di 85 anni, ucraina in via San Marino per pochi soldi che aveva nella borsa della spesa...



Blocco stradale con cassonetti colmi a Casal Bertone

A Casal Bertone gli episodi più gravi

Troppa spazzatura: proteste e falò in molti quartieri

Cassonetti a fuoco in molte zone della città, rifiuti sparsi in mezzo alla strada e protesta degli abitanti di Casalbertone... Polché gli spazzini non riescono ancora a ripulire la città dagli enormi cumuli cresciuti nei giorni dello sciopero degli straordinari...

L'intesa raggiunta dal Comune e dai sindacati attribuisce anche funzioni di pubblica sicurezza a tutto il corpo

Mille vigili in più contro gli ingorghi

La giunta si impegna ad aumentare gli organici in tempi rapidi - Verrà dato subito un acconto dell'indennità per i compiti di Ps - Un importante segnale per la trattativa aperta nel resto del paese sui compiti dei vigili e per il rinnovo del contratto dei lavoratori degli enti locali

A tutti verranno attribuiti compiti ausiliari di pubblica sicurezza e per questo dovranno percepire l'adeguata indennità economica, altri mille vigili urbani entreranno a far parte del corpo, nelle circoscrizioni, divise per zone, entreranno in funzione equipie interdisciplinari, o meglio gruppi composti da vigili in grado di alternarsi nelle varie funzioni...



firmato l'intesa sottoscritta dagli assessori al personale ed alla vigilanza urbana, Cannucciari e Ciocci... Si saneranno così tutte quelle situazioni di caos che vedono ogni molti vigili svolgerne compiti per i quali non hanno alcun riconoscimento...

urbano (naturalmente tutti coloro che avranno i necessari requisiti di legge) avrà questa qualifica... Si saneranno così tutte quelle situazioni di caos che vedono ogni molti vigili svolgerne compiti per i quali non hanno alcun riconoscimento...

Paola Sacchi

Un uomo malato di mente ieri mattina a Torre Angela

Calci e pugni alla testa contro la vecchia madre

Iolanda Iabelli ricoverata al S. Giovanni con 8 giorni di prognosi - La crisi era iniziata 15 giorni fa ma nessuno ha fatto niente

Aveva appena aperto la porta di casa, nonche il tempo di togliersi il cappotto e il figlio la colpisce con un pugno alla testa... Iolanda Iabelli 74 anni, cade a terra. Ma il uomo ormai scatenato, continua a picchiarla alle gambe e botte nello stomaco...

Quando sarà dimesso tra 10 15 giorni tornerà a casa senza assistenza curata solo da una donna di 74 anni?... È successo ieri mattina in un appartamento modesto di via Benedetto Minorci 48 un caso saggio di mattoni rossi a Torre Angela...

«Più di una volta - ha raccontato la donna in ospedale - ho chiamato il servizio di assistenza psichiatrica della mia zona ma nessuno mi ha mai aiutato...»



Iolanda Iabelli

Dramma della follia

Ferito dal figlio: sempre grave

Sono sempre gravi le condizioni di Giuseppe Gentilini l'uomo di 45 anni ferito la scorsa notte dal figlio adottivo che gli ha sparato numerosi colpi di pistola... L'uomo di 45 anni è stato ricoverato al policlinico Gemelli dove ieri ha subito un intervento chirurgico...

P.C.I. 1921/1987 pace lavoro giustizia progresso solidarietà

Mi iscrivo al PCI

INCONTRO CON I NUOVI ISCRITTI AL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Roma 24 gennaio ore 15.30 Palazzo dei Congressi (EUR)

partecipano GAVINO ANGIUS ACHILLE OCCHETTO

Tutte le organizzazioni del Partito di Roma e del Lazio al lavoro per la riuscita di questa grande manifestazione

Appuntamenti

ISTITUTO STUDI ROMANI - Oggi inaugurazione dell'anno accademico...

Mostre

LA QUILIOTTINA - L'uso politico rivoluzionario della gloria durante il Terrore...

Taccuino

NUMERI UTILI - Soccorso pubblico d'emergenza 112 Carabinieri 112...

Tv locali

VIDEOONO canale 59 - 10 40 Disegni animati: 12 05 Telefilm «Carcerati d'ora»...

Il partito

RIUNIONE DEL CF E DELLA CFC - È convocata per giovedì 22 gennaio alle ore 17 in Federazione...

Il processo in corso riguarderà soltanto il costruttore del pozzo

Vermicino, nuove indagini Troppi dubbi sulla morte di Alfredino

Mentre i giudici hanno respinto le richieste di nuovi confronti e accertamenti (non saranno rivisti in aula brani della «diretta» televisiva) il pubblico ministero Giancarlo Armati intende proseguire la ricerca della verità

Ci sarà probabilmente una nuova inchiesta per chiarire i molti misteri di Vermicino ieri mattina, al processo contro l'uomo accusato di aver lasciato incustodito il pozzo maledetto...

La parola sembra risuonare ormai vuota nell'aula e nei corridoi del consiglio comunale. Un altro dei tanti importanti per governare la capitale che «indocinano» della giunta Signorile...



Alfredo Rampi

Raffaello Stammelluti stamane alla VI sezione del tribunale

Rapinava per scrivere un libro

Aveva firmato un impegno con la casa editrice Sugar per un pamphlet sulle carceri e per farlo «realista» aveva realizzato una serie di colpi - Costretto a insistere

Questa mattina la sesta sezione del tribunale dovrà giudicare la curiosa storia di uno scrittore-rapinatore. Come autore di best-seller non è ancora famoso, perché il libro deve uscire, ma come rapinatore ha già fatto una brillante carriera...

dopo giorno collezione di altri «colpi», che sistematicamente traduceva in appunti per il suo nuovo libro. Assalto così una rivenditrice della Motta, una paninoteca, un ristorante...

Trovata a Latina, la piccola è salva, la madre è piantonata in ospedale

Una neonata nell'immondizia

Del nostro corrispondente LATINA - Una neonata è stata trovata da alcuni pasticcini abbandonata in un sacchetto dell'immondizia, tra i rifiuti, in un vicolo del vecchio centro storico di Formia.

Da ridosso di un vecchio muro di cinta, appena varcato un cancello, si accende un quartiere medioevale. Molte sono ancora le testimonianze dell'antica urbanistica. Qui abita la famiglia di Anna. Il padre, Giuseppe, lavora al Comune come netturino.

La Provincia «assediate» dagli studenti dei tecnici

Anno nuovo problemi vecchi. Nulla è cambiato per gli studenti degli istituti tecnici che hanno ricominciato ad assediare palazzo Valentini per chiedere all'Assessorato provinciale la soluzione dei loro annosi problemi.



Una scuola nel verde in cerca di bambini

Una scuola nel verde in cerca di bambini

In mezzo al verde c'è posto. C'è una scuola elementare e materna all'Aventino che ha ancora molti posti disponibili per l'anno prossimo. Per i bambini è il posto ideale, c'è un grandissimo parco pieno di alberi di alto fusto...

Di nuovo senza luce le strade di Piscine

Piscine di Torre Spaccata il nuovo quartiere residenziale a Cinecittà Est, è nuovamente nel buio più totale. L'Acna ha staccato per la seconda volta la luce dalle strade del complesso dove ormai abitano più di 50 mila persone.

Ha superato i 55 anni, niente assistenza

La sezione romana dell'Associazione Italiana sclerosi multiple ha denunciato l'indifferenza e l'inerzia della Lsi Rm 7 e della corrispondente circoscrizione per la vicenda di Angela Vittori. La signora, affetta da sclerosi, ha necessità di assistenza domiciliare ma la Usi non può fornirgliela perché ha superato i 55 anni.

Da oggi via Sistina chiusa al traffico

Da stamattina via Sistina sarà chiusa al traffico. La nuova disciplina che consente il transito solo su via Sistina solo ai residenti comporterà una riapertura del traffico nelle strade laterali. Infatti, via degli Artisti e via Ludovici saranno trasformate in sensi unici in direzione di via Veneto.

Sfratti alle librerie Riteva Levi Montalcini a «Tuttolibri»

Nuovamente sotto la minaccia di sfratto la libreria di via Appia Nuova «Tuttolibri» che nel 1984 era sfuggita a tale pericolo grazie ad una sottoscrizione di 37 mila cittadini e quindi all'intervento della magistratura. Il 31 gennaio - alle ore 10.30 - il Nobile Rita Levi Montalcini presiederà una conferenza stampa indetta nella sede di «Tuttolibri», via Appia Nuova 447 per discutere di un tema sempre più attuale: «Jeans al posto di libri».

Aggressione ad autista Atac. Quattro arresti

I carabinieri hanno arrestato i quattro giovani responsabili dell'aggressione ad un autista dell'Atac, avvenuta il 19 gennaio scorso su un tram della linea «30». Si tratta di due pregiudicati, Alfredo Rosi di 21 anni e Marco Scotti di 19 anni e i minorenni M.G. e P.A. sono accusati di violenza ad incaricato di pubblico servizio e interruzione di pubblico servizio.

Domani i funerali del pittore Ganna

I funerali del pittore Paolo Ganna si svolgeranno domani 21 gennaio alle ore 12 nella chiesa degli Artisti a piazza del Popolo.

abbonatevi a L'Unità

I lavoratori borbottano, all'accettazione si fa emergenza col telefono: tutto come prima?

«Policlinico, è tutto da rifare...» L'ospedale passa all'Università ma resta «malato»

«Si sente male durante la notte e l'infermiere lo trova la mattina cadavere sotto il letto...» «Colpito da tetus cerebrale aspetta quattro ore prima di essere ricoverato...»

Venti giorni fa il passaggio ufficiale delle consegne. Siamo in una fase di transizione. La convenzione non è un pezzo di carota»



Il Policlinico Umberto I è dal primo gennaio scorso amministrato direttamente dall'Università. Nel fondo ammettati in una corsia



Anche se è passato troppo poco tempo per poter trarre un primo bilancio, quali sono stati i primi passi compiuti dall'Università? All'accettazione tra mugugni e borbottii fanno capire che non è cambiato nulla.

mat nei giorni festivi) e prefezioni e di "prevedere" quando funziona. Ora ad esempio è di nuovo guasta.

Stiamo avviando il primo processo di rinnovamento delle strutture del Policlinico. Si tratta di realizzare un progetto di ristrutturazione...

commissione che non si è mai riunita è quella sui problemi del personale e si tratta di una grossa questione da risolvere per stabilire ruoli e configurazioni precise di coloro che sono ancora dipendenti dell'Ust Ed è un po' difficile che un ospedale possa funzionare con lavoratori che aspettano di sapere qual è la loro funzione, il loro ruolo...

Sfuma il progetto di una grande antologica del pittore

La mostra di Carrà? Forse... E intanto la «ruba» Milano

Il progetto era dell'85 realizzare a Roma, sotto il patrocinio del Comune, una mostra antologica retrospettiva di Carlo Carrà...

capitale. Una migliore di questa — dice Ruffino — ci sembra difficile da trovare. Tutti entusiasti. Tutti d'accordo? A quanto pare — conclude — no.

Viterbo, polemiche sull'Università

«Quella casa dello studente qui non ci sta bene...»

L'ex ricovero per vecchi San Carlo sarebbe una soluzione felice - Si preferisce spendere

Dal nostro corrispondente VITERBO — Il San Carlo, antico ricovero per vecchi, sta lì, abbandonato, a segnare il confine del quartiere medievale di Piano Sciarano...

ricavarci almeno un centinaio di posti letto. Anche spesa penso sia inferiore quella prevista per l'ex molino. E poi c'è comunque il discorso del recupero del centro storico.

didoveinquando



Una kermesse di stili e di tecniche della danza contemporanea

L'eligenza progressiva di un armonico sviluppo psicofisico che, a partire dalla fine degli anni 70, ha spinto molte persone a praticare danza, non ha purtroppo assunto una direzione ben definita...

grafici che lavorano non solo per la formazione di nuove leve, ma soprattutto per la produzione di spettacoli che permettano loro di sopravvivere e di continuare la sperimentazione.

«Racconti inquieti» in un bar, la notte

Sette personaggi, un bar, la notte. Musica e sullo sfondo il mare. Racconti inquieti il titolo, ma non si tratta di un album di Tom Waits, anche se quelle figure gli appartengono per affinità «etliche».

mente un tempo e un luogo per esistere, raccontando le proprie necessità, i propri incubi. La musica dal vivo composta ed eseguita da Ermanno Ghiso Erba...



Limpidi linguaggi e atmosfere poetiche dello «Space Jazz Trio»

In un affollatissimo Saint Louis lo Space Jazz Trio di Enrico Pieranunzi, Enzo Pietropoli e Fabrizio Sferra ha presentato il primo disco jazz del nuovo anno.

Negli ultimi anni Pieranunzi ha trovato in Germania un'audience considerevole tanto che prima della yip di Prittwitz, anche l'Enja si era interessata a presentare la sua musica.

Il mito del colore di Massimo Ranalli

All'Associazione culturale Underwood (via S. Sebastiano, 6) si inaugura oggi alle 19 una personale di tele e carte di Massimo Ranalli.

Per il quinto anno consecutivo si svolgono al Centro Sociale al Parco (via Ramazzini 31) gli «Incontri con la pittura del Templetto».

Gli incontri con la pittura

Per il quinto anno consecutivo si svolgono al Centro Sociale al Parco (via Ramazzini 31) gli «Incontri con la pittura del Templetto».

La Coop Soci ora è una realtà

Sottoscritte nel 1986 quote per 860 milioni di lire - In distribuzione i primi certificati sociali

Sarà l'assemblea generale dei soci a discutere il bilancio politico ed economico della Cooperativa per il 1986, ma già oggi ad appena venti giorni dall'inizio dell'anno, è possibile rilevare alcuni dati che riguardano i primi otto mesi di vita...

CERTIFICATO SOCIALE. SI ATTESTA CHE LA SUA QUOTA SOCIALE AMMONTA A COMPLESSIVE L. 110.000 (CENTODIECIMILA) A TUTTO IL 16 DICEMBRE 1986. IL PRESENTE CERTIFICATO SOSTITUISCE ED ANNULLA TUTTI I PRECEDENTI.

Non altrettanti i soddisfatti: possiamo esprimere per il dato numerico dei soci che è al di sotto delle nostre aspettative. Dal 2 aprile ad oggi sono stati costituiti comitati promotori in molte zone d'Italia e altre zone soci si sono aggregate a quella originaria di (adesso) (Milano) Mantova Empoli Bassa Friulana Aversa Iorio, solo per citarne alcune. Il 1987 dovrà indubbiamente caratterizzarsi per la crescita e il consolidamento di queste strutture.



I dirigenti della Coop allo specchio

Alberto Asor Rosa «Fare un giornale dialettico»

Il professor Alberto Asor Rosa, docente universitario, dirigente comunista, è noto per non essersi mai sottratto alle polemiche politico-culturali. Membro del consiglio d'amministrazione della Cooperativa soci del nostro giornale, risponde con lo stesso vigore e decisione con cui sostiene tali polemiche alle domande che gli poniamo circa il futuro de l'Unità.

che andrebbe cambiata subito, «riformata» con urgenza. «Non vi è dubbio che dovrebbe essere investita dal cambiamento della parte dedicata all'informazione politica. Si discute molto sull'opportunità di fare meglio le pagine dei libri o quelle dedicate allo spettacolo Ritengo sia un modo per non affrontare il problema di fondo, appunto quello di come viene trattata la politica su l'Unità. E di qui che passa la possibilità di vincere la scommessa su l'Unità come giornale della sinistra italiana».

Dal 16 al 26 maggio in crociera con la «Coop Unità»

Caro socio, imbarchiamoci! «Tuttomare» per dieci giorni

La Cooperativa soci de l'Unità va in crociera. Quote, certificati libro soci, sezioni da costruire risanamento dei giornali, risanamento di battenti iniziative culturali i problemi sono tanti ma non sono non possono essere tutti. La Cooperativa deve vivere anche di altro: soprattutto deve inventare un modo nuovo di stare insieme. Ed è così che il comitato esecutivo ha deciso di fare propria la tradizionale crociera de l'Unità trasformandola con la collaborazione di Unità Vacanze in prima crociera nazionale della Cooperativa nazionale de l'Unità. Praticamente 400 da...

L'informazione? È un diritto

Dal nostro corrispondente MANTOVA. In Italia è garantito il diritto all'informazione? Ha cercato di rispondere a questa domanda il primo in contro pubblico della Cooperativa soci de l'Unità, sezione di Mantova. Un esordio di grande attualità e non a caso: apertura del calendario di appuntamenti che la neonata associazione sta dando in città. Protoni di questa serata — il 18 dicembre scorso in sala San Ursula — erano Roberto Storti, presidente della locale Coop e di Radio Base, nelle vesti di intervistatore. Rino Bulbarelli, direttore della «Gazzetta di Mantova» e Walter Veltroni, responsabile nazionale del settore informazione del Pci, nel ruolo di intervistati. Non sono mancati gli interventi, spesso pacati del pubblico, così come pacati sono rimasti i fuori della polemica: sollecitazioni e commenti riguardi il modo di fare informazione del quotidiano locale. «Si è un giornale ideale» si è chiesto Storti. Difficile trovare un giornale non di regime e un giornale di regime, ha risposto Bulbarelli e la «Gazzetta di Mantova». L'attuale editore (Mondadori) si preoccupa solo che tornino i conti e a detta del direttore il giornale può mettersi dalla parte della gente e nuovi mezzi tecnologici la notizia può essere compresa e pubblicata in modo più immediato. Il caso di Attilio Monti, che ha fatto una notte intera? Perché se è parlato così a lungo di quella vicenda? Perché per distinguere l'informazione di opinione pubblica in piena campagna elettorale? Perché di lì a giorni c'è l'isola di Linnor in Indonesia? Perché non è fatto cenno? Tutti questi libri riducono la libertà di informazione.

NELLA FOTO: Walter Veltroni, Roberto Storti e Rino Bulbarelli

Decimo elenco: verso i 5 mila

- Pubblighiamo un nuovo elenco (ed è il decimo) di abbonati de l'Unità e de Rinascita che hanno risposto all'appello a tempo lanciato dalla nostra società editrice. Al 31 dicembre 1986 ammontavano per l'esattezza a 1.161 e 3.398 di loro avevano sottoscritto quote aggiuntive per un valore di 203.780.000 lire. Una media pro-capite di quasi 60 mila lire. In questa stessa pagina pubblichiamo per coloro che l'avessero smarrito il modulo di adesione a suo tempo inviato. Dello stesso possono ovviamente avvalersi pure i nuovi abbonati anche per i quali vale il diritto di una quota sociale gratuita. L'unica condizione essere titolari di un abbonamento annuale de Rinascita o di un abbonamento annuale de l'Unità a 5-67 giorni per il versamento basta utilizzare il conto corrente di cui abbiamo pubblicato il numero e il numero di intestazione a l'Unità-20162 Milano, viale Fulvio Testi 75.

Modulo di adesione per gli abbonati de l'Unità e de Rinascita. Parte che deve essere compilata da tutti gli abbonati che intendono diventare soci della cooperativa. In relazione all'iniziativa promozionale de l'Unità Rinascita nella qualità di ABBONATO avente diritto ad una quota sociale de L. 10.000 che vi sarà versata dall'editrice l'Unità.

In breve. Serata al Vallecchia. REGGIO EMILIA. I giovani della Cooperativa soci de Cadelbosco lo avevano promesso sin dalla scorsa estate. L'inaugurazione del Vallecchia, rinnovato dopo l'incendio che lo aveva in pratica distrutto l'avrebbero affidata alla Cooperativa nazionale. È così avvenuto la sera del 23 dicembre, antevigilia di Natale. Al Vallecchia, splendido locale multistorico, i giovani, e anche gli altri che giovani non sono più, si sono ritrovati insieme per discutere del risanamento de l'Unità, testimoniando un impegno politico veramente encomiabile. Sul palco, oltre al deus ex machina Giancarlo Barilli, il vicepresidente della Cooperativa soci de l'Unità Alessandro Carrà, i membri del consiglio di amministrazione Romano Bonifacci e Claudio Zerbini, il coordinatore Sandro Bottazzi, Salvo Tosi di Barilli, relazione di Bonifacci, comunicazioni di Bottazzi e Zerbini, dibattito (hanno preso la parola Giovanni, Valeria Gori, Galassi, Poli, Erika Gemmi, Caretti, Gasoli e Cantarini) e conclusioni di Carrà. Il tutto in un'atmosfera di grande interesse. Alla fine rinfresco come si usa nelle inaugurazioni vere e proprie. Una serata insomma ben spesa e soprattutto ricca di notizie. Fra tutte quella contenuta nella lettera inviata alla presidenza dalla locale sezione del Pci: «Sottoscriviamo cento quote che provvede a intestare ad altrettante compagne di Cadelbosco». La Cooperativa e anche delle donne.

210 quote da San Donà. SAN DONA DEL PIAVE. Nel corso dell'inaugurazione della nuova sezione Pci di San Donà del Piave, presente Armando Sarti, presidente de l'Unità e l'Unità sono state sottoscritte 210 quote sociali della Cooperativa con il versamento di 2.100.000 lire. Da presenti è venuta la conferma di un impegno a proseguire nella ricerca di nuovi soci.

i programmi inverno-primavera '87



Leningrado Mosca

Diverse combinazioni per l'itinerario classico
Inverno russo

PARTENZE: 22 febbraio, 29 marzo da Milano e da Roma
DURATA: 8 giorni (7 notti) TRASPORTO: voli di linea
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 810.000

Pasqua

PARTENZE: 17 aprile da Bologna, 18 aprile da Pisa
DURATA: 8 giorni (7 notti) TRASPORTO: voli charters
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 945.000

PARTENZE: 15 aprile da Roma, 16 aprile da Milano
DURATA: 8 giorni (7 notti) TRASPORTO: voli di linea
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.170.000
(supplemento partenza da Roma lire 25.000)

Primo Maggio

PARTENZE: 24 aprile da Bologna, 25 aprile da Pisa
DURATA: 8 giorni (6 notti) TRASPORTO: voli charters
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 945.000

PARTENZE: 26 aprile da Milano e da Roma
DURATA: 8 giorni (7 notti) TRASPORTO: voli di linea
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.190.000
(supplemento partenza da Roma lire 25.000)

Kiev Leningrado Mosca

Le tre maggiori città dell'Urss così diverse fra loro eppure così simili: un viaggio per la festa del Primo Maggio

PARTENZE: 24 aprile da Roma, 28 aprile da Milano
DURATA: 10 giorni (9 notti) TRASPORTO: voli di linea
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.290.000
(supplemento partenza da Roma lire 100.000)

Leningrado Kiev Volgogrado Mosca

Un itinerario completo per festeggiare il Primo Maggio a Volgogrado città eroe

PARTENZE: 25 aprile da Milano
DURATA: 11 giorni (10 notti) TRASPORTO: voli di linea
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.550.000

Samarkanda Bukhara

Il fascino dell'Asia Centrale con le sue città museo

PARTENZE: 16 febbraio, 23 marzo da Milano e da Roma
DURATA: 8 giorni (7 notti) TRASPORTO: voli di linea
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 930.000 (febbraio) LIRE 995.000 (marzo)

PARTENZE: 12 aprile da Milano e da Roma
DURATA: 11 giorni (10 notti) TRASPORTO: voli di linea
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.800.000
(supplemento partenza da Roma lire 60.000)

Capitali europee. Fascino del vecchio continente, andare lontano dal consueto ma in poche ore di viaggio...

Budapest

PARTENZE: 17 e 24 aprile da Milano e da Roma
DURATA: 4 giorni (3 notti) TRASPORTO: voli di linea
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 750.000

Praga

PARTENZE: 18 e 25 aprile da Milano
DURATA: 6 giorni (4 notti) TRASPORTO: voli di linea
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 670.000

PARTENZE: 17 e 24 aprile da Roma
DURATA: 4 giorni (3 notti) TRASPORTO: voli di linea
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 610.000

Londra e dintorni: omaggio a Karl Marx

PARTENZE: 31 maggio da Milano
DURATA: 7 giorni (6 notti)
TRASPORTO: voli speciali
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.200.000

Jugoslavia: laghi città e parchi

PARTENZE: 18 aprile da Milano
DURATA: 8 giorni (7 notti) TRASPORTO: pullman gran turismo
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 670.000

Transiberiana

Un modo insolito di trascorrere la festa del Primo Maggio

PARTENZE: 23 aprile da Milano e da Roma
DURATA: 12 giorni (11 notti) TRASPORTO: voli linea + treno
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.850.000
(supplemento partenza da Roma lire 25.000)

Kenya

L'Africa a due passi da casa - Soggiorno a Mombasa

PARTENZE: 20 marzo, 17 aprile, 1 maggio da Bergamo
DURATA: 9 giorni (7 notti) TRASPORTO: voli charters
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.380.000 (marzo e maggio) LIRE 1.630.000 (aprile)
(settimana supplementare lire 360.000)

Safari e soggiorno al mare

PARTENZE: 20 marzo, 1 maggio da Bergamo
DURATA: 9 giorni (7 notti) TRASPORTO: voli charters
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.870.000 (marzo) LIRE 1.775.000 (maggio)

Tour del Perù e Tiwanaco (Bolivia)

Un itinerario al di fuori dei depliant per capire la personalità di questo stupendo paese

PARTENZE: 16 marzo, 15 giugno da Milano e da Roma
DURATA: 14 giorni (11 notti) TRASPORTO: voli di linea
ITINERARIO: Lima, Cuzco, Puno, Taquile, Tiwanaco (Bolivia), Arequipa, Nazca, Paracas, Lima
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 2.750.000 (marzo) LIRE 2.850.000 (giugno)
(supplemento partenza da Roma lire 125.000)

Ceylon e Maldive

Terra del tè, scrigno di bellezze e risorse naturali, crocevia di storia e civiltà

PARTENZE: 19 aprile da Milano e da Roma
DURATA: 15 giorni (13 notti) TRASPORTO: voli di linea
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 2.420.000
(supplemento partenza da Roma lire 100.000)

Cuba tour e Varadero

Sole e caldo, esotismo e politica, protagonista della storia, ultimo grande mito su cui non tramonta mai il sole...

PARTENZE: 2 e 30 marzo, 20 aprile da Milano
DURATA: 15 giorni (13 notti) TRASPORTO: voli charters
QUOTA INDIVIDUALE DI PARTECIPAZIONE LIRE 1.860.000 (marzo) LIRE 2.060.000 (aprile)



MILANO: VIALE FULVIO TESTI 75, TELEFONO (02) 64.23.557 - ROMA: VIA DEI TAURINI 19, TELEFONO (06) 49.50.141
e presso tutte le Federazioni del Partito comunista italiano

Calcio

Calma in società; un caso per la censura a «Il Giornale»

Milan, primo giorno di tregua Ma ora Montanelli attacca Berlusconi

MILANO — Mezza Milano ride l'altra piange. Piange naturalmente quella milanista angosciata dai guai che affliggono squadra e società. L'ultima tegola nel mare magnum di polemiche licenziametri e avvertimenti telefonici è arrivata da quel belfardo tiro da quasi 30 metri col quale Vittorio Pusceddu — da Buggerru — ha fatto naufragare la truppa di Liedholm ad Ascoli. Ebbene forse consapevole che la tensione aveva raggiunto un punto di non ritorno ieri Berlusconi non ha battuto ciglio. Il boss della Fininvest di ritorno da uno dei suoi viaggi di lavoro si è limitato a sentire telefonicamente Adriano Galliani, suo stretto collaboratore e amministratore delegato del Milan.

Si gli ho parlato della partita di Ascoli, ha detto Galliani, confermando sostanzialmente quanto avevo già anticipato domenica sera ai giornalisti. Il Milan infatti non ha affatto giocato male. Anzi. Purtroppo ha incassato un gol rimbombante che poi è stato

determinante. La linea della società non cambia di una virgola. Liedholm continuerà ad allenare il Milan fino al 30 giugno. Quanto al futuro non abbiamo ancora deciso nulla. Insomma Berlusconi un po' preoccupato dal fuoco delle polemiche da lui stesso acceso, ieri ha preferito optare per una strategica marcia indietro o meglio una pausa di silenzio.

Mentre infatti Berlusconi si accingeva a partire per Parigi (affari affari), un'altra mezza tempesta ieri si scatenava per gli atteggiamenti da questo dell'imprenditore milanese sabato scorso infatti, sul quotidiano «Il Giornale» sarebbe dovuta uscire un'intervista a Baresi nella quale si riportavano giudizi non troppo lusinghieri sul signore delle Antenne. Ebbene, in tarda sera, Berlusconi (che è azionista del «Giornale») riusciva con pressioni varie a censurare il pezzo che veniva sostituito da una foto monumentale. Ma l'atteggiamento di Berlusconi (ad intervenire materialmente però, fu il

suo collaboratore Fedele Confalonieri, amministratore delegato del «Giornale») ieri è stato duramente sgridato dalla Guida del Gruppo lombardo giornalismi sportivi (Gigs) che dallo stesso direttore del quotidiano Indro Montanelli.

Mentre il Gigs — in un documento firmato dal vicepresidente Filippo Grassia — ha condannato «l'ingerenza padronale sulle scelte di natura prettamente redazionale» esprimendo «l'appoggio più concreto alla redazione sportiva de «Il Giornale»». Indro Montanelli ha aspramente criticato Berlusconi per i suoi metodi nel dirigere il Milan. «Il direttore del quotidiano infatti dopo aver spiegato che l'intervista a Baresi aveva fatto togliere perché gli era stato detto che il giocatore avrebbe ritrattato le sue dichiarazioni», ha concluso con il suo comunicato «Niente paura, quindi, ma autensura». «Quanto a Berlusconi mi è dispiaciuto di non poter pubblicare le critiche dei suoi giocatori perché le merita in pieno». Berlusconi prosegue «ha una straordinaria qualità di im-

prenditore — coraggio fantasia forza di lavoro — che gli hanno visto il successo in tutti i campi in cui si è cimentato. Una sola cosa non gli riesce fare il presidente di una società di calcio. Crede intelligente come è capisca anche lui l'opportunità anzi la necessità del suo intervento sulla condotta della squadra delle sue pubbliche dichiarazioni dei suoi gesti donchisottoschi e spettacolari. Ma il temperamento — conclude Montanelli — e le viscere sono in lui più forti dell'intelligenza e lo condannano a quei silenziosi errori. Sicché sceso in campo come salvatore del Milan (quale potrebbe effettivamente essere) rischia di diventare l'affondatore. Che peccato! L'unico (apparentemente) beato in tanta sventura è naturalmente Liedholm. Ieri è rimasto a Cuccaro nella sua azienda vinicola. Interpellato ha detto: «Paura? No perché mal? Qui si sta bene e c'è la neve sulle vigne e il sole Berlusconi?». Bravo è un presidente bravo e intelligente».

Dario Ceccarelli



Liedholm dopo la sconfitta di Ascoli

Montecarlo, Saby scavalca Biation

AUBENAS (Francia) — Bruno Saby e Jean François Fauchille hanno chiuso al comando del Rally di Montecarlo con 7 di vantaggio sul compagno di squadra Kankkunen e 9 su Biation. Tre Lancie Delta Marini dunque al comando all'arrivo ad Aubenas ove i concorrenti hanno una sosta fino a mattina 1 mo alla nona prova speciale era al comando Biation che però a causa di un improvviso indurimento del cambio per non correre rischi ha rallentato lasciando la prima posizione al suo compagno di squadra Bruno Saby in quarta posizione di trova l'Audi 200 quattro di Walter Rohrl che ha un distacco di 3.32 mentre Blomqvist con la Ford Sierra si trova in quinta posizione ad oltre 5 minuti.

Scavolini e Scavarese oggi in Coppa

PESARO — Scavolini Pesaro-Fes Pilsen Instabili per la Coppa della Coppa e Olimpiade d'Antibes Diva-ressa per la Coppa Korac aprono oggi il turno infrasettimanale delle coppe europee di basket DOMANI — Coppa Korac Spartak, Leningrado, Ararat Cantu, Cal Saragozza, Derioni, Torino, Buducnost, Titograd, Mobilgigi, Caserta, GIOVEDÌ — Coppa Campioni Zadar, Zetra Tracer, Milano. Infortuni per Andri Gaudin, Iano Fabriano. Il giocatore è fratturato il malleolo tibiale destro 40 giorni di prognosi.

Parigi-Dakar: giornata «nera» per Vatanen

NOUADHIBOU (Mauritania) — È stata una giornata nera per Ari Vatanen e Bernardini, i due piloti della Peugeot 205 guida la classifica generale delle auto, nella prova speciale di 525 chilometri disputata fra Chouin e Nouadhibou, la coppia di testa è stata atterdata da una serie di forature, classificandosi al 14° posto, e perdendo oltre la metà del suo vantaggio su Ferrnoli-Lopez, su Ruffo Ruffo, giunti secondi alle spalle di Shinozuka-Fenouil. Mitsuishi nella classifica generale Vatanen-Chouin, sul comando con 50 ore 11'45" di penalità, seguiti da Zantrilli-Lopez, a 1'06'33 e Shinozuka-Fenouil, a 3'52'27. Nella categoria moto succedono il pilota franco-picco, in sella a Yamaha, che ha preceduto il francese Cyril Neveu su Honda. La classifica generale vede al comando il pilota austriaco Auril Caviglia che ha perduto più di un'ora nei confronti di Neveu, secondo a 9'32".

Calcio in Urss: più voci a favore del professionismo

MOSCA — Anche il calcio sovietico «sprestrojka» (ristrutturazione) e in primo luogo del riconoscimento dello status di professionista per i giocatori lo ha dichiarato alla «Tass», Valerij Lobanovskij allenatore della «Dinamo» di Kiev (la migliore squadra di calcio sovietica) e il nazionale dell'Urss. «È necessario — afferma l'allenatore — creare società calcistiche con fondi propri, così da enormi possibilità che ne derivano. Solo in questo caso il calcio in generale ed i singoli giocatori potranno essere davvero controllati».

Aspre critiche di Junior a Radice

TORINO — (s.d) Radice-Junior la polemica si fa sempre più aspra ventiquattro ore dopo la sostituzione del «Bentegodi» Junior ha rincarato la dose. «Se mi considero vecchio, me lo può dire subito lo sono pronto a fare le valigie e tornare in Brasile. Mi accorgo di non essere più utile alla squadra non sono più una pedina importante. Ma non chiederò spiegazioni a Radice non sarebbe giusto pretendere di cambiare la mentalità a un uomo che ha superato i 50 anni. Per fare l'allenatore occorre molta sensibilità. Radice non mi sembra ne abbia molta. Non riesco neanche a capire perché mi sostituisce solo in trasferta. Probabilmente a Torino ha paura del tifoso. Io non ho bisogno di assistenti sociali, semmai qualcuno può aver bisogno di uno psichiatra». Radice è rimasto meravigliato. «Non accetto questo genere di sfoghi non molto sorpreso che un giocatore come Junior abbia detto queste cose». Solo in Italia ci si lamenta per le sostituzioni forse anche lui si sta adeguando agli atteggiamenti tipici del nostro calcio? I campioni veri sono quelli che collaborano sempre con l'allenatore non quelli che si lamentano».

Vicini sceglie Ferri e Matteoli

MILANO — Torna la Nazionale, tornano Vicini e i suoi giovani dalle tante speranze e tornano i dilettanti di Malta. Sabato a Bergamo l'Italia affronta per la seconda volta la rappresentativa maltese, terzo appuntamento nel torneo preliminare del campionato d'Europa. Una scadenza che vale sostanzialmente per il lavoro di assemblaggio che Azeglio Vicini ha principiato in attesa di trovare solidi punti di riferimento tattici. È su questa strada Malta ha lasciato un primo segno. L'elenco diramato ieri dal settile conferma che è stata fatta una scelta per quanto riguarda il pacchetto difensivo con Riccardo Riccio, preferito definitivamente al rossonerò Bonetti. Lasciando Malta con scarse soddisfazioni, Azeglio Vicini aveva promesso che per la gara di ritorno si sarebbero capite le sue intenzioni e le sue certezze. Non è quindi certamente un fatto casuale che tra i dilettati manchi il giallorosso Anselotti. È il segno che, per il centrocampo, Vicini ha identificato gli uomini su cui puntare e si rafforza l'ipotesi di un inserimento di Matteoli a fianco di Giannini anche se la cosa porterebbe all'eliminazione di Dossena (in difficoltà nelle ultime gare di campionato). Questo comunque l'elen-

Il campionato più cattivo del mondo?

Il primato di infortuni e di ammoniti (2 espulsi)



I due più illustri infortunati di domenica scorsa Zibi Boniek e Diego Maradona

ROMA — Si sono fatte battute sulla «caviglia fatale» di Maradona e sul suo «carri-cinesca». Chi non ricorda la sua caduta o chi lo fuorchiasse argentino si porta addosso dopo la frattura in Spagna 40 mesi fa. Maradona a domenica ha pianto per il dolore prima di abbandonare il campo. Ma sono stati in molti nell'ultimo turno di campionato a piangere una domenica da Gones del primato tra infortuni e provvedimenti disciplinari. Ci vorrebbe il pallottoliere solo per segnalare gli infortuni più gravi e le ammonizioni (ventotto). Una domenica volentieri un superlavoro per arbitri medici e massaggiatori. Una circostanza fortunata? Una combinazione di eventi (terreni di gioco pesanti e ghiacciati, scontri fortuiti quanto sfortunati) oppure il calcio sempre più esasperato e velettizzato porta ormai con sé una carica maggiore di agnoscimento e violenza? Lasciamo una prima risposta a due competenti ed illustri medici sportivi. Resta il pensiero — nel servizio qui sotto — bollettino di guerra del lunedì che segnala un inferno affollato e troppo discusso di lavagne in particolare tre formazioni sono state bersagliate dai cartellini gialli degli arbitri: E sono tutte e tre squadre di provincia impegnate in una partita. In una recente gara il Brescia, opposto al Napoli a parte il episodio Chiodini si segnalava con ammonizioni a Albioni Argentei e Sacchetti. A Alghero in un match al vetriolo con la Samp risponde con le ammonizioni di Limido Gentile Icari Innocenzi (addirittura è stato punito dall'arbitro quando si scaldava ai bordi del campo) e il spulzone del tecnico Sottella. L'Ascoli che ha incamerato il due punti col Milan è pagante di un prezzo salato delle am-

Superlavoro per arbitri e medici

SQUADRA	I CATTIVI	GLI INFORTUNATI
ASCOLI	Destro Vincenzi Scarafoni e Pusceddu	Comino
ATALANTA	Limido Gentile Innocenzi Icaro di G. P. e Sottella	Francis e Pascullo
AVELLINO	Mureli Amodio Romano (espulsi)	Mureli
BRESCIA	Albioni Argentei Chiodini e Sacchetti	
COMO	Notar Stefano	
EMPOLI	Brambati	Mazzari
JUVENTUS	Manfredoni	
MILAN	Tassotti F. Galli	
NAPOLI	Bagri	Meradoro
ROMA	Anselotti G. Anri	Boniek
SAMP	Cerato e W. erchowod	
UDINESE	Gelparoli e Crascimmi	
VERONA	Elkjaer e Galà	

Dalla nostra redazione

FIRENZE — Una domenica di incidenti e una vittima illustre, Maradona, hanno riaperto una discussione sul numero e sul tipo di infortuni che si registrano sui campi di calcio. Un problema che chiama in causa tutte le componenti di questa disciplina sportiva: dai comportamenti dei giocatori alla preparazione svolta dai tecnici, dal tipo di arbitraggio, al ruolo dei medici sportivi. Non secondario, con i campi pesanti e ghiacciati la manutenzione dei terreni di gioco. Abbiamo interpellato il dottor Franco Latella, medico sociale della Fiorentina e il dottor Fino Fini, ex medico della nazionale e attuale direttore del Centro Tecnico Federale di Covarzano.

Secondo il dottor Fini il problema esiste, ma non è così grave come può apparire a prima vista. «Per formulare un giudizio occorre conoscere una statistica. Sapere cioè

Sott'accusa anche il «gioco veloce»

Il dottor Fini: «Campi ghiacciati rischi maggiori»

quanti sono stati. In una stagione calcistica i casi di fratture di un arto inferiore o superiore quanti sono stati? I casi di menisco e così via. E' certo che le condizioni dei terreni hanno una loro importanza come con il passare degli anni è diventato sempre più difficile il compito di chi deve dirigere una partita. In una recente gara il nostro giocatore Battistini ha subito 4 falli nel giro di tre minuti. E' scontato che un campione come Maradona sia sottoposto ad una marcatura più attenta e pressante. Escludo comunque da parte di chi commette un fallo, la volontà di procurare dei danni fisici. Per quanto riguarda la Fiorentina posso affermare che rispetto agli ultimi anni il numero degli incidenti è lo stesso».

Stando al dottor Fini i motivi della frequenza degli incidenti vanno ricercati nella «velocizzazione del gioco. Il calciatore più scarso, dovendo giocare ad una velocità maggio-

re è più sottoposto a commettere dei falli. Tanto più se l'avversario possiede prestante fisica, rapidità nei movimenti e fantasia. E' certo che le condizioni dei terreni hanno la loro importanza su terreni dai fondi ghiacciati si corrono maggiori rischi come si incontrano sui terreni pesanti». «Detto ciò — ha proseguito Fini — c'è da fare presente che rispetto a prima certi incidenti vengono messi più in evidenza. Sia i giornali che la T V riservano maggiore spazio. Grazie alle riprese delle T V, è più facile controllare come si verificano certi incidenti. Una volta se un giocatore aveva riportato una lussazione ad una caviglia io si sapeva il mercoledì o il giovedì. Oggi ogni società si avvale di medici specializzati e di uffici stampa, ogni notizia viene divulgata rapidamente».

Loris Cullini

L'arbitro Boschi non querelerà il giocatore che rischia una pesante squalifica per le gravi dichiarazioni

Dopo la sfuriata, adesso Mancini fa il pentito

Nostro servizio
GENOVA — Il giorno dopo di Roberto Mancini. L'attaccante blucerchiato indiscutibilmente è il personaggio del giorno dopo le sue violente dichiarazioni nei confronti dell'arbitro Boschi. Uno sfogo durissimo, che potrebbe avere conseguenze assai gravi per il giocatore sotto il profilo della giustizia sportiva.

«È un incapace — ha detto l'attaccante sampdoriaio negli spogliatoi dello stadio bergamasco — ha preso di mira il giocatori con la maglia bianca e li ha tartassati per tutta la partita. Boschi non merita nemmeno la terza categoria, tutti al più può dirigere una gara fra scapoli e ammogliati. E poi ci si lamenta se c'è la violenza negli stadi sarebbe ora che i tifosi invece che menarsi fra di loro cominciassero a pensare di picchiare un arbitro. Allora si potrebbe cominciare a



Roberto Mancini attaccante della Samp e della nazionale

giocare al calcio perché oggi di gioco grazie al signor Boschi non se ne è proprio visto».

Dichiarazioni davvero di fuoco e irresponsabili. A caldo si sa è difficile mantenere calma e lucidità soprattutto dopo un incontro molto tirato come quello contro l'Atalanta ma uno sfogo in simili proporzioni è quanto meno sorprendente. Ieri, come era logico, Mancini ha fatto un rapido dietrofront. Sono pentito — ha detto in mattinata a Bogliasso — non dovevo dire cose simili ma ero troppo arrabbiato per quello che era successo. A questo punto spero di non avere conseguenze troppo gravi ma auguro di cavarmela con una semplice multa sebbene molto salata».

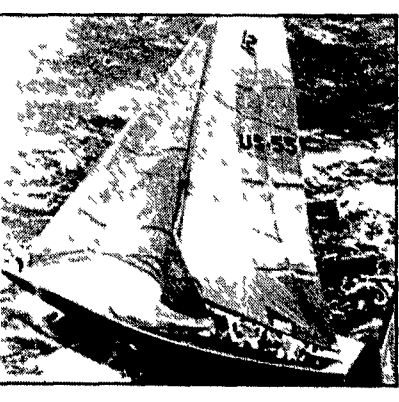
Mancini appariva piuttosto tranquillo spero di non avere conseguenze troppo gravi ma auguro di cavarmela con una semplice multa sebbene molto salata. «Non mi ammazzeranno di sicuro. Io ammet-

to ho preferito parole più tosto pesanti ma piene di essere derelitto come è accaduto a Maradona. D'altra parte prima o poi è necessario protestare guardate il caso del Napoli. Dopo i frenze hanno fatto le vittime e tutti il sono stati a sentire ora cominciano a trarre dei benefici. Per quanto mi riguarda — conclude Mancini — stiate tranquilli non parlerò più degli arbitri per nessuna ragione al mondo».

I compagni sono tutti solidi. «Non doveva parlare così — hanno detto in molti al termine dell'andamento di ieri — perché ora rischia grosso ma va capito perché l'arbitro ci ha davvero danneggiato».

Per ora la società sta alla finestra e aspetta gli eventi. Il presidente Mantovani non parla e attende la sentenza della Disciplina. «Prima di commentare ciò che ha detto Mancini — si è limitato a dire il massimo dirigente blucerchiato — aspetto di conoscere la punizione se punizione ci sarà. Qualcuno comunque non ha gradito in seno alla dirigenza sampdoriaia e sebbene i nomi non trapelino è scontato che a Mancini sarà comminata una multa da parte della società».

C'è comunque un precedente che mette in angustia sia la società che il giocatore. Piva Genova di due mesi fa quando annullò un gol all'attaccante rossoblu Marulin. Il fallo era già stato punito con un'ammenda di 5 milioni. Piva Genova di due mesi fa quando annullò un gol all'attaccante rossoblu Marulin. Il fallo era già stato punito con un'ammenda di 5 milioni. Piva Genova di due mesi fa quando annullò un gol all'attaccante rossoblu Marulin. Il fallo era già stato punito con un'ammenda di 5 milioni.



È Conner lo sfidante

FREMANTLE — Star and Stripes l'imbarcazione statunitense condotta da Dennis Conner si è qualificata per la finale della Coppa America di vela ottenendo la quarta vittoria (contro una sconfitta) nei confronti di New Zealand. La finale della Coppa America al meglio di sette regate comincerà il 31 gennaio.

Stefano Zano

La Dc ora minaccia

genti fornirebbe munizioni a tutti i critici e agli oppositori. Sulla giustizia, osserva Cabras, «non vediamo cosa ostacoli lo spiegamento di un comune impegno quanto al nucleare, una «mediazione è possibile», a patto però che «sia messo un freno al radical-nucleari e alle bacchanti verdi». Ma lo stesso Cabras deve nutrire un certo pessimismo sulla possibilità di un accordo, se subito dopo aggiunge «Non basta dire che non si vogliono elezioni anticipate, occorre compiere atti razionali che raggiungano questo obiettivo. Altrimenti fra strategie per il futuro e tattiche per le 24 ore, rischiamo di trovarci in una campagna elettorale politica per spiegare agli elettori che verosimilmente torneremo a governare insieme e come affrontiamo la riforma del sistema giudiziario e lo sviluppo energetico». Il linguaggio è un

po' contorto, ma il senso del messaggio è inequivocabile. In mancanza di un impegno del «cinque» per scongiurare o almeno per affrontare con una linea comune i referendum, inevitabili le elezioni. Una posizione dalla quale si distacca Andreotti I referendum, ha dichiarato, «non sono un dramma. O si evitano con buone leggi o è meglio farli». Ma non sono un motivo per interrompere la legislatura. Secondo il ministro degli Esteri «non bisogna aver paura nemmeno delle elezioni, ma bisogna anche abituarsi a rispettare le scadenze». Chiaramente sembra anche il suo messaggio, destinato al segretario del suo partito non si può pensare di interrompere la legislatura per sbarrare la strada di palazzo Chigi a Giulio Andreotti.

Giovanni Fasanella

Il terzo sacco

successa la stessa cosa. Vuol dire che qualcuno mi ringrazierà, ha delicatamente osservato il solito Viola.

«Ecco dunque che — mentre da ogni parte si tornava a levare in questi giorni alte grida e al solito stato d'assedio della città, sul traffico catastrofico, sul centro storico intasato — si operava concretamente altrove per concentrare in un solo quadrante l'immagine ogni risorsa finanziaria stanziata per rendere agli trasporti in tutta l'area urbana. Un solo quadrante per giunta già intasato dalla vicinanza dell'aeroporto e dell'Eur e prossimamente intasato anche dallo sbocco della autostrada Livorno-Civitavecchia che uscirà proprio alla Magliana.

Intanto gli investimenti per quell'Araba fenice che è diventato il Sistema direzionale orientale, cui da venticinque anni sono appese le speranze di una razionalizzazione della città, vengono ancora una volta riscuocati altrove.

«E questo il progetto che, sorridendo, Viola ha presentato ieri sera (con tanto di plastico, planimetrie, cifre) al sindaco Signorello. Per realizzare un simile obiettivo, certo, occorrono ancora alcune cose, come ad esempio una variante al piano regolatore per destinare la zona verde a impianti sportivi. E ci vorrà un po' di tempo, forse tanto da scoraggiare chi vuole l'opera entro il '90, è questa l'unica speranza. Ma la volontà è selvaggia e premette Viola — «sono convinto che magari l'opposizione del Pci e i lavoratori comunisti sarebbero dispo-

stissimi a venire gratis al cantiere pur di fare in tempo». «Dubitiamo che ci verrebbero, ma in quel caso sbaglieremmo. E perché? Perché all'Olimpico si può fare un grande stadio moderno con onesta spesa, perché si può valorizzare il dimenticato stadio Flaminio, e perché tutto questo, che è ciò che serve e che basta, si può realizzare costruendo e potenziando con opere di infrastrutture viarie e ferroviarie urbane che servirebbero anche a snellire in generale il traffico, ben oltre il '90.

«Se le cose stanno così, che cosa spinge a premere con tanta pervicacia il piede sull'acceleratore per fare avanzare il progetto stadio-Magliana? E chi c'è dietro e a fianco di Viola che gli funge solo da «punta di attacco» di una squadra?

«Non è un mistero. C'è il già citato gruppo Romagnoli, e si profilano altri gruppi milanesi, con in testa quel milanese Ligresti che ha già fatto parlare di sé in un recente scandalo meneghino. Se si decentrasse il centro-storico sviluppando la città verso lo Sdo, a Est, forse si vivrebbe meglio a Roma ma non si valorizzerebbe la zona in cui hanno realizzato le loro opzioni quei gruppi settentrionali. Che anzi al centro di Roma tentano di accentuare la terziarizzazione (che significa espulsione di residenti facoltosi che cercherebbero edilia privilegiata in aree residenziali periferiche come quella possibile alla Magliana che potrebbe diventare un uberioso e ambito «balcone sul Tevere», magari una

«Roma Due»). Ed ecco quindi lo stesso Romagnoli che punta su un grande palazzo all'angolo fra piazza Barberini, via Veneto e via San Basilio per farne sede di uffici e banche. Ecco Ligresti che fa la spina dorsale del progetto di una nuova opera di valorizzazione del centro storico Flaminio, e perché tutto questo, che è ciò che serve e che basta, si può realizzare costruendo e potenziando con opere di infrastrutture viarie e ferroviarie urbane che servirebbero anche a snellire in generale il traffico, ben oltre il '90.

«Insomma siamo a un assalto alla città? e la giunta, alzate le mani, si arrende a potenti gruppi finanziari privati (altro che i vecchi, domestici «palazzinari» del buon tempo antico) per fare comunque qualcosa?»

«C'era un tema ricorrente nella cinematografia americana, dai tempi di «È arrivata la felicità» di Frank Capra a quelli attuali del televisivo «Falcon Crest»: l'aggressione con cemento, piazzati o ipodromi, alle città o ai campi fertili, voluta e realizzata da potenti holding venute da fuori. Roma è ridotta a questo? Non sappiamo se tanto allarme sia esagerato. Certo è che da tempo siamo abituati a rizzare le orecchie ogni volta che sentiamo aleggiare nell'aria, misticato al ponentino, il fatidico «A Frà, che te serve?».

Ugo Baduel

I funerali di Guttuso

Interessa la vita — ha esordito con la voce spezzata Moravia — eppure non qui a parlare. Vi voglio raccontare Guttuso come i ho visto ieri nel suo letto di morte. Aveva in faccia quello strano sorriso di chi se n'è andato e alle sue spalle c'era un quadro che conoscevo: un paese siciliano visto dall'alto con le sue case, le piazze, i tetti, i poggioli. Il quadro era lui stesso, il quadro era vivo. Mi veniva da pensare cos'è un artista? Cos'è l'ispirazione? Io credo che sia quella estrema rapidità quella logica fulminea che permette di compiere un milione di operazioni e di restituire tutte insieme. E Guttuso era un artista, direi fisiologicamente un artista. Se per la sua arte, c'è bisogno di una definizione parierei di un «espressionismo mediterraneo» per la sua capacità di sovrapporre all'estetica intuizione del vero la sua forte personalità, per il suo riuscire a fondere l'amore per la tradizione della sua terra un che di futurismo, di vulcanico.



ROMA - Sandro Pertini rende omaggio alla salma di Guttuso nella camera ardente allestita nel Senato.

«Po' nella piazza, davanti al feretro, agli elmi lucidi dei corazzieri e alle bandiere rosse strette dai fiocchi neri ha parlato Carlo Bo, senatore a vita, catolico, intellettuale coi suoi capelli bianchi e quei colpi di tosse che arrivavano a spezzare l'emozione. «Di testimoni e di attori di questa storia un paese in un secolo non ne ha molti. Guttuso era uno di questi — ha detto Bo —. La sua è stata una presenza geniale lungo tutti questi decenni. Ricordiamo qui la sua ricerca, l'applicazione, il lavoro difficile, il riserimento del vero. Guttuso cercava con chi gli stava di fronte un rapporto reale, una partecipazione, una comunione. Tutti hanno sottolineato il rapporto inscindibile tra creazione pittorica e impegno politico. Il segreto di questo rapporto lo credo fosse nella comprensione fra fede e passione per l'uomo che erano al centro della sua ricerca. Per questo ciò che potrebbe apparire una contraddizione, uno

scarto rispetto alla sua passata esperienza lo oggi lo vedo come un ultimo, coerente capitolo della sua vita». Coerenza. È la stessa parola che più tardi nella cerimonia religiosa, nella chiesa della Minerva, ha usato monsignor Angelini. «Guttuso — ha detto — era credente da anni, certamente non praticante. Ma tante volte negli anni in cui siamo stati amici abbiamo affrontato i temi della religione. Nei suoi quadri Guttuso non aveva mai voluto dipingere il volto del Cristo, i pennelli ne tratteggiavano la figura, ma si fermavano davanti al viso. Questo per una sua superiorità, affascinante forma di pudore e di attenzione. E così l'impegno politico, anche di partito sono stati improntati sempre da fedeltà, da disinteresse personale, da linearità al servizio dei valori dell'uomo che è il metro dell'universo».

Natta il compito di chiudere le orazioni funebri. «Dopo il lungo colloquio consapevole, forte e schivo che Renato Guttuso ha avuto con la morte, le parole di commiato e di omaggio che a me toccò pronunciare a nome dei comunisti italiani, debbono vincere l'emozione del dolore e dell'orgoglio di aver avuto compagno, per più di cinquant'anni in tante battaglie per la libertà, la pace, la giustizia, il grande artista, l'intellettuale che ha onorato l'Italia e che lascia con la sua opera una delle testimonianze più alte della vita culturale della nostra nazione nel corso di questo secolo». «Guttuso è stato uno dei protagonisti della storia della nuova Italia — ha aggiunto Natta — da quando alla metà degli anni Trenta e poi con crescente consapevolezza durante la guerra di Spagna e alla vigilia drammatica della seconda guerra mondiale, egli fu partecipe e

promotore di quella svolta di generazioni, di quel moto di giovani intellettuali che rompeva col fascismo e si apriva ad una nuova coscienza etica e civile. A un nuovo senso del rapporto tra cultura e storia. Da quella esperienza nella quale si confrontavano, rinnovandosi, diverse correnti e tradizioni ideali e politiche trassero la ragione di una grande unità di popolo nella lotta comune per la rinascita dell'Italia. Per quella lotta partecipativa e quella lotta significativa anche l'adesione al Pci Come per altri artisti e scrittori, da Visconti a Moravia, da Carlo Levi a Pavese, a Vittorini per Guttuso si trattò di un intreccio fecondo tra le ragioni della sua ricerca espressiva e i grandi obiettivi della libertà dei popoli, della salvezza della civiltà umana contro l'estrema minaccia del fascismo e del nazismo».

Dopo aver ricordato alcuni fondamentali tappe della sua vita artistica Natta ha voluto rendere testimonianza dell'impegno politico di Guttuso, della fermezza della sua fedeltà alle ragioni e agli ideali della sua scelta comunista. Ora che Guttuso è scomparso «resta in noi — ha concluso Natta — il senso di una grande vicenda umana, intellettuale ed artistica. Una lezione straordinaria di lavoro, di forza e di generosità, di amore per la vita, di fiducia nell'uomo e nel suo futuro».

Guardandosi intorno, tra la gente infreddolita e silenziosa, sotto al sole lucido che era riuscito finalmente a scavalcare i tetti, tornava alla memoria un quadro dei suoi più noti «I funerali di Togliatti», dove in mezzo alla folla, dietro al feretro, c'erano i volti di chi non poteva esserci: Gramsci, lo stesso Togliatti. Testimoni che restano, amici che non se ne vanno. E allo stesso modo dietro ai baveri alzati dei sottopiti, dietro le scarpe forse sorridenti con le sue labbra malinconiche Renato Guttuso.

Roberto Roscani

Direttore
GERARDO CHIAROMONTE

Condirettore
FABIO MUSSI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Menella

Editoria S.p.A. di Unità

Iscrizione al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma

Iscri. come giornale murale nel Registro del Trib. di Roma n. 4899

DIREZIONE REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE Roma via dei Taurini, 19
CAP 00185 - Telefoni 4 95 03 51 2 3 4 5 4 95 12 51 2-3 4 e 5
Telex 613461 Milano via Fulvio Testi 78 CAP 20182 - Telefono 8660

TARIFE DI ABBONAMENTO A BETTE NUMERI ITALIA (spedizione con contrassegno accertata alla posta) anno L. 218 000 - sei mesi 112 000 - 4 numeri mensili domenica anno 178 000 - sei mesi 80 000 - TARIFE DI ABBONAMENTO ESTERNO: Italia L. 200 000 - 6 mesi 100 000 - Versamento sul C.C.P. 430207 intestato a l'Unità viale Testi 78 - 20182 Milano o assegno bancario o vaglia postale. Oppure versando l'importo agli uffici propagande delle Sezioni o delle Federazioni del Pci. Spedizioni in abb. postale - PUBBLICITÀ: edizioni regionali e provinciali: SPI Milano via Manzoni 37 Tel. (02) 6313 Roma, piazza San Lorenzo in Lucina 28 Tel. (06) 672021

Succursali e rappresentanze in tutta Italia - PUBBLICITÀ: edizioni nazionali: SIPRA Direzione Generale via Barletta 24 Torino - Tel. (011) 87831 Sede di Milano piazza IV Novembre 6 Telefono (02) 6982 Sede di Roma via degli Scabocci 23 - Telefono (06) 36921 Uffici e rappresentanze in tutte Italia.

N. 11 (Nuove Industrie Giornali) S.p.A. Via dei Palossi 8 - 00188 Roma

MARIO PALUAN
La moglie e i figli le nuore e i nipoti lo ricordano a quanti lo conobbero e stimarono la sua persona di attimo militante di partito sottoscrittore lire 20 000 in sua memoria per l'Unità.
Pegognana (Mn) 20 gennaio 1987

CALISTO DELUCCI
Iscritto al Partito dal 1943 A funera di «vevutu i comunisti e gli amici di la sezione «Formosa di Moiasa» na porgono alla famiglia colpita dal lutto le loro Fraternit condogliane. Genova 20 gennaio 1987

GIUSEPPE BONDI
e sottoscrittore per l'Unità Pianegone 20 gennaio 1987

ARNALDO PARABBI
Sottoscrittore per l'Unità Torino 20 gennaio 1987

LUIGI (GIGI) CONTORNI
avvenuta ieri ad Abbada San Salvatore. Sottoscrittore in sua memoria per l'Unità. Abbada San Salvatore (SI) 20 gennaio 1987

ANGELO BALDINI
che trent'anni fa mi donò il primo abbonamento all'Unità Naia Poella. Longo sottoscrittore. Bologna 20 gennaio 1987

TOMMASO CITO
Quanti lo conobbero ancora lo ricordano di un impegno di impegno politico di lotta proletaria in un paese di sud dove ancora restano ingiustizie e contraddizioni. Nel ricordo lo id di miei partiti per la sua grandissima umanità sottoscrittore per l'Unità di Trinito Donato. Cytiv M (HR) 20 gennaio 1987

COMUNE DI NOLA
PROVINCIA DI NAPOLI

Avviso di gara

Questo Comune dovrà indire gara per l'appalto dei lavori di costruzione della rete fognaria pubblica di lotte, importo a base d'asta L. 681.200.744 mediante licitazione privata con il sistema di cui all'art. 1 lett. f) della legge 2/2/73, n. 14 e successive modificazioni.

Le richieste di invito devono pervenire all'Ufficio Gare di Appalto e Contratti entro il termine di giorni 10 dalla pubblicazione con allegato il certificato di iscrizione all'A.N.C. cit. art. 10 A importo minimo L. 750.000.000 ed apposita dichiarazione relativa al possesso dei requisiti previsti dalla legge antimafia.

L'Amministrazione si riserva di aggiudicare i lotti successivi con le modalità previste dall'art. 12 della legge 1/78.

Le richieste di invito non vincolano l'Amministrazione.

L'ASSESSORE AI LL.PP. sig. R. La Larce

IL SINDACO dott. Felice Scotti

Dollaro ancora giù: 1290

Stato Federale americano «ma è troppo semplicistico supporre che il problema va risolto da questa parte dell'Atlantico».

Chi si rivede il Burden sharing, la divisione del fardello invocata a suo tempo da Nixon per chiedere agli europei di pagare una parte del deficit originato dalla guerra nel Vietnam. Ma quale guerra spiegherebbe l'attuale deficit federale degli Stati Uniti? La risposta non può essere una serie di bilanci militari da 300 miliardi di dollari all'anno, uno sforzo di

riarmo intenso e che dura ormai da oltre un quinquennio, cui ora si sommano le spese per l'armamento stellare. La crisi del dollaro non è davvero un problema di tecnica monetaria. Il ministro delle Finanze tedesco, Stoltenberg, è uscito per la prima volta dal silenzio affermando che ora «le banche centrali sono in contatto permanente, ma non vi è ancora un accordo circa la data di un incontro politico ad alto livello».

Il principio dell'incontro politico ad alto livello che sembrava ostico ai tedeschi è ora accettato

Da lunedì, conosciuto il risultato elettorale tutti i giorni sono buoni. Però Washington tace.

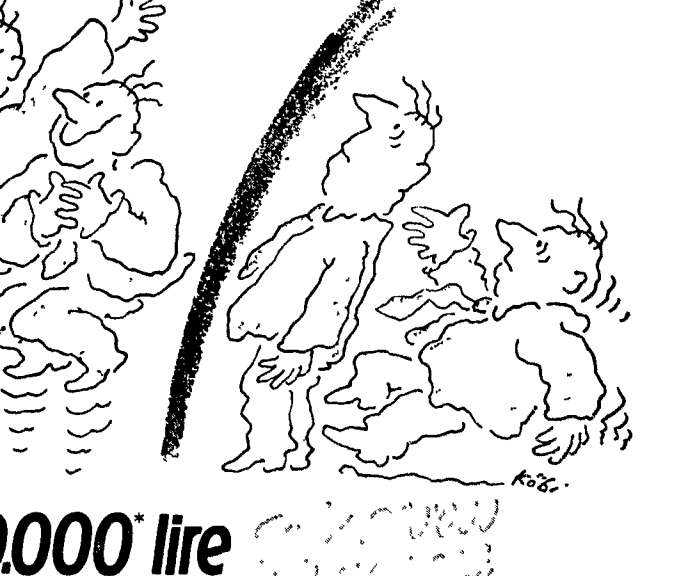
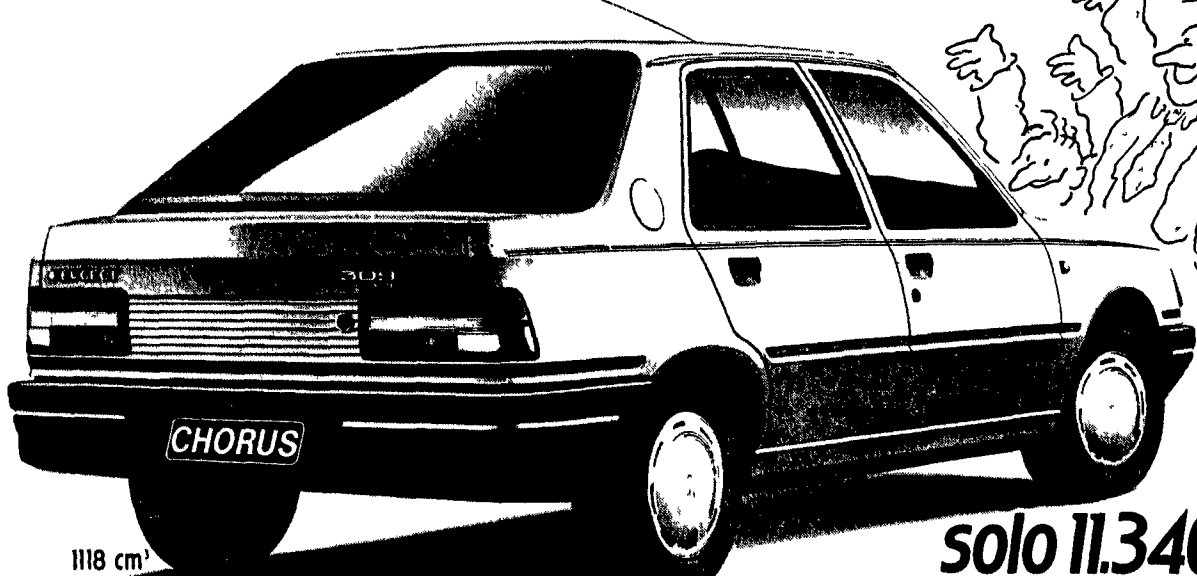
Le dichiarazioni di Clayton chiariscono ora i contorni della manovra. I Stati Uniti hanno incontrato resistenze tenaci nelle loro richieste di concessioni commerciali e sui movimenti di capitali (regolati dai tassi d'interesse) hanno deciso di colpire nel punto più diretto e sensibile, rivalutando le monete dei paesi concorrenti (rin-

cesandone le esportazioni) e, indirettamente, facendo saltare il sistema monetario europeo.

La decisione ha avuto attuazione all'indomani del riallineamento dello Sme perché i termini in cui è avvenuto con cedevano loro troppo poco. Sono ora disposti, europei e giapponesi, a concedere ciò che hanno negato due settimane fa? E quanto resta da vedere con la progettata riunione del vertice.

Renzo Stefanelli

PEUGEOT 309 CHORUS. SERIE LIMITATA.



Un'auto per pochi eletti. Giovane, bianca, decisamente elegante con lo striping iridato sulle fiancate e sui copripneumatici è la nuova Peugeot 309 Chorus. Una vettura concepita in soli 600 esemplari e allestita per l'occasione con uno speciale equipaggiamento.

Bella fuori, ricca dentro. Climatizzazione ventilata, appoggiatesta regolabili, sedili reclinabili rivestiti in tessuto Elliot blu, pre-equipaggiamento radio e 5ª marcia di serie Peugeot 309 Chorus l'eleganza degli interni, il confort della guida.

Perfetta nel design, sobria nei consumi. Direttamente derivata dal prototipo Vera-Profil, Peugeot 309 Chorus è l'auto ideale degli anni '90. Dinamica nelle linee (CX 0,33), scattante nelle prestazioni (1118 cm³, 153 km/h), economica nei consumi (5,1 l di benzina a 90 km/h).

Tua con 280.000 lire al mese. Peugeot 309 Chorus, completa del suo esclusivo equipaggiamento, costa solo L. 11.340.000* E puoi subito averla con un minimo anticipo di L. 2.650.000, pagando il resto in 48 comode rate da L. 280.000** Peugeot 309 Chorus una grande opportunità in soli 600 esemplari.



Costruiamo successi